

**Coronavirus** Il contrasto alla pandemia

Il sottosegretario all'Istruzione

«Fondamentale tornare a scuola»
Si punta a riaprire dopo Pasqua

L'obiettivo è tornare a scuola dopo Pasqua. Parole chiare in questo senso arrivano dal sottosegretario all'Istruzione Rossa no Sasso. «Non appena i dati lo consentiranno, auspicabilmente subito dopo Pasqua, insieme al ministro Bianchi dovremo avviare una rapida riflessione sull'opportunità di riaprire le scuole. Quantomeno quelle dell'infanzia, le primarie e le secondarie di primo grado», afferma indicando una strada: «Il Covid si combatte con i vaccini, il tracciamento di chi fa parte del mondo scolastico, la realizzazione di impianti di aerazione degli edifici».

C'è attesa su AstraZeneca
Lite Ue-Londra su export**I nodi.** Oggi arriverà il via libera dell'Ema all'uso del farmaco anglo-svedese Bruxelles contro il Regno Unito: «Ci diano le fiale o li blocchiamo anche noi»

BRUXELLES

PATRIZIA ANTONINI

L'Ue si prepara ad una nuova stretta sull'export dei vaccini verso il Regno Unito. Alla vigilia del verdetto dell'Agenzia europea del farmaco sulla sicurezza del siero anti-Covid di AstraZeneca, che si attende positivo seppur magari condizionato ad avvertenze per soggetti a rischio, la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen si è detta pronta ad «usare ogni strumento» per ottenere reciprocità e proporzionalità nelle esportazioni degli immunizzanti. «Siamo nella crisi del secolo, occorre accelerare» con le inoculazioni. Esul banco degli accusati è ancora una volta Londra, che ha prontamente rigettato tutti gli addebiti.

Lo scontro con il Regno Unito

Dagli stabilimenti nell'Unione sono stati esportati 41 milioni di dosi a 33 Paesi, in particolare 10 milioni al Regno Unito, primo Stato in termini di export di vaccini e territorio in cui sorgono due degli stabilimenti di AstraZeneca, che da contratto dovrebbero produrre per il 27. Ma dei 180 milioni di dosi pattuite entro giugno ne arriveranno solo 70. «Serve reciprocità. Non sta tornando indietro nulla all'Ue», ha avvertito von der Leyen, sottolineando che «se la situazione non cambierà» in tempi rapidi, Bruxelles valuterà se collegare l'autorizzazione all'export al «livello di apertura» degli altri Paesi. «Tutte le opzioni sono sul tavolo. Dobbiamo garantire che gli europei siano vaccinati al più presto», ha messo in guardia, in-



Una fiala del siero prodotto da AstraZeneca ANSA

sciando intendere che sul tavolo c'è anche il bazooka dell'articolo 122 dei Trattati: clausola che permette l'introduzione di misure di emergenza in caso di serie difficoltà di approvvigionamento. Una «base legale» già usata da Bruxelles negli anni Settanta, durante la crisi petrolifera.

Tutte ipotesi di cui la presidente parlerà con i leader al vertice della settimana prossima. L'obiettivo Ue resta di vaccinare il 70% degli europei entro l'estate, cioè oltre 200 milioni di adulti.

La decisione dell'Ema

Intanto oggi sarà il giorno della verità per AstraZeneca, quando nel pomeriggio gli esperti dell'Ema, probabilmente in una confe-

Von der Leyen
«Siamo nella crisi del secolo
Necessario correre
per i nostri cittadini»**L'obiettivo**
resta quello
di immunizzare
il 70% degli europei
entro l'estate

renza stampa dal quartier generale di Amsterdam, daranno il loro parere sul siero della casa anglo-svedese dopo lo stop cautelativo alle somministrazioni in oltre 16 Paesi europei, Italia inclusa, in seguito ai casi sospetti di trombo-embolia. L'attesa per il responso nelle capitali, a partire da Roma, è forte. Ma i segnali appaiono incoraggianti. L'Oms ha ribadito che «il numero di eventi gravi verificatisi a seguito di vaccini contro il Covid-19 è stato estremamente basso rispetto ai milioni di inoculati. È importante che le campagne di immunizzazione continuino».

Regno Unito, i casi di trombo-embolia più rari individuati sono stati tre su oltre 11 milioni di persone sottoposte al siero di Oxford. «nessuno dei quali mortale». Si tratta di casi analoghi ai 7 segnalati per primi in Norvegia e poi a quelli in Germania, la cui comparsa ha indotto l'effetto a catena dello stop alle immunizzazioni.

Per gli esperti britannici, che in queste ore si confrontano con i colleghi dell'Ema, la quota è talmente bassa da suggerire «una coincidenza e non un rapporto di causa effetto». «Ho fiducia in AstraZeneca e nell'Ema», ha commentato Von der Leyen, domani (oggi, ndr) sarà «tutto chiarito». E mentre anche Boris Johnson ha annunciato che si farà vaccinare proprio con il siero di Oxford, Downing Street è tornata a respingere le accuse di restrizioni all'export. Il Regno Unito sta «rispettando il suo impegno», ha ribadito un portavoce di Downing Street, «ci aspettiamo che l'Ue faccia altrettanto».



Il centro vaccinale allestito al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano ANSA

Record terapie intensive
In un giorno 324 ingressi

ROMA

ENRICA BATTIFOGLIA

Record di ingressi nelle unità di terapia intensiva, che nell'arco di 24 ore sono stati ben 324: un numero che non era mai stato raggiunto da quando questo dato viene comunicato nel Bollettino quotidiano del ministero della Salute. Sebbene si registri un lieve calo nei decessi e nei nuovi casi, in generale i numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia restano ancora

molto alti e con una situazione differenziata nelle province.

I nuovi casi positivi al virus sarsCoV2 in Italia sono stati 23.059, il 13% in più rispetto ai 20.396 del giorno precedente, e portano il numero complessivo a 3.281.810. I nuovi casi sono stati identificati grazie a 369.084 test, fra molecolari e antigenici rapidi. Di conseguenza il tasso di positività è aumentato al 6,2%, ossia lo 0,7% in più rispetto alle 24 ore precedenti,

Focus su cardiopatici e donne che prendono la pillola**Il rischio di trombosi**
L'Agenzia dei medicinali potrebbe decidere per un sì condizionato, con avvertenze per categorie particolari

ROMA

Attenzione puntata sulle donne che assumono la pillola anticoncezionale ed anche su alcune altre categorie di malati come i cardiopatici. Questi soggetti sono infatti, in generale, a maggior rischio di eventi trombotici e per questo l'ipotesi in campo è che l'Agenzia europea

dei medicinali (Ema) possa pronunciarsi sul vaccino anti-Covid di AstraZeneca - dopo la sospensione della sua somministrazione per alcuni casi sospetti di trombosi - nel senso di un sì condizionato con avvertenze per particolari categorie. Ad ipotizzare tale scenario, in relazione all'assunzione della pillola, è stato il presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Giorgio Palù: «Il rapporto rischi-benefici per il vaccino di AstraZeneca è nettamente a favore dei benefici. Ovviamente si può attendere la valutazione

dell'Ema che, probabilmente, io mi aspetto - ha affermato - darà una nota di avvertenza perché se ci sono soggetti femminili che hanno avuto trombosi, bisognerà studiarli. Soprattutto le donne che prendono la pillola, che è un farmaco pro-trombotico, o che hanno difetti della coagulazione. Una maggiore attenzione, cioè, per questi soggetti. Aspettiamo però che ci sia questa valutazione».

Ma il riferimento alla pillola ha trovato la posizione critica della società italiana della contraccettione secondo cui «il fan-



Un blister di pillole anticoncezionali ANSA

tomatico rischio trombotico della pillola è un rischio estremamente basso e bisogna smettere di dire che è un farmaco pro-trombotico».

Un legame causale tra gli eventi trombotici segnalati ed il vaccino non è stato provato e la stessa Emu ha già evidenziato che non ci sono indicazioni che le vaccinazioni possano aver provocato questi eventi, ma l'agenzia sta conducendo «un'analisi rigorosa sugli stessi eventi trombotici» e sta valutando «in caso le reazioni sospette».



Siero per via aerea a Monteviasco

Un paesino montano di 8 abitanti è Covid-free grazie all'elicottero

Si chiama Monteviasco, ed è un borgo montano in provincia di Varese quasi completamente isolato, non raggiunto da strade carrabili, ma unicamente da mulattiere e da una funivia, che però è ferma dal 2018. E così, per immunizzare i suoi otto abitanti, l'11 marzo scorso i sanitari con

Guido Bartoloso sono arrivati in elicottero. «Una fortuna», commenta la signora Lucia, una degli otto vaccinati. «Certo, vista la mia veneranda età l'avrei anche lasciato volentieri a qualcuno che ne aveva più bisogno». «Ci hanno chiamati e ci hanno detto che sa-

rebbero venuti a vaccinarci. Noi ovviamente abbiamo accettato di buon grado: non avevamo chiesto nulla e nonostante questo ci hanno contattato loro. Ne siamo stati felici», racconta la donna. «Sono arrivati con l'elicottero perché non potevano far diversamente: il tempo necessario

per arrivare a piedi non avrebbe permesso di conservare il farmaco. I medici sono arrivati e siamo stati vaccinati nel piccolo ambulatorio del paese. Erano due medici e un'infermiera, sono stati gentilissimi. Eravamo in otto, sette residenti fissi e una persona che era di passaggio».



quando era del 5,5%, calcolando invece il tasso di positività sulla base del rapporto fra i nuovi casi e i soli tamponi molecolari si ottiene un valore pari a 9,8%, con un aumento del 4% in 24 ore.

Il dato che salta agli occhi è quello dei nuovi ingressi nelle terapie intensive, che con 324 portano a 3.317 il numero complessivo dei ricoverati, con un aumento di 61 rispetto al giorno precedente (il 2% in più) nel saldo fra entrate e uscite. In aumento anche i ricoveri nei reparti Covid, con 419 unità in più, per un totale di 26.517. Mostra una flessione del 14% il numero dei decessi, 431 rispetto ai

502 del giorno prima, per un totale di 103.432.

Tra le regioni è ancora una volta la Lombardia a registrare il maggiore incremento di casi, pari a 4.490; seguono Campania (2.665), Piemonte (2.374), Veneto (2.191), Emilia Romagna (2.026), Lazio (1.728) e Toscana (1.275).

L'analisi delle curve nelle ultime settimane dell'incidenza dei positivi al Sars-Cov-2 nelle 107 province italiane rivela che circa per un terzo di esse il valore medio previsto tra una settimana eccede la soglia di 39 nuovi casi al giorno per 100.000 abitanti. Lo indicano le analisi del matematico Giovanni Sebastia-

ni, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo Mauro Picone del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iac). Si notano, osserva il matematico, «otto gruppi di province contigue», il primo dei quali comprende quelle di Bologna con incidenza prevista tra una settimana pari a circa 89 nuovi casi al giorno per 100.000 abitanti, Ferrara (49), Forlì-Cesena (63), Modena (67), Parma (40), Ravenna (69), Reggio nell'Emilia (48), Rimini (94), Cremona (56), Brescia (70), Mantova (59), Piacenza (50), Prato (51) e Trento (46). Tutte le province, meno quelle di Ravenna e Rimini, mostrano una frenata della crescita.

Mattarella sprona l'Italia «Sappiamo risollevarci»

Il piano. Speranza: «Acceleriamo sulle somministrazioni»
Il commissario Figliuolo vuole arruolare anche le farmacie

ROMA
LUCA LAVIOLA EMATTEO GUIDELLI
L'Italia, «colpita duramente dall'emergenza sanitaria», è «capace di risollevarsi dalle avversità e di rinnovarsi». Il presidente della Repubblica, nel 160° esimo anniversario dell'Unità, esorta a non perdersi d'animo, perché nella pandemia il Paese «ha dimostrato ancora una volta spirito di democrazia, di unità e di coesione».

«Nel distanziamento imposto dalle misure di contenimento ci siamo ritrovati più vicini e consapevoli di appartenere a una sola comunità», dice Sergio Mattarella. Il messaggio del Capo dello Stato arriva in un'Italia confusa dalle notizie su AstraZeneca e in cui si cerca di non rallentare la campagna vaccinale nonostante lo stop almeno fino a oggi al prodotto anglo-svedese, in attesa delle decisioni dell'Agenzia europea del farmaco (Ema).

«Decine di milioni di dosi sono in arrivo, con Pfizer-Biontech a fare la parte principale. La somministrazione di massa da metà aprile, anche con Johnson & Johnson, dovrà assolutamente decollare. Cinquanta milioni di dosi nel secondo trimestre, ribadisce il ministro della Salute Roberto Speranza, secondo il quale «quanto avvenuto nelle ultime ore non incrina la nostra fiducia. La campagna di vaccinazione va quindi avanti e accelera».

Tra le opzioni per la riduzione di eventuali ritardi sul cronoprogramma, dovuto in queste ore alla sospensione di AstraZeneca in via precauzionale, c'è anche il ricorso a turni straordinari per il personale addetto alle vaccina-



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. ANSA

zioni. Si lavorerà anche sabato e domenica nelle regioni dove non era già previsto.

Una mossa compresa nel piano nazionale del commissario Francesco Figliuolo è il coinvolgimento delle farmacie nella campagna. «Stiamo lavorando a un intervento normativo per favorire l'impegno», afferma Speranza, così come quello degli infermieri. Al momento i farmacisti non possono eseguire il vaccino nel proprio negozio e dunque saranno i medici, supportati da specifiche équipe, a somministrare l'anti-Covid. «L'indicazione va incontro alle esigenze di milioni di cittadini che altrimenti avrebbero grandi difficoltà ad accedere a un punto vaccinale», osserva il presidente di Fedefarma Marco Cossola. Firma il protocollo per gli odontoiatri: l'adesione sarà volontaria e potranno somministrare i vaccini negli studi o presso i centri vaccinali.

Intanto vanno avanti le inchieste sui decessi avvenuti dopo le vaccinazioni per accertare

eventuali collegamenti a Mantova la procura ha aperto un'inchiesta su un carabinieri di 50 anni morto dopo un'operazione per emorragia cerebrale a 11 giorni dalla vaccinazione con AstraZeneca. Intanto si moltiplicano le voci che chiedono una strategia informativa istituzionale per convincere gli italiani a vaccinarsi e della affidabilità di AstraZeneca, se come probabile otterrà un nuovo via libera Ema. «Sarebbe importantissimo se le autorità, come il ministro Speranza, il premier Draghi o il presidente dell'Aifa si vaccinascono con AstraZeneca, un gesto convincente per le popolazioni», dice Silvio Garattini, direttore dell'Istituto farmacologico Mario Negri.

Oggi saranno commemorare le ormai oltre 103 mila vittime del Covid con bandiere a mezz'asta negli edifici pubblici. Ed è stato scelto proprio il 18 marzo per la Giornata nazionale per ricordare il disegno di legge che la istituisce è stato approvato all'unanimità.

Un passaporto europeo per tornare a viaggiare

La proposta di Bruxelles
Una green card che certifica la vaccinazione o la negatività al test. «Evita blocchi tra i Paesi e può facilitare gli spostamenti»

BRUXELLES

VALENTINA BRINI

Liberi di viaggiare. A trasformare in realtà quello che per il momento è solo una chimera potrebbe essere il nuovo pass Covid studiato dalla Com-

missione europea che spera così di salvare la libertà di movimento in Europa ed aiutare l'economia e il turismo a riprendersi dopo l'annus horribilis della pandemia. Consenso unanime degli Stati membri permettendo.

Il certificato proposto da Bruxelles è gratuito per i cittadini e consiste in un QR code da tenere nello smartphone o da stampare su carta, come quelli utilizzati per i biglietti aerei, con tre

alternative per dimostrare di poter viaggiare: essersi sottoposti alla vaccinazione, essere risultati negativi a un tampone, oppure essere guariti dal Covid-19 ed avere sviluppato gli anticorpi.

C'è, insomma, la possibilità di scegliere che strada percorrere per varcare le frontiere nazionali. E questo perché, hanno spiegato il commissario Ue per la Giustizia Didier Reynders e la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, «non si



Una ragazza in partenza da Milano

tratta di un passaporto vaccinale» ma più semplicemente di una green card per evitare divisioni e blocchi tra i Paesi Ue «e facilitare gli spostamenti».

Avere ricevuto il vaccino non sarà dunque un pre-requisito per viaggiare, elemento ritenuto chiave da più parti per evitare discriminazioni nei confronti di coloro che non avranno potuto vaccinarsi. Se la proposta sarà approvata così com'è dal leader Ue nei prossimi mesi, i governi nazionali saranno obbligati a consentire l'ingresso o la libera circolazione di coloro che potranno esibire il pass. E questo varrà per tutti i vaccini approvati dall'Ema, ma non solo: anche gli altri sieri sul mercato finora privi di autorizzazione europea,

come lo Sputnik e il Sinovac, sono ammessi nel certificato, sarà poi facoltà delle autorità nazionali del Paese d'arrivo decidere se riconoscerne la validità.

Per rendere operativo il pass a giugno e salvare la stagione turistica servirà tuttavia trovare un accordo come sempre non scontato tra i Ventisei. Ad insistere sull'urgenza dello strumento sono soprattutto la Grecia e i Paesi il cui Pil dipende in modo preponderante dal turismo. E proprio Atene nei giorni scorsi ha deciso di anticipare i tempi, annunciando isole Covid-free e assicurando che dal 14 maggio tutte le persone in possesso di vaccino o tampone negativo potranno trascorrere le proprie vacanze.



Giorgetti sul dossier La newco di Alitalia sarà più «leggera»

Il futuro della compagnia. Ascoltato in Commissione alla Camera il ministro ha annunciato l'arrivo dei ristori Stanziati 3 miliardi per il cargo business e per il turismo

ROMA

ALFONSO ABAGNALE

La newco di Alitalia sarà più leggera, col passaggio della sola parte volo dalla vecchia compagnia di bandiera a Ita mentre i servizi di terra saranno messi a gara. Inoltre si punta al decollo per giugno-luglio. Nel frattempo sono in arrivo da Bruxelles 55 milioni di ristori Covid, che serviranno anche a pagare gli stipendi di marzo. I sindacati però sono già in agitazione davanti a un piano considerato lacrime e

Il «decollo» di Ita dovrebbe avvenire entro giugno-luglio con una flotta di 45 velivoli

La compagnia opererà soprattutto a Fiumicino e a Linate, previste intese internazionali

Stimato un forte calo degli addetti che passerebbero dagli attuali 10.500 a meno di 5mila

sangue e che porta allo «spez-zamento» della compagnia.

Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, fa un punto sul dossier Alitalia in Commissione Trasporti della Camera, il giorno dopo l'incontro con la Commissaria Ue alla concorrenza Margrethe Vestager e con i ministri dell'Economia, Daniele Franco e delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. Il governo «credet» nella newco di Alitalia mette 3 miliardi di euro per avere una compagnia aerea che garantisca l'accessibilità dell'Italia al cargo business e alla sua vocazione al turismo», dice Giorgetti, ma «il piano industriale approvato dal cda di Ita ha subito e sta subendo un processo di revisione profonda alla luce delle negoziazioni in corso, in particolare con la commissaria Vestager», fa presente il ministro, spiegando che «le caratteristiche del piano si devono basare su discontinuità, sostenibilità economica, orientamento mercato» come chiede l'Ue e «tutto ciò significa che per volare Ita non può essere troppo pesante» altrimenti «non vola». Per cui per quanto riguarda i servizi di handling e manutenzione di Alitalia, «credo si andrà verso le gare aperte», indica Giorgetti, mettendo quindi le mani avanti sui futuri esuberanti. «La newco non deve essere parente con Alitalia. Questo avrà ripercussioni anche di carattere

sociale, che stiamo valutando col ministro del Lavoro», spiega il titolare del Mise, sottolineando che «servono strumenti per chi non potrà essere accolto a bordo della newco». Ita dovrebbe presentarsi al decollo «entro giugno-luglio» con una flotta di 45 aerei rispetto ai 52 che erano stati previsti in un primo momento e poco meno di 5.000 dipendenti dagli attuali 10.500.

Dal punto di vista operativo il piano «ricepisce una graduale crescita di strutture operative, staff, rotte, flotta» con un «focus su due centri come Fiumicino (hub) e Linate, un graduale rinnovo della flotta, una forte digitalizzazione e alleanza strategica per accelerare crescita e rafforzare competitività sui mercati internazionali», spiega ancora Giorgetti, promettendo che «lo Stato farà la sua parte» ma la compagnia «deve poi essere in grado di sostenersi da sola» perché «non è possibile immaginare un contributo statale». Giorgetti ha poi rassicurato che i ristori Covid per la compagnia arriveranno, lo ha «garantito» la commissaria Vestager e annoverano a circa 55 milioni di euro.

I sindacati parlano di «angoscia, stupore, molta preoccupazione» chiedendo come possa una mini compagnia «sostenere la ripresa» del Paese e competere con giganti come Ryanair e Lufthansa.



Aerei fermi in pista all'aeroporto di Fiumicino ANSA

Ad Amazon piace l'Italia In arrivo un polo logistico

MILANO

PAOLO VERDURA

Amazon rilancia sull'Italia e annuncia l'apertura del primo polo logistico in Lombardia, in provincia di Bergamo. Il 18 gennaio aveva svelato le aperture di Novara e a Spilamberto (Modena) entro l'anno, a cui si affiancherà il centro di Cividate al Piano, a 22 Km dalla Città dei Mille e a pochi passi dalla provincia di Brescia. Sul piatto un investimen-

to di 120 milioni di euro e la creazione di 900 posti di lavoro in 3 anni, un incremento di quasi il 10% dei 9.500 dipendenti italiani del Gruppo, che porterà il totale sopra la soglia delle 10mila unità.

Il centro di Cividate al Piano sarà operativo a partire dal prossimo autunno, con lavoratori assunti a tempo indeterminato a «salari competitivi», sottolinea Amazon, che promette «numerosi benefit sin dal pri-

mo giorno». Le selezioni inizieranno in primavera con inquadramento di 5/6 livello del Contratto Nazionale del Trasporto e della Logistica, che prevede un salario di 1.550 euro lordi, tra «i più alti del settore» secondo la società di Bezoz.

Il cerchio si chiude con la sostenibilità ambientale. L'edificio sarà alimentato con pannelli solari e sistemi ad alto risparmio energetico in linea con il «Climate Pledge» con cui Amazon si è impegnata a raggiungere zero emissioni di CO2 entro il 2040, con 10 anni di anticipo rispetto agli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi.

Il mercato dell'auto ancora a picco: -20% Stellantis cede il 22%

Le vendite in Europa

L'Italia contiene il calo al 12,3%. È la migliore tra i «big five». Si registra il sorpasso dei veicoli elettrificati su quelli a benzina

TORINO

Il mercato dell'auto resta in rosso e registra a febbraio una nuova battuta d'arresto. Le immatricolazioni nell'area dell'Unione Europea più Paesi Efta e Regno Unito - secondo i dati dell'Accea, l'associazione dei costruttori europei - sono state 850.170, il 20,3% in meno dello stesso mese del 2020. È il peggior febbraio in termini di volumi dal 2013, commenta l'Anfia.

In tutto nei primi due mesi dell'anno sono state immatricolate 1.693.059 vetture, con un



Autosui piazzale ANSA

calo del 23,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Frenano la domanda le limitazioni introdotte per contenere l'epidemia e l'incertezza sul futuro.

I dati sono negativi in tutta l'area - spiega Gian Primo Quagliariello, presidente del Centro Studi Promotor - con la sola eccezione di due piccoli mercati,

Svezia (+5,3%) e Norvegia (+3,3%), che finora hanno adottato misure anti-Covid blande.

Tra i cinque maggiori mercati, il risultato migliore lo registra l'Italia con una flessione contenuta al 12,3% grazie agli incentivi estesi anche alle auto con alimentazione tradizionale ed emissione di CO2 fino a 135 gr/km, con uno stanziamento che però si sta rapidamente esaurendo.

Più pesante il calo delle vendite negli altri mercati, pari al 19% in Germania, al 20,9% in Francia, al 35,5% nel Regno Unito e al 38,4% in Spagna. L'Anfia sottolinea che in Italia c'è stato il sorpasso nel mese della quota di auto elettrificate (34,8%) sulla quota di auto a benzina (33%).

Frenano tutti i gruppi automobilistici. Stellantis ha venduto 198.883 auto, il 22,4% in meno dello stesso mese del 2020. La quota è pari al 23,4% a fronte del 24%.

Nei primi due mesi le immatricolazioni del gruppo sono 377.905, in calo del 24,7% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso, pari a una quota del 22,3% (era 22,8%).

Sì di Bce ad Agricole Via libera su Creval Ora l'Opa è più vicina

L'operazione bancaria

Arriva anche l'ok di Bankitalia. La Borsa punta su Banco Bper. Da Mps 2,2 miliardi di dote. Attesa sulle mosse di Unicredit

MILANO

Credit Agricole compie un altro passo nell'Opa sul Creval. Dopo il via libera a inizio febbraio da parte della Commissione europea, è arrivato anche l'ok di Bce e Banca d'Italia.

Siamo «perfettamente in linea» con le tempistiche, sottolinea il Cfo della Banque Verte, Jerome Grivet. Nei prossimi giorni è atteso anche il sì da parte della Consob, ultimo tassello prima dell'avvio dell'offerta prevista tra la fine di marzo e



Una filiale del Credito Valtellinese

l'inizio d'aprile.

Nei fatti la combinazione Credit Agricole-Creval dà l'avvio alla nuova e attesa fase di consolidamento del settore bancario italiano. Sotto la lente degli investitori finiscono ancora Banco Bpm e Bper, avvicinate dalle indiscrezioni di nuovi colloqui tra Giuseppe Castagna

e Carlo Cimbrì che hanno alimentato gli acquisti sui titoli di Piazza Meda (+3,8%) e Modena (+3,1%). Fonti finanziarie sottolineano come, nonostante la fase di intensi dialoghi tra i vari protagonisti del risale, sia prematuro parlare di accelerazione tra Bper e il Banco considerato che, come ha dichiarato l'ad di Unipol, la priorità di Modena resta per ora l'integrazione degli sportelli di Ubi.

Resta poi alta l'attenzione su Unicredit. Ma ancora di più su Mps che batte la strada della fusione per risolvere il problema del capitale a cui dovrebbe rimediare con un aumento da 2,5 miliardi. Siena stima che la conversione della Dta (attività fiscali differite) in crediti d'imposta, contenuta nella legge di bilancio, rappresenti un «incremento netto» di «circa 2,2 miliardi di euro» per un cavaliere bianco «con attivi maggiori» del Monte, come potrebbe essere il gruppo che si appresta a guidare Andrea Orcel.

C'è poi il nodo Carige per cui viene citata anche Credit Agricole che però è nel vivo dell'offerta sul Credito Valtellinese.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 18 MARZO 2021



FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

LA VALANGA COVID SULLO SCI «ORA PUNTIAMO ALL'ESTATE»

Allenatore di tante campionesse del circo bianco, Mauro Pini è da due anni il direttore degli impianti di Airolo
«Non è un paradosso dopo una stagione così, sentieri per escursionisti e mountain bike sono un'opportunità»

MARCO PALUMBO

Duomodi sport vissuto ad altissimi livelli, Mauro Pini - dal 1° dicembre 2018 direttore degli impianti di Airolo-Pescium (che fanno riferimento alla società Valbianca Sa) - va dritto al cuore del problema. «Sarà festate il momento in cui torneremo ad avere importanti soddisfazioni - conferma - Può sembrare un paradosso per un comprensorio sciistico, ma la scorsa estate ci ha detto che la nostra proposta, fatta anche di sentieri e percorsi per mountain bike, è piaciuta molto ai turisti svizzeri. Confidando che la pandemia allenti la sua presa, aspettiamo anche i visitatori comaschi, che hanno dimostrato negli anni grande affetto verso il nostro comprensorio. Inevitabile però riavvolgere il nastro sino all'inizio di questa stagione così particolare, in cui gli impianti in Svizzera sono rimasti aperti, pur tra importanti restrizioni e controlli serrati.

Qual è il bilancio di questi mesi difficili, in cui peraltro la Confederazione e il Ticino hanno affrontato la seconda terribile ondata della pandemia?

«È un bilancio in chiaro-scuro. Ci sono stazioni sciistiche che hanno sofferto molto e ce ne sono altre - che nell'offerta includono passeggiate, parchi giochi e altre proposte - che invece hanno avuto in questi mesi buoni riscontri. Ad Airolo così come a Bosco Gurin si sta facendo parecchia fatica. Ad Airolo, paghiamo dazio a causa anche della cabina dell'impianto di risalita, che soprattutto ad inizio stagione incuteva timore agli sciatori in quanto chiusa per ovvi motivi. Il "tema Covid" è stato inevitabilmente sempre presente in quest'insieme. E poi c'è stata un'altra criticità...»

Qual è?

«Il fatto di non aver potuto contare sulla ristorazione. Airolo e Bosco Gurin sono stazioni che si trovano ad una certa altezza. E non potendo contare su un pasto caldo al ristorante e, più in generale, di un momento di ristoro, entrambe diventano inevitabilmente meno attrattive...»

Si è molto parlato dell'apertura degli impianti sciistici in Ticino e in Svizzera, a fronte dello stop forzato in Italia, peraltro con la lunga volata verso le Olimpiadi invernali 2026 sul asse Milano-Valtellina-Cortina. Come giudica da direttore degli



Mauro Pini dirige gli impianti di Airolo: coach in campo femminile, è anche un commentatore televisivo

impianti di Airolo e da uomo di sci questa situazione?

«Non posso che far notare che le stazioni sciistiche hanno avuto un ruolo importante e delle dinamiche dettate - nostro malgrado - dalla pandemia. Hanno rappresentato una valvola di sfogo importante durante questi mesi difficili per tutti. E, mi preme rimarcarlo, la sicurezza è sempre stata la prima tra le nostre priorità. Anche se, soprattutto all'inizio, a far notizia sono stati gli assembramenti rimbombanti da due note località. Peraltro quello che ci stiamo lasciando alle spalle è stato un inverno in cui la neve è scesa copiosa e sino a basse quote. Dico sino a basse quote non a caso...»

In che senso?

«La neve ha compromesso numerose attività all'aperto in diversi punti del Ticino, mi riferisco al Luganese e in generale al Sottoceneri. E per diretta conseguenza le stazioni sciistiche in questo contesto hanno rappresentato un riferimento importante, anche se in queste condizioni è stato il segno "meno" a prevalere. Per noi è trattato di un banco di prova importante, in cui sicurezza e rispetto delle regole non sono mai venuti meno.



«Siamo stati una valvola di sfogo per tante persone»

Certo. In altri casi è forzato un po' la mano. Gli assembramenti di Verbier (Vallese) - cito un esempio su tutti - a inizio dicembre hanno volato i confini svizzeri. Nei grossi comprensori la mancanza di turisti stranieri è fatta sentire e in taluni casi si è andati un po' oltre il dovuto. In Ticino, gli sciatori sono stati molto disciplinati e rispettosi delle regole.

E poi è arrivata la sera di San Valentino a stoccati di Walter Ricciardi, consulente del nostro ministro della Sanità, che puntato il dito contro la Svizzera e i suoi impianti sciistici. A suo dire è la variante inglese da lì si sarebbe aperta una breccia verso l'Europa. Pronta peraltro la replica dell'Ufficio federale di Sanità pubblica. Che idea è fatto circa questa dichiarazione?

«Le ritengo dinamiche che esulano dal contesto in cui opera-



«La sicurezza ha rappresentato una priorità»

Certe considerazioni le lasciamo agli esperti della politica. Ci sono stati, in altri Cantoni, due casi sospetti legati a queste varianti, ma da lì ad affermare che poi il contagio si è diffuso in tutta Europa mi sembra un passo davvero lungo e importante. Per il Canton Ticino, posso affermare con cognizione di causa che non c'è stato nessun caso legato alle stazioni sciistiche. E in tutta la Svizzera - questo lo affermo con vigore - sono stati applicati piani di protezione in divisa molto rigorosi. I rapporti con le forze di polizia così come i controlli sono costanti.

Quanto sono importanti per voi i clienti italiani?

«Airolo ha avuto in passato un filo diretto davvero di grande rilievo con tutto il territorio in subarco, incluso il Comasco. Eravamo di fatto la stazione sci-

LA SCHEDA

Gasse 1965, originario di Airolo (Comune dell'Alto Ticino nel Distretto di Leventina), Mauro Pini ha iniziato la propria carriera da allenatore e coach nel 1998, nella lontana Nuo va Zelanda. Il suo secondo incarico lo ha portato in Spagna, dove ha seguito la sciatrice Maria José Rienda Contreras prima di entrare nel team di Lara Gut - oggi icona dello sci svizzero - e contribuire ai suoi primi successi internazionali (tra cui le due medaglie d'argento ai Mondiali di Val d'Isère nel 2009). Successivamente, Mauro Pini è stato scelto da "Swiss Ski" per ricoprire - fino al 2012 - il ruolo di responsabile prima dei discesisti e poi dell'intero settore femminile.

Nel gennaio 2014, Mauro Pini è tornato poi a far parte del "Circo Bianco" grazie alla campionessa slovena Tina Maze, che lo ha voluto come coach in vista delle imminenti Olimpiadi invernali di Sochi. Dal 1° dicembre 2018, dopo aver girato i comprensori sciistici di tutto il mondo, è tornato nella "sua" Airolo per assumere la direzione degli impianti di Airolo-Pescium, che fanno riferimento alla società "Valbianca Sa". È anche un apprezzato opinionista televisivo. (M. Pal)

stica di riferimento. Negli ultimi anni, le cose sono un po' cambiate. Dopo la decisione della Banca Nazionale Svizzera di cambiare il rapporto di forze tra franco e euro, la clientela italiana è progressivamente diminuita. Manteniamo però un bel rapporto nel segmento dello sci alpino, molto apprezzato dagli sciatori italiani, in particolare in Val Redretto.

È possibile tracciare un bilancio di questa stagione così particolare?

«Ad Airolo siamo nell'ordine di un 50% in meno di presenze rispetto ad una stagione come quella dello scorso anno, quando già le ombre del Covid allungavano anche sul Ticino. Al livello svizzero le percentuali si attestano su un 25% (il dato di febbraio sia per la Svizzera che per il Ticino è pari ad un meno 21%). Anche in fatto di rapporti uma-

ni, il Covid sta scavando solchi profondi. I dipendenti non hanno mai fatto venire meno il loro impegno, ma si percepisce la preoccupazione legata anche ai mesi a venire. Ad oggi non si sa ancora quando questa emergenza potrà dirsi conclusa.

Domanda da addetto ai lavori con anni di esperienza in campo internazionale. Che idea si è fatto del binomio Valtellina (in tandem con Milano) e Cortina per le Olimpiadi invernali 2026?

«Si tratta di una proposta interessante ed al tempo stesso coraggiosa. Mi auguro che la Valtellina abbia tutta la risonanza che meriti. La ritengo interessante e ben strutturata a livello di piste e di gare. Dico, a livello logistico, le distanze porteranno in dote alcune complessità. Non sarà facile gestire due stazioni distanti tra loro. Ma in vista di ogni Olimpiade alla fine tutti danno il 100% per far sì che tutto venga organizzato al meglio.»

Il Cantone vi ha aiutato in questi mesi?

«Abbiamo avuto un rapporto diretto con il Cantone, che però a sua volta ha dovuto rispettare i dettami dei decreti federali, dunque con un occhio sempre vigile verso Berna. E' stato un anno difficile anche per i funzionari cantonali. La tempestività delle comunicazioni ha avuto un ruolo importante...»

Quando è prevista la chiusura della stagione sciistica?

«L'obiettivo è arrivare fino al lungo week end di Pasqua. Decisive saranno però le condizioni meteo. Al momento abbiamo la discesa verso valle in perfette condizioni. Ci sono tutti i presupposti per arrivare fino a Pasqua. L'affluenza è ridotta. Ma in questo momento è il meteo a dettare i tempi.»

E poi c'è festate alle porte?

«Lo ripeto. Sarà un momento importante per noi. Al turista svizzero piace andare in montagna nei mesi estivi. Avremo - ne sono certo - un grande fermento turistico interno. Ci sono davvero i presupposti perché la stagione estiva ci aiuti a risollevarci i bilanci in modo importante. Le premesse ci sono tutte. E se dovessero riaprire le frontiere a pieno regime, aspetta anche i turisti italiani e tra loro anche i tanti comaschi che negli anni hanno dimostrato grande affetto verso Airolo e il nostro territorio in generale.»

REPUBBLICA/STEFANO



Il tema

Il bilancio delle stazioni sciistiche

-27%



Il peggiore
Il Canton Vallese
è quello dove si è registrato
il calo maggiore di presenze
con una riduzione del 27%

-21%



Canton Ticino
Risultati deludenti
anche nel Canton Ticino
con presenze drasticamente
in calo: doppia cifra

Mese nero in montagna anche con impianti aperti Presenze in calo del 21%

La situazione. Febbraio è da sempre il periodo dell'anno votato allo sci. Numeri preoccupanti, pure nei Grigioni e nel Canton Vallese di Zermatt

MARCO PALUMBO
Nepure il mese di febbraio storicamente votato allo sci - con l'unica eccezione rappresentata dalle sfilate dei numerosi Carnevali (evento particolarmente atteso in Svizzera) - è riuscito ad arrestare, con la pandemia che in alcuni Cantoni ha continuato a correre veloce, la crisi degli impianti sciistici svizzeri, che complessivamente hanno fatto registrare un calo del 21% rispetto all'analogo periodo del 2020. Un mese - quello di febbraio dello scorso anno - in cui gli occhi della pandemia cominciavano a raggiungere in modo sempre più importante anche le località montane dei diversi Cantoni, in quelle quattro settimane tradizionalmente superaffollate.

Le limitazioni
Certo, anche quest'anno gli impianti - pur con le limitazioni del caso - sono rimasti aperti, il che - rispetto all'Italia - ha di per sé rappresentato un distinguo importante.

In base ai numeri forniti dall'Associazione "Famvie Svizzere" - e che sono stati riportati dall'agenzia di stampa Keystone - il calo registrato dal Canton Ticino ricalca quello svizzero, con un meno 21% che rappresenta una performance decisamente migliore rispetto al Canton Vallese (tra i più



Uno scorcio di Sankt Moritz, luogo simbolo dei Grigioni

colpiti della pandemia), dove il segno "meno" ha toccato addirittura quota 27%. Degno di nota anche il dato sui Grigioni, la capitale svizzera dello sci a "cinque stelle". I Grigioni hanno chiuso il mese di febbraio

con un meno 22%, un gradino sopra i comprensori della Svizzera centrale, il cui segno meno si è attestato al 25%.

C'è però un'eccezione in questo bilancio poco confortante (anche se, viste le pre-

messe, il segno "meno" sarebbe potuto essere ancor più marcato) ed è rappresentata dalle Alpi: dove in cui il segno meno si è attestato ad un risicatissimo 1%.

Di particolare rilievo anche la percentuale relativa al calo di fatturato si è attestata a livello federale al 24%, mentre il Ticino si è formato al 21%. Ultimo gradino del podio sempre occupato dal Canton Vallese con un meno 31%. Di certo, è stato un mese difficile, ma comunque segnato - doveroso rimarcarlo - dagli impianti aperti.

I fatturati

Peraltro se si confrontano i fatturati degli ultimi cinque anni (leale di uno dei Cantoni simbolo quanto allo sci ed al turismo invernale - i Grigioni - è stato dell'11% in fatto di ingressi solo dell'8% in relazione al fatturato. L'Associazione "Famvie Svizzere" ha rimarcato la difficoltà del momento, spiegando che «la flessione del mese di febbraio assume un significato particolarmente importante, in quanto in queste settimane gli operatori incassano una buona parte del fatturato dell'intera stagione».

E sempre l'Associazione "Famvie Svizzere" non ha mancato di rilevare che questo segno "meno" - in alcuni casi



Una bella immagine delle piste di Zermatt con il Cervino sullo sfondo (foto blog.zermatt.ch)



Decisiva la mancanza degli stranieri



Un franco su cinque generato da questo mondo

decisamente marcato - è dovuto in primis all'assenza di turisti stranieri, che per Ticino e Grigioni significa in buona sostanza "assenza di sciatori italiani", tra cui tantissimi comaschi. Da qui il grido d'allarme, rivolto alla politica ed in particolare al Governo federale: «Se gli impianti cesseranno di funzionare, il turismo di interesse regioni di montagna inevitabilmente si fermerà in modo brusco».

E il perché di questa affermazione sta sempre nei numeri o meglio nelle percentuali, considerato che - in base ai report dell'Ufficio federale di Statistica - nel biennio pre-pandemia (vale a dire 2018-

Canton Ticino in difficoltà La ristorazione paga dazio

Analisi
L'Ufficio Statistiche conferma la situazione di crisi generalizzata e guarda al futuro

Anche i dati Ustat emessi a marzo confermano la drammatica situazione, focalizzata sul Canton Ticino.

Sul fronte turistico, si è anche contenuto l'impatto dopo il crollo iniziale, diagnostica

L'Ufficio Statistiche del Canton Ticino. Ma resta tutta la delicatezza del caso. Soprattutto va considerato questo: se nella seconda metà dell'anno c'era stato un po' di sollievo e si era arrivati a chiudere meno pesantemente l'anno rispetto ad altri Cantoni, imprecisabile l'inverno 2020-2021 ha riportato tutte le problematiche del caso. Ecco che allora con le chiusure e le limitazioni degli spostamenti,

il bilancio si è fatto di nuovo tragico per le strutture ticinesi.

Un déjà vu rispetto allo scorso anno con l'iniziale impatto della pandemia, che genera sconforto. E questo sconforto viene lenito solo - a parte le azioni di sostegno da parte del governo cantonale - dalla speranza nella primavera e negli effetti della campagna vaccinale.

Com'è stato dunque l'anda-

mento in Canton Ticino in tutto il periodo dell'emergenza sanitaria, arrivando poi all'inverno appena trascorso?

Nel primo semestre 2020 si era riscontrato un calo di oltre 500mila pernottamenti nelle strutture ricettive ticinesi. Nel secondo semestre, nonostante il calo continuo dei viaggiatori internazionali, si è recuperato (+136.500). E per questo secondo periodo che si è potuto raddezzare un poco i conti e contenere le perdite.

Grazie a questo recupero il bilancio 2020 si chiude con un calo limitato al -17,9%. Come già emerso in passato, si tratta di un risultato importante ticinese, che si stacca

dal contesto elvetico.

Meno positivi, infatti, si evidenziano i risultati a livello svizzero, dove anche la seconda parte dell'anno è stata negativa senza appello. Nella Confederazione elvetica appunto, il bilancio complessivo dell'anno si chiude quindi a -41,2%, niente di paragonabile all'assetto ticinese. Negli ultimi mesi - precisa l'Ustat, guardando dentro questo nuovo anno - le misure di contenimento sono tornate a limitare gli spostamenti e le attività turistiche. Risultato, i pernottamenti sono scesi in Ticino del -46,2% in dicembre e del -45,5% in gennaio, in Svizzera rispettivamente del -50,4% e del -58,2%.

I dati raccolti dal Kofallargano l'analisi alla ristorazione e quindi le ferite qui sono ulteriormente estese. Ma come si guarda al futuro, a questo punto, dopo questo bilancio che è tornato a incupirsi, sia negli alberghi sia nei locali pubblici in generale, durante la stagione invernale? L'Ustat spiega: «Sia in Ticino che in Svizzera la maggioranza degli imprenditori evidenzia un calo della cifra d'affari rispetto allo stesso periodo di un anno fa, tendenza decisamente più marcata nel mondo della ristorazione». Solo le riapertura e i segnali che ne scaturiranno potranno portare più fiducia. **Marietta Luadi**

EDIZIONE GIORNATA



-24%



Il fatturato
Scendono le presenze
ma anche gli introiti
Complessivamente in Svizzera
c'è stato un calo molto marcato

-21%



Il Cantone confinante
Anche in questo caso
il Canton Ticino paga dazio
sul fronte del fatturato
con una diminuzione netta



Loro bianco in Svizzera vale 17mila posti di lavoro

La ricerca. Le Alpi rappresentano il primo mercato sciistico del pianeta. Prima del Covid aveva un fatturato di oltre un miliardo e mezzo di franchi

— In tanti (e non solo tra gli addetti ai lavori) ricordano le parole di Walter Ricciardi - consulente del ministro della Salute, Roberto Speranza - che la sera di San Valentino, davanti alle telecamere di "Che tempo che fa", puntò il dito contro la Svizzera per l'apertura degli impianti sciistici, affermando: «Il Paese che ha fatto entrare la variante inglese in Europa è la Svizzera. La catena dei contagi è stata ricostruita. Gli inglesi sono andati a sciare nella Confederazione, dove hanno tenuto aperti gli impianti sciistici».

Pronta la replica, la mattina seguente, da parte del solerte Ufficio federale di Sanità pubblica, che alla Rei rispedì le accuse al mittente, affermando in modo perentorio che «le stazioni sciistiche hanno adottato scrupolose misure di sicurezza per evitare lo scoppio di possibili focolai. Oltre a ciò non esiste nessuna evidenza scientifica che i focolai di variante inglese in Europa abbiano avuto origine dagli impianti di risalita elvetica».

La polemica

Ma per comprendere a fondo il motivo per cui la Confederazione ha deciso di tenere gli impianti sciistici aperti, facendo da parafulmine alle critiche piovute da ogni dove (incluso il "fuoco amico", con bar e ristoranti sulle barricate dopo aver dovuto abbassare le serrande ad inizio gennaio su input federale), bisogna inevitabilmente guardare a numeri e percentuali su quello che storicamente viene considerato "Foro bianco", lo sci.

«Il turismo invernale rappresenta circa l'13% del Pil svizzero, ma più del 10% per le regioni di montagna come il Vallese e i Grigioni», ha spiegato - a Swissinfo.ch - Laurent Vanat, autore di un report internazionale (ben 226 pagine) sul turismo della neve e della montagna. Report in cui viene evidenziato un passaggio fondamentale per capire come la Svizzera abbia eretto un muro a difesa dei comprensori sciistici.

«Le attività invernali valgono più di 33 miliardi di euro a livello europeo e 69 miliardi di euro a livello mondiale - si legge - Le Alpi (a cominciare dalla Svizzera) sono di gran lunga il più grande mercato



La stagione dello sci ha lasciato un saldo negativo pesante in tutta la Svizzera ARCHIVIO

sciistico del pianeta, con oltre il 40% degli sciatori del mondo». In questo contesto sono i Grigioni ed il Vallese - Cantone quest'ultimo che ha dovuto fare i conti con la pandemia in modo marcato - attirano il 64% degli sciatori, mentre il Ticino si ferma all'1%.

Un dato comunque confortante dal punto di vista numerico. C'è anche un altro dato interessante rivelato dal report a Swissinfo.ch e riferito al fatto che i comprensori sciistici hanno generato in epoca pre-Covid 17 mila posti di lavoro (a stagione), ma non solo, perché il fatturato comprensivo nell'ultimo anno prima della pandemia vale a dire il 2019, traino dell'inverno

2018, si è attestato a un miliardo e mezzo di franchi, tre quarti dei quali incamerati durante la stagione invernale.

In base allo studio redatto da Laurent Vanat a livello globale - cioè nel raffronto con le altre stazioni sciistiche sparse per il mondo - la Svizzera vanta sei comprensori di assoluto rilievo (su un totale di 50). Sono Zermatt (Vallese) la località svizzera di gran lunga più conosciuta, seguita da Arosa Lenzerheide (Grigioni), Adelboden-Lenk (Canton Berna), Davos-Klosters (Grigioni), Verbier (Vallese) senza dimenticare la sempre blasonata Sankt Moritz (sempre nei Grigioni).

Ecco dunque spiegato, per-

ché anche in piena pandemia "Foro bianco" è stato messo al riparo da polemiche e accuse. Eppure - come facilmente immaginabile - questi non sono stati mesi facili.

Le immagini

Poco prima di Natale, con la seconda ondata dei contagi che avanzata in modo decisamente importante (mettendo in forte affanno gli ospedali e soprattutto le terapie intensive dei nosocomi), tre Cantoni - Lucerna, Svitto e Zug - hanno deciso in autonomia di chiudere gli impianti. Poi le cose sono migliorate e a stretto giro i comprensori dei tre Cantoni hanno riaperto. Anche se sulla Svizzera i riflettori - soprattutto dei Paesi confinanti - sono rimasti accesi nel corso dei mesi.

La scintilla era scoccata a metà novembre, quando da Zermatt - località simbolo delle Alpi (e dello sci) - erano rimbalzate le immagini di code di sciatori accalcati davanti agli impianti di risalita. In quell'occasione i gestori avevano chiesto aiuto alla polizia per riportare ordine e calma. Da lì in poi è stato un crescendo di segnalazioni, che in alcuni casi si sono dimostrati falsi allarmi. L'affondo di Walter Ricciardi ha poi ridato linfa alle polemiche. Anche se dall'inizio dell'inverno, in Svizzera i contagi si sono dimezzati, pur rimanendo alto il livello d'allerta, con l'indice di contagio sempre pronto a rialzare la testa. **Marco Palumbo**

2019) - il 54% di tutti i pernottamenti in hotel è avvenuto nel Vallese, nei Grigioni e nella regione di Berna, tre Cantoni in cui lo sci o comunque gli impianti sciistici rappresentano il motore delle rispettive economie.

Gli aiuti

L'Ufficio di Statistica con base operativa a Berna si è spinto anche oltre, spiegando che nelle regioni di montagna «un franco su cinque è generato direttamente o indirettamente dal turismo» (e dunque dallo sci) e, non da ultimo, «il settore dà lavoro a una persona su quattro».

Caso emblematico quello

del Canton Vallese, che - come raccontato poc'anzi - è stato tra quelli che ha fatto segnare il segno "meno" di maggior rilievo. A Zermatt, città simbolo del Vallese (che coi suoi 1.620 metri si trova ai piedi del Cervino ed è una delle località più fashion del mondo bianco), più del 40% delle presenze su base annua viene censita tra dicembre e marzo.

Anche per questo motivo, è importante - come ha rimarcato l'Associazione "Funivie Svizzere" che Berna colmi il gap che la pandemia ha creato in questi mesi, pur tenendo presente che gli impianti hanno comunque funzionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ristoranti chiusi, uno dei settori più colpiti



Il lago ghiacciato di Sankt Moritz



Sei comprensori di rilievo internazionale



Le fotografie degli sciatori accalcati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tema

Il bilancio dell'accoglienza



Il sondaggio
L'ultima indagine elaborata da HotellerieSuisse ha fatto emergere in modo chiaro le ripercussioni della pandemia: circa 380 associati hanno fatto il punto. Per tutta la stagione ci si aspetta una perdita media per impresa di un milione di franchi



Le perdite
Nell'intera Confederazione, il 66% delle strutture ha riportato lo scorso febbraio perdite di fatturato fino a 250mila franchi. Per l'11% è andata anche peggio e il calo è stato tra i 250mila franchi e i 500mila

Il buco nero degli alberghi Ogni impresa svizzera perde un milione di franchi

La situazione. È preoccupante l'analisi condotta da HotellerieSuisse. Il tasso di occupazione delle stanze nelle grandi città sceso dal 55 al 15%

MARILENA LUARDI
Febbraio che disastrosa. Non c'è una cifra che possa offrire uno spiraglio per gli albergatori svizzeri. Ma anche marzo non fa presagire nulla di buono.

L'ultima indagine sulla valutazione della situazione, elaborata da HotellerieSuisse, fa emergere tutte le ripercussioni della pandemia sul settore. Circa 380 associati hanno fatto il punto con toni drammatici.

Per tutta la stagione invernale, ci si aspetta una perdita media per impresa di un milione di franchi.

Il calo

«A febbraio, ad esempio, nonostante le vacanze sportive, le aziende hanno registrato un forte calo di fatturato in tutte le regioni - si specifica - Inoltre, a causa della prevista assenza di ospiti stranieri, delle restrizioni dovute al lockdown parziale e della mancanza di sicurezza nella pianificazione, i tassi di occupazione attesi per l'estate sono storicamente bassi. Le cifre attuali dimostrano l'importanza di potenziare gli aiuti, per i casi di rigore».

Vediamo dunque come sono andati i tassi di occupazione del mese scorso. Quelli delle regioni urbane destano pesante preoccupazione.

Prima della diffusione del Covid, il tasso era del 55% nelle



Controlli di Polizia in una località svizzera ARCHIVIO

grandi città, nel febbraio del 2021 è appena del 15%: un drammatico stacco di 40 punti.

Per fortuna, altrove i risultati sono meno pesanti: «Grazie a buone condizioni meteorologiche e ai comprensori sciistici aperti, le aziende nelle regioni di montagna mostrano tassi di occupazione più elevati».

Ecco perché il calo è molto ridimensionato rispetto alle città. Le previsioni indicano un tasso di occupazione nelle regioni alpine in media del 50%: ciò significa solo sette punti

sotto la performance del 2019.

Va detto - precisa l'associazione - che più di un terzo delle aziende (36%) presentano un tasso di occupazione inferiore alla metà della capacità.

Che considerazioni si ne possono trarre? Che per fortuna il cosiddetto turismo di prossimità ha aiutato ad attenuare l'impatto negativo. D'altro canto il verdetto è senz'altro: gli ospiti nazionali non possono compensare l'assenza degli ospiti stranieri.

Gli hotel pagano un ulteriore

prezzo: a causa della chiusura ufficiale dei ristoranti agli ospiti esterni, il fatturato ne risente molto più del tasso di occupazione.

La stagione

Dunque nemmeno le vacanze sportive hanno potuto attenuare le statistiche dolorose, praticamente in tutte le regioni.

Nell'intera Confederazione, il 66% delle strutture ha riportato lo scorso febbraio perdite di fatturato fino a 250mila franchi. Per l'11% è andata anche peggio e il calo è stato tra i 250mila franchi e i 500mila. Infine, per le imprese di dimensioni maggiori, il conto non può essere che più elevato: l'11% delle aziende del settore alberghiero cittadino stima una perdita di fatturato di 750mila franchi non oltre.

Estendendo l'analisi tutto il periodo invernale, le previsioni sono fosche: le aziende si aspettano perdite medie di oltre un milione di franchi.

Come visto prima, si va peggio nelle città, dove il timore è di perdere 1,5 milioni di franchi per azienda. In termini di fatturato, due terzi di tutte le imprese considerate perdono più del 40% e circa il 10% tra il 30 e il 40 per cento.

HotellerieSuisse non ha paura di chiamare le cose per il suo nome: «A causa degli scarsi

Bilancio invernale e aspettative estive



Il 36% delle aziende presenta un tasso di occupazione inferiore alla metà della capacità



Per l'intera stagione invernale, le aziende svizzere prevedono perdite medie di **oltre 1 milione di franchi**. Nel settore alberghiero cittadino **oltre 1,5 milioni di franchi** ad azienda



PREVISIONI ESTIVE

I tassi di occupazione per i prossimi mesi fino ad agosto sono **tra il 20 e il 30%**



PREZZI

Quasi la metà delle aziende li ha abbassati
Città → **69%**
Campagna e regione alpina → **30%**
All'inizio del 2020, era il 17%.



Un po' meglio nei comprensori della montagna



Alcune imprese hanno ridotto i prezzi del 70%

marginari e riserve dovuti al sistema, questo comporta una sfida esistenziale per il settore alberghiero».

C'è un altro lato che viene attentamente osservato, ovvero il fronte dei prezzi. Per cercare di attirare flussi di turisti, si sono compiuti tutti gli sforzi possibili in questo senso.

Prove di futuro

La provvisione da questo dato: nella stagione invernale, quasi la metà di tutte le aziende ha adeguato i prezzi al ribasso. In città, addirittura si è tagliato del 69%, mentre in campagna o nelle regioni "soltanto" del 30%.

Anche qui un paragone con-

Frontalieri del turismo Una medaglia a due facce

Indagine
L'occupazione tiene ma molte aziende non effettuano i corsi di formazione

C'è un problema occupazionale, che guarda anche al futuro. Oggi infatti si pone l'enorme questione della formazione.

Intanto però parliamo da un dato, quello dei frontalieri

nel settore turistico: nel quarto trimestre 2020, prendendo in esame il solo Canton Ticino con le statistiche Ustat, parliamo di 3.312 persone provenienti dai nostri territori.

Una fetta di lavoratori in calo? Sì, ma fino a un certo punto. Rispetto al trimestre precedente sì, perché tra luglio e settembre, quindi in stagione estiva con la ripresa che abbiamo visto, ce n'erano

3.565. Se però si punta lo sguardo sull'ultimo trimestre 2019, allora ne risultavano 3.188, dunque si è in linea, anzi c'è un lieve aumento.

In ogni caso, il frontaliere assunto nel turismo è una tendenza al rialzo costante negli ultimi dieci anni. Nel 2010 erano soltanto 2.147 coloro che prestavano la loro opera negli alberghi e nei ristoranti.

Nel settore del turismo si

pone il problema degli stagionali e degli interinali. Parallelamente all'Italia, si trovano a non avere protezioni come la disoccupazione.

Ma oltre all'emergenza del personale che non riesce a lavorare, c'è la preoccupazione per quello di domani da parte elvetica. Quando insomma il turismo riprenderà a muoversi a ritmo e consistenza giusti, ma intanto non si saranno preparate nuove figure.

È sempre HotellerieSuisse a mettere in guardia su questo fronte.

A causa dell'attuale crisi legata alla pandemia - si spiega - circa il 30% delle aziende municipali non è in

grado di formare apprendisti. Un altro dato induce a riflettere: quasi il 40% delle imprese dichiara che l'interesse per una formazione nel settore dell'ospitalità è diminuito in modo considerevole.

La proporzione è questa: in confronto al 2019, circa un quinto formerà meno apprendisti nel 2021.

La sfida è far capire che è proprio in momenti di crisi come questo che vale la pena investire nella direzione della formazione professionale.

A complicare le cose l'effetto domino del virus sull'orientamento e sulla preparazione. Ad esempio, sono venute meno le fiere che aiutavano a scegliere la profes-

sione. Poi le aziende che sono rimaste chiuse e gli stage di orientamento frenano.

C'è un dato anche a questo proposito: per il 56% delle aziende gli stage di orientamento non sono stati possibili o al massimo, lo sono stati parzialmente.

Invece, questo rigore agli apprendisti, con tutte le regole che consentono la sicurezza rispettata, deve tornare. A partire dalle citate fiere, che cominceranno a restituire un primo approccio al mondo del turismo e far capire che può offrire e chance lavorative interessanti, superata la fase acuta della pandemia. **M. Luza**

COPIRODUZIONE RIZZI&ZAZA



La frase



La campagna contro il virus
Il Consiglio federale ha creato la possibilità per i Cantoni di offrire test gratuiti e in maniera capillare. «È per questo che esortiamo i Cantoni a sfruttare il loro potenziale nell'ambito dei test e a farlo fino ai prossimi passi per l'apertura» dice Andreas Züllig, presidente di HotellerieSuisse



FORMAZIONE

Il 30% delle aziende municipali non è in grado di formare apprendisti
Il 40% dichiara che l'interesse per una formazione nel settore dell'ospitalità è diminuito.
Un quinto formerà meno apprendisti nel 2021, rispetto al 2018
Il 56% delle aziende non ha potuto eseguire stage di orientamento



tribuisse e chiarire e meglio alle idee: all'inizio del 2020 si era verificato un ribasso dei prezzi, ma solo del 17%.

Su questa necessità pesano solo il calo del turismo leisure da tutto il mondo, ma di quello di affari. La primavera parte dunque con tutte le preoccupazioni del caso e le speranze sospinte dalle riaperture e dai vaccini.

Ma quali sono le aspettative per il futuro? Allo stato attuale - riporta HotellerieSuisse - le cifre delle prenotazioni per i mesi da giugno ad agosto 2021, sia nelle regioni rurali che in quelle alpine, sono decisamente più basse a quelle del 2019. I tassi di occupazione attuali

previsti per la stagione estiva sono tra il 20 e il 30%. Anche qui un raffronto può essere utile.

Per le regioni alpine da giugno ad agosto (prendendo in esame il triennio 2017-2019) c'era un tasso di occupazione medio del 51%.

La differenza, raccogliendo le previsioni degli alberghi, in città è pesantissima: il 59% delle imprese si aspetta un tasso di occupazione inferiore al 20%.

Nelle più importanti città della Confederazione elvetica il tasso nello stesso triennio considerato era del 73% da giugno ad agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molti i frontalieri del turismo, soprattutto stagionali

Un mercato che cambierà La strategia per il "dopo"

Il futuro. Non soltanto aiuti, ma anche azioni da promuovere in autonomia
Dal coaching per elaborare nuove soluzioni fino alla digitalizzazione

Ci sono segnali che si chiedono al governo, ma anche azioni che si promuovono in prima persona. Così HotellerieSuisse non si limita ad analizzare la situazione, pur base di partenza per capire come muoversi, ma ha fatto proposte e anche lanciato un programma di coaching per interpretare e dare una risposta ai nuovi bisogni dei turisti.

I messaggi

Prima di tutto, in questo periodo ha mandato i messaggi. Il primo consegnato è che una ripresa sostenibile del ramo si rivelerà possibile soltanto se la domanda turistica nel nostro Paese e all'estero si riprende in modo significativo ma perché questo avvenga vaccini e test devono essere ragionevolmente integrati, è convinta l'associazione.

Il Consiglio federale ha creato la possibilità per i Cantoni di offrire test gratuiti e in maniera capillare. «È per questo che esortiamo i Cantoni a sfruttare finalmente il loro potenziale nell'ambito dei test e a farlo nelle prossime settimane fino ai prossimi passi per l'apertura» ha affermato Andreas Züllig, presidente di HotellerieSuisse.

Una chance che aiuterebbe i settori legati ai servizi alla persona. L'altro aspetto imprescindibile è la campagna vaccinale. «Ciò consentirebbe di interrompere in maniera duratura le catene del contagio e di riaprire in modo controllato finché la popolazione non sarà stata vaccinata, sia in Svizzera sia all'estero».

Come si accennava, però, l'associazione non si limita a chiedere misure, bensì studia strategie.

Se c'è stato il calo degli ospiti, sono mutate anche le esigenze e non si può trascurare questo aspetto.

Un coach per amico

La sostenibilità e la digitalizzazione sono diventati fattori chiave.

Ecco perché HotellerieSuisse, in partnership strategica con la Segreteria di Stato dell'economia, ha lanciato un programma di coaching per il settore. Che cosa significa? Che le imprese possono valutarsi, conoscere il proprio potenziale e farlo fruttare al meglio.

Il programma prevede l'utilizzo di un coach esterno: alle-



Non sono esaltanti le prospettive neppure per l'estate: gli albergatori corrono ai ripari

ato prezioso per poi adottare le decisioni strategiche, identificare ottimizzazioni e apportare adeguamenti efficaci. «Il programma di coaching ha lo scopo di preparare le aziende al futuro», ribadisce Andreas Züllig.

E sempre il presidente ha evidenziato come sia importante agire, porre le fondamenta quando la terra sembra tremare. Ci sarà un sostegno della Seco, per cui le strutture ricettive potranno adeguare la loro attività con l'aiuto di un

coach. Diversi gli ambiti, si va da ristrutturazione e finanziamento a riposizionamento e sostenibilità, e ancora digitalizzazione e ottimizzazione dei processi.

Si studia il mercato e la sua metamorfosi innescata, sia con gli effetti a medio termine sia quelli che potrebbero accentuarsi in tempi più lontani.

Prima di scegliere il coach, c'è un'assistenza mirata di HotellerieSuisse, che va dall'azienda e si fotografano in-

sieme i principali ambiti d'intervento. È un modo per velocizzare la fase successiva, quella con il coach.

Grazie al supporto menzionato della Seco, le imprese possono ricevere 6.600 franchi ciascuna.

Le richieste sono già partite e il programma di coaching debutterà il primo aprile, con uno sguardo in particolare alle piccole e medie imprese individuali: ciò vuol dire tra le dieci e le sessanta camere.

Sos risorse

Il sostegno delle istituzioni è imprescindibile, come hanno dimostrato anche le cifre erogate per i casi di rigore. L'entità, ma pure la velocità. In molti casi, è persuaso il presidente Züllig, questo ha permesso a molte aziende di sopravvivere.

L'associazione, diffondendo i dati invernali, ha sollecitato l'aumento delle cifre massime per imprese, questo per evitare gravi indebitamenti sulle spalle delle aziende.

C'è un altro meccanismo da tenere presente con chiarezza: «Se le singole succursali non possono essere indennizzate separatamente, a maggior ragione andrebbero aumentati gli importi massimi. Del 20% di tutte le aziende che hanno più di una succursale - si spiega - il 64% ha diritto agli aiuti per i casi di rigore soltanto per l'azienda nel suo complesso». Così come la soglia di perdita di fatturato dovrebbe essere ridotta dal 40 al 30%.

Marilena Luadi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andreas Züllig, presidente di HotellerieSuisse



L'importanza di valutare il potenziale



Gli indennizzi sono decisivi in tempi rapidi



Il punto



Il prelievo
Interessante anche l'approfondimento sul prelievo dei soldi dopo la pensione: il 45% si concentra sulla rendita, il 14% al capitale e il 35% a entrambe le cose. E cresce l'attenzione alla sostenibilità, fattore che incide su un terzo degli interessati: donne e anziani in primis

Previdenza e futuro Lavoratori disillusi ma non per il Covid

Lo studio. Secondo Raiffeisen solo il 14,6% ha fiducia nelle regole esistenti. E in Ticino sono anche meno
Crédit Suisse avverte: cresce il divario tra le generazioni

3 TERZO PILASTRO

Previdenza individuale

La previdenza privata ha lo scopo di colmare eventuali lacune previdenziali e accumulare patrimoni. Si differenzia tra il pilastro 3a (previdenza vincolata) e il pilastro 3b (previdenza libera). Il pilastro 3a è limitato a un contributo annuo massimo e ha alcune limitazioni. In cambio si può detrarre i contributi dall'imposta sul reddito. Per quanto riguarda, invece, il pilastro 3b ci sono meno limitazioni ma anche meno agevolazioni fiscali



MARILENA LUALDI

Più del Coronavirus, sull'atteggiamento verso il risparmio e quindi anche sul "secondo pilastro" hanno inciso altri fattori in Svizzera. Le cose stanno gradualmente mutando, ma con diverse sfumature per i lavoratori. Ecco dunque un quadro della situazione.

La fiducia

Qual è il rapporto tra gli svizzeri e il secondo pilastro? Sul finale dello scorso anno un barometro della previdenza pubblicato da Raiffeisen non evidenziava cambiamenti drastici per l'impatto della pandemia.

Peraltro, indicava un po' di disillusione sulla situazione finanziaria della previdenza per la vecchiaia a prescindere dall'emergenza sanitaria: tant'è che un numero sempre minore di persone programmano un pensionamento anticipato. Infatti soltanto il 14,6% degli svizzeri nutre fiducia nella futura sostenibilità e nella solidità finanziaria del secondo pilastro. Parliamo di persone adulte, ancora lontane dall'anzianità. Questo dato è anche peggiore nelle regioni di lingua italiana come il Ticino: in questi casi si scende addirittura fino al 12%.

Per quanto riguarda l'Avs, si documentava che non andasse poi molto meglio, fermo al 16,1%. Ciò che veniva più valutato in modo positivo è la previdenza personale (3a e 3b): 43,1%. Non è mutato niente rispetto all'anno precedente, o meglio si è scesi di poco generalmente: nel 2019 erano 16,8% (Avs), 16,1% (secondo pilastro) e 45,9% (terzo).

Il barometro, eseguito con la Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo, mostra anche una certa propensione all'"autonomia" su questo tema. Sono sempre meno coloro che credono la previdenza per la vecchiaia competenza statale: solo il 13%. Il 77% si ritiene il protagonista del patrimonio finanziario che potrà ricevere alla pensione. Non senza timori, perché i rischi ci sono. Ma non

creati dal coronavirus: il 71% non intende mutare atteggiamento sul risparmio. Soltanto il 13% e fra i 18 e i 30 anni vuole rafforzarsi; se invece si considera la fascia fra i 51 e i 65 anni, emerge la volontà di risparmiare meno.

Interessante anche l'approfondimento sul prelievo dei soldi dopo la pensione: il 45% si concentra sulla rendita, il 14% al capitale e il 35% a entrambe le cose. E cresce l'attenzione alla sostenibilità, fattore che incide su un terzo degli interessati: donne e anziani in primis.

Cosa cambia

Un altro rapporto interessante è di Crédit Suisse, risale all'anno prima, ma appunto non ci sono stati con la pandemia sconvolgimenti, quindi si conferma un riferimento piuttosto significativo in merito.

Secondo la ricerca, per quanto riguarda il secondo pilastro: cresce il divario tra le generazioni. Sono l'invecchiamento demografico e il contesto di tassi a rappresentare «le grandi sfide odierne del sistema della previdenza professionale che si ripercuotono sul sistema del secondo pilastro attraverso diversi canali».

Viene così evidenziato che tra il 1985 e il 2018 la remunerazione annua stimata degli averdi vecchiaia ammontava ancora al 4,5% in media, ma l'anno dopo scendeva a circa 11,5%. «Per gli anni successivi prevediamo un lieve incremento graduale della remunerazione annua al 2% a partire dal 2040 - rimarcava Crédit Suisse - A causa del basso rendimento atteso e dell'aspettativa di vita ancora in crescita, prevediamo inoltre aliquote di conversione in ulteriore calo; esse si avvicineranno lentamente, con un certo ritardo, ai tassi attuariali corretti: nel 2025 si attesterebbero mediamente al 5,36%, nel 2061 al 4,70%».

Altre osservazioni sono messe in luce. A parità di patrimonio di vecchiaia - afferma la ricerca - le rendite nel secondo pilastro diminuiscono già a causa della riduzione

dele aliquote di conversione rispetto al 2010 del 20% e 30%.

Tra l'altro, per le fasce di reddito inferiori, le rendite del secondo pilastro costituiscono una quota minore sul reddito durante la vecchiaia rispetto all'Avs: «La riduzione dei tassi sostitutivi senza contromisure è pertanto meno netta, da cinque a otto punti percentuali. Tuttavia, dato che in questo caso il reddito di vecchiaia è comunque molto più basso, questa riduzione non deve essere trascurata».



©IPRODUZIONE RELEVATA

Credit Suisse ha dedicato un rapporto sul tema previdenziale

Il monito

«Il Tfr italiano è un'altra cosa
Ma manca informazione»

Si sente spesso dire che il secondo pilastro svizzero ha lo stesso principio base del "Tfr" italiano. Questo, peraltro, rappresenta uno dei passaggi più importanti per fare chiarezza su questo argomento storicamente molto dibattuto.

«No, non è così - sottolinea Andrea Puglia (per i soci del sindacato è attiva la mail frontalier@ribeoist.ch) - Purtroppo tra i frontalieri vi è molta disinformazione in materia. Come già detto il riscatto del secondo pilastro è di norma vincolato al raggiungimento dell'età pensionistica. Sono inoltre permesse forme elastiche di prepensionamento che comportano tuttavia una forte riduzione delle prestazioni». C'è un altro aspetto della vicenda che vale davvero la pena rimarcare. «Il capitale è riscattabile in forma anticipata per l'acquisto o l'ammortamento del mutuo sulla prima casa, una soluzione di cui molti abusano per poi ritrovarsi alla pensione con un pugno di mosche in mano - sottolinea ancora Andrea Puglia a questo proposito - Esistono poi altre eccezioni, ognuna delle quali comporta molti rischi». M. PAL.

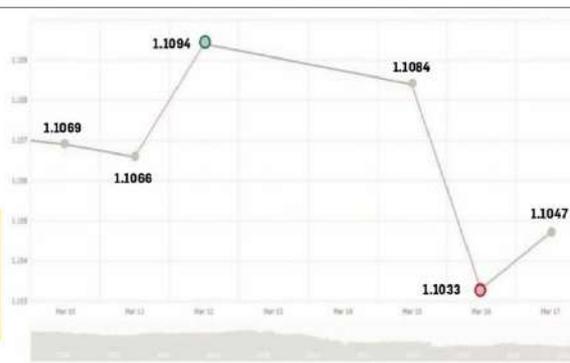


Il cambio

10/17 marzo 2021
MINIMO (16 marzo 2021)
1.1033
MASSIMO (4 marzo 2021)
1.1094
MEDIA **1.1066**

17 marzo
EUR 1 =
CHF 1.1047

Fonte: European Central Bank



La lunga "guerra di secessione" tra Moutier e il Canton Berna

La curiosità. È un paese di appena 7 mila abitanti diventato caso politico. Da quarant'anni si discute per il passaggio al Giura. E ora si torna al voto

MARCO PALUMBO

Mai una consultazione popolare era stata così sentita e dibattuta come quella che andrà in scena il prossimo 28 marzo a Moutier, Comune di 7477 abitanti che finalmente dopo decenni di bagarre istituzionale (addirittura a partire dal '79 a queste latitudini si sentivano i primi echi di secessione) sceglierà con chi stare, vale a dire se rimanere fedele al Canton Berna o passare il guado e aggregarsi al Canton Giura.

A dire il vero, una votazione in tal senso è già avvenuta quattro anni or sono (2017), ma era stata annullata per presunti casi di "turismo elettorale", vale a dire domicili fittizi utilizzati unicamente a scopo politico. E così il passaggio di consegne al Canton Giura era saltato (51,7% i voti a favore), anche se il Municipio di Moutier aveva escluso "problemi legati alla gestione del registro elettorale", con unnesso corollario di elettori comparso solo il giorno della votazione.

I sondaggi

I sondaggi della vigilia dicono che l'ipotesi del passaggio al Giura resta quella maggiormente gettonata, anche se soprattutto nell'ultima settimana le carte potrebbero nuovamente rimescolarsi, considerato che dal locale il "caso Moutier" si è trasformato in questione di rile-



Il municipio di Moutier in un frame della Rsi Radiotelevisione Svizzera

vanza (politica) nazionale. Le restrizioni legate alla pandemia hanno di fatto sin qui annullato ogni manifestazione elettorale e la "battaglia" tra favorevoli e contrari all'addio al Canton Berna si sta combattendo a suon di missive, fatte recapitare ai domicilia dei residenti. C'è chi si aggrappa al fatto che il passaggio al Canton Giura le

tasse inevitabilmente aumenteranno e che invece la butta sulla questione linguistica, spiegando che "nonostante il Canton Berna sia bilingue i francofoni si sentono trascurati". Ma l'impressione comune è che "dopo oltre 40 anni di dibattiti serrati questa vicenda vada risolta una volta per tutte". La questione è come detto diventa-

ta anche politica, con il Governo che ha assicurato "un controllo approfondito dei registri elettorali", chiamando in causa in prima persona la consiglieria federale con delega alla Giustizia, Karin Keller-Sutter (alla votazione saranno presenti ben sei osservatori federali).

E anche il Governo cantonale (quello di Berna, s'intende) ha assicurato che "non si ripeterà quanto avvenuto nel 2017". E, non poteva mancare - in questa campagna elettorale così particolare - una nota di colore, con "favorevoli" e "contrari" al passaggio da Cantone a Cantone che si stanno affrontando, all'insegna della massima lealtà, direttamente dalle finestre, con la bandiera del Canton Giura che ha fatto capolino su alcuni balconi, mentre su altri sono stati "esposti" grossi campanacci accompagnati dalla bandiera del Canton Berna.

Controlli

E c'è chi ha indicato nella consultazione popolare del 28 marzo un "caso da osservare con la massima attenzione", perché "la vittoria del 'sì' darebbe inevitabilmente linfa al desiderio di autonomia di altri territori". Per contro, la vittoria del "no" farebbe storcere il naso a chi dal 2017 in poi ha affermato che "il voto popolare è stato annullato grazie a futili pretesti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Tutelare i frontalieri in tempo di crisi

UMBERTO COLOMBO*

I preoccupanti segnali per possibili conseguenze economiche sfavorevoli del tessuto produttivo comasco, dovute alla recrudescenza della pandemia, si sommano all'apprensione per il peggioramento della situazione lavorativa nella vicina Svizzera.

Anche per questa ragione occorre guardare al lavoro dei frontalieri con grande attenzione proprio perché riveste notevole importanza anche per l'economia del territorio comasco.

I dati riguardanti il flusso dalla provincia di Como parlano di circa 25 mila lavoratrici e lavoratori che si recano in Canton Ticino ogni giorno per lavoro (sul totale di almeno 70 mila dall'Italia). Proprio in queste settimane notiamo come siano sempre più numerose le persone che si rivolgono al nostro patronato INCA ed alle casse di disoccupazione del sindacato svizzero UNIA, convenzionato con la CGIL.

Un sensibile aumento del tasso di disoccupazione in Svizzera potrebbe, di conseguenza, aggravare una situazione economica comasca, già difficile, a causa della pandemia. Perciò la Cgil sta insistendo, nel confronto con il governo italiano, per la proroga del blocco dei licenziamenti, per una riforma degli ammortizzatori sociali, per politiche attive del lavoro.

Inoltre per quanto riguarda le lavoratrici e i lavoratori frontalieri, la Cgil di Como sta intensificando il rapporto con il sindacato svizzero Unia per una sempre più efficace tutela dei loro diritti, delle loro condizioni salariali di lavoro. Per questo recentemente è stata sottoscritta una convenzione tra Cgil Lombardia ed uno studio legale di Lugano, allo scopo di poter garantire la tutela vertenziale e giuridica dei lavoratori che prestano la propria attività nei Cantoni di confine, ma residenti in Italia.

La CGIL di Como sta rafforzando il rapporto con il sindacato svizzero UNIA per una sempre più consolidata ed efficace tutela delle lavoratrici e lavoratori frontalieri realizzando progetti di miglioramento organizzativo anche attraverso corsi di formazione



Umberto Colombo

congiunti destinati a funzionari sindacali in tema di lavoro frontaliere. Questo per diffondere informazioni ed approfondimenti sempre più puntuali sulle condizioni di lavoro dei frontalieri, sul dumping salariale e sull'impegno del sindacato per migliorare le loro condizioni salariali e normative, nonché per una più estesa tutela. Ragioni, queste, per aumentare il consenso al sindacato.

La Cgil di Como che già stava pensando ad una più forte innovazione delle informazioni e della comunicazione ai propri iscritti relative a diritti e tutele, ha reso più celere questo processo anche per raggiungere, in questi terribili tempi di pandemia, attraverso strumenti digitali le lavoratrici e lavoratori, tra i quali moltissimi frontalieri, che si rivolgono a noi per avere risposte rispetto ai loro bisogni. Sono aumentate, in questo periodo in cui è più difficile spostarsi, le domande e le richieste di tutela arrivate per e-mail, tramite il nostro sito o la pagina facebook della Cgil di Como, alle quali, pur nella complessità del momento, stiamo rispondendo in modo efficace.

Ringraziamo, peraltro, l'inserto de La Provincia, Frontiera, che ci permette di poter interloquire in modo opportuno in un dibattito locale sul tema del lavoro dei frontalieri che la CGIL di Como, insieme ad Unia, ha sempre saputo rappresentare e a cui darà voce in futuro con rinnovato impegno e passione sindacale.

Segretario generale Cgil Como

I PARTNER





Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Nuovo sciopero La protesta Henkel arriva in Germania

Lomazzo. Presidio dei lavoratori allo stabilimento
Martedì il capo del personale incontra i sindacati
Intanto la diplomazia fa pressioni con Düsseldorf

LOMAZZO

MARIA GRAZIA CISPI

Sciopero e presidio a Lomazzo, davanti allo stabilimento Henkel, anche ieri per segnalare la progressiva riduzione delle produzioni dello stabilimento comasco, mentre da più parti si chiede l'apertura di un tavolo con la multinazionale tedesca perché si mantenga il sito comasco, del quale la multinazionale tedesca ha invece deciso la chiusura. Coinvolti 160 lavoratori tra gli 81 dipendenti Henkel e i lavoratori dell'indotto, logistica, servizi e trasporti.

Nel 2020 lo storico stabilimento per Dixan e Perlana ha prodotto 128mila tonnellate di detersivi, più dell'obiettivo che era stato chiesto. La produzione era destinata per il 45% all'estero e il resto al mercato italiano. Per il 2021 sarebbero state allocate a Lomazzo 108.800 tonnellate, ma nelle ultime settimane la produzione è stata drasticamente ridotta fino al 50% delle potenzialità dell'impianto. I dati degli ordini per ora hanno una visibilità fino ai primi di aprile.

Tra dipendenti dell'azienda e indotto sono a rischio 160 posti di lavoro

Le rappresentanze sindacali hanno chiesto all'azienda di conoscere la programmazione completa degli ordini e il responsabile delle risorse umane Henkel per l'Italia, Alberto Moschetti, incontrerà martedì i rappresentanti dei lavoratori. Intanto Henkel, sede centrale, ha rinnovato il contratto di quattro anni con l'azienda terziaria francese Sopromem per la produzione iniziale di 130mila tonnellate di detersivo. Le aziende terziarie garantiscono una produzione a scalare di prodotto per poi rendersi progressivamente indipendenti e vendere alla grande distribuzione con diversi marchi.

Contatti con la Germania

Nei prossimi giorni dovrebbero dare esito le diverse azioni che, da più parti, sono state attuate per chiedere un incontro ai vertici di Düsseldorf - come hanno spiegato i rappresentanti sindacali presenti ieri nel presidio in via Como a Lomazzo - scavalando la dirigenza italiana che non ha manifestato reattività alle sollecitazioni ricevute dalle istituzioni, prefettura di Como e sindaco di Lomazzo, dalla politica, Consiglio regionale e diversi parlamentari, ed ai sindacati, Filletem Cgil, Femca Cisl, Ulitec Uil e Allica-Cub di Como.

Il primo risultato è arrivato ieri: il presidente della federazione chimica europea Indu-

striAll Europe ha incontrato la dirigente del comitato aziendale europeo ed è confermato per questo venerdì l'appuntamento nella sede di Düsseldorf con il vice presidente esecutivo della divisione detersivi Henkel, Bruno Piacenza che, a dispetto del nome, è di origini francesi. Si attendono gli esiti anche da altre iniziative: venerdì è stato spedito l'invito a una audizione rivolta alla direzione tedesca di Henkel da parte della commissione Attività Produttive della Lombardia.

Le pressioni politiche

Sono almeno tre le interrogazioni alla Commissione europea degli europarlamentari italiani, il caso ha visto convergere tutte le parti politiche nella solidarietà ai lavoratori. Il caso di dismissione dello stabilimento di Lomazzo, il primo in Italia di Henkel, è archetipo di una modalità attuata dalle multinazionali su imprese italiane che deve essere gestita per non innescare un pericoloso effetto domino, come ha spiegato ieri Livia Raffaglio, segretaria regionale Ulitec. A fronte del fatto che il momento è particolarmente difficile e il gruppo Henkel non ha registrato una contrazione di fatturato significativa nel 2020, ma ha anzi garantito ai soci gli stessi dividendi dell'anno precedente, pre-pandemia.



Il presidio dei lavoratori ieri pomeriggio a Lomazzo. SUTTI



L'azienda al centro dell'attenzione in queste settimane

RoadJob, aprono le candidature Formazione (gratis) mirata al lavoro

Occupazione
La fase conclusiva del percorso si traduce nella stipula di un vero e proprio contratto

Sono aperte le candidature per l'edizione 2021 RoadJob Academy, esperienza formativa professionalizzante specializzata.

Fino al 31 marzo sul sito academy.roadjob.it è possibile sot-

toporre la propria candidatura per partecipare al corso di "Mantenimento Industriale", per formare manufatture di macchinari produttivi.

Il corso è rivolto a ragazzi e ragazze tra 19 e 29 anni, è completamente gratuito e dura 12 settimane. Un'esperienza di formazione e orientamento che ha l'obiettivo di far coincidere la domanda e l'offerta di personale qualificato, avvicinando i giovani al mondo dell'industria, e il

mondo dell'industria a una selezione di giovani dotati delle motivazioni e capacità necessarie.

Sarà l'agenzia per il lavoro Umam a occuparsi della selezione, nonché del supporto e dell'affiancamento durante il percorso e il successivo inserimento in azienda. L'attività di formazione di RoadJob Academy comincia con un processo di selezione attraverso colloqui individuali, prove pratiche di manualità e visite

nelle industrie partner.

Si entrerà nel vivo con due settimane di orientamento e sei di formazione specifica che verranno svolte in aula e in laboratorio con modalità didattica interattiva, con attività in presenza nella sede erbesse di Enfapi e a distanza in funzione delle normative che saranno in vigore.

Tra i temi di studio, digitalizzazione e industria 4.0, gli elementi di tecnologia meccanica ed elettrica, i processi di lavoro-

meccanica, pneumatica ed oleodinamica, il disegno tecnico, la progettazione e la saldatura.

I corsisti che si distingueranno per motivazione, partecipazione e per i voti conseguiti nelle prove tecniche del corso, concluderanno la propria esperienza con quattro settimane di formazione pratica in una delle 17 industrie del network di RoadJob, fra Lecco, Monza e Como. La fase conclusiva del percorso di formazione si traduce nella stipula di un vero e proprio contratto di lavoro.

Per la tutela e la sicurezza degli studenti e dei professori, RoadJob ha inoltre sottoscritto una convenzione per l'effettuazione di tamponi rapidi e test

molecolari con l'Ospedale Fatebenefratelli di Erba. «Ancora una volta il network RoadJob intende offrire ai giovani una grande opportunità per affinare le proprie competenze e mettere in risalto le proprie attitudini, in linea con il fabbisogno professionale delle imprese del territorio - commenta Primo Mauri, presidente di RoadJob - La pandemia ha cambiato la fisionomia della nostra economia, costringendoci a raccogliere una sfida epocale all'insegna dei nuovi bisogni e dell'innovazione. In questo quadro fluido, a fare la differenza sarà la preparazione delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi che saranno i protagonisti futuri del nostro tessuto socio-economico».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

20 Economia

LA PROVINGA GIOVEDÌ 18 MARZO 2021

Matrimoni, il settore è al collasso «Regole chiare per poter ripartire»

La richiesta. Si stima che le perdite per le imprese attive in questo campo arrivino a 65 miliardi La wedding planner: «Non solo ristori: ci servono protocolli precisi e date per programmare»

COMO FRANCESCO SORMANI C'è grande sofferenza nel settore dei matrimoni che sta affrontando un periodo difficile, non solo per gli effetti dell'emergenza sanitaria, ma soprattutto per l'incertezza della ripartenza. La crisi sta colpendo tutto il mondo degli eventi che è totalmente fermo da un anno. L'amarezza è tangibile. Secondo i dati dell'agenzia Agi le perdite subite dal settore al mese di marzo arriverebbero a sfiorare i 65 miliardi. E a soffrire è tutta l'industria di professionisti e realtà che operano nell'organizzazione di una matrimonio.

Testimone di questa situazione difficile con la quale convive dall'ascorsa primavera è Patrizia Saraga, wedding planner titolare dell'agenzia Como in style che dal 2007 con il suo team si occupa di organizzare matrimoni sul Lago di Como e membro fondatore di Federem, associazione che riunisce imprese e liberi professionisti che operano nel comparto wedding.

Servono indicazioni chiare

Con altri colleghi da tutta Italia si sta attivando, rivolgendosi alle istituzioni, perché questo mondo così penalizzato possa avere la possibilità di risollevarsi e tornare a guardare con fiducia al futuro. «Non possiamo più continuare a vivere nell'incertezza» - spiega - il nostro comparto è bloccato ormai da mesi, considerando l'impossibilità di promuovere eventi che implicano la presenza di un certo numero di persone e il loro contatto. Senza considerare che la clientela che si rivolge a noi e chiede di venire a sposarsi sul nostro lago è per lo più straniera, americani soprattutto, che con l'emergenza in corso non hanno potuto raggiungere l'Italia. È fondamentale che a distanza di un anno ci vengano fornite delle indicazioni per poter proseguire. E non significa solo ottenere ristori adeguati, ma avere la possibilità di programmare il lavoro, basandoci protocolli definiti e avendo delle date certe. Se non consideriamo prospettive concrete, condanniamo una categoria che annovera migliaia di lavoratori a scomparire».

La wedding planner comasca lavora in particolare con clientela americana attratta dal glamour del Lario e delle sue location più rinomate. Lo scorso anno avrebbero dovuto svolgersi 7 matrimoni, tutti posticipati al 2021. «C'è fiducia da parte degli stranieri» - prosegue - «Sono desiderosi di arrivare sul lago e festeggiare qui le loro nozze. Come professionisti invito loro alla cautela e proprio a fronte di quanto sta accadendo ancora oggi in Italia il mio invito è di cominciare a riprogrammare da settembre. Il fatto che nessuno



Il lago di Como rimane una delle mete più ambite da chi desidera un matrimonio da ricordare

«Gli stranieri sono desiderosi di poter tornare a festeggiare sul nostro lago»

abbia però cancellato i propri appuntamenti e abbia accettato di posticiparli ci fa guardare positivamente verso una ripresa».

Servono linee guida

Saraga racconta che durante il lockdown ha lavorato per delle consulenze on line con clienti stranieri e cercato di promuovere micro wedding, con la presenza limitata alla sola coppia di sposi per arginare il problema degli assembramenti. Ora è pe-

rò tempo di riprendere le redini di una programmazione che potrebbe rischiare un altro slittamento temporale, nonostante già inizio ad arrivare le prime richieste per il 2022. «Basterebbero delle linee guida da seguire come limitazioni nel numero degli invitati, uso delle mascherine, distanziamenti, tamponi» - conclude - «Protocolli chiari per riprendere in sicurezza il nostro lavoro».

REPRODUZIONE RISERVATA

Aumento prezzi benzina «Noi gestori siamo vittime»

Pieno più caro Il costo del carburante continua a salire ma la carta sconto è sospesa dal 1 marzo

La carta sconto benzina è sospesa dal primo marzo scorso poiché il divario di prezzo tra Italia e Svizzera era risultato nel monitoraggio di gennaio inferiore ai 5 centesimi al litro.

Le cifre reali, però, sono ben diverse soprattutto nel capoluogo (dove si pagano anche 18-20 centesimi in più al litro). Sulla questione interviene nuovamente Daniela Maroni, presidente provinciale Figgis Concommercio e vice presidente nazionale: «I gestori non possono intervenire, non possiamo fare altro che applicare i prezzi che ci vengono consigliati dalle compagnie petrolifere. Anche noi siamo vittime di questo sistema: il margine per le stazioni di servizio è fermo a 3,5-4 centesimi al litro e per noi significa un aumento di capitale per acquistare il carburante».

Non solo. «Essendo tornati nella zona - aggiunge - dobbiamo fare i conti con i litri erogati in meno e ritorni al minimo. Solo a febbraio ci sono stati tre incrementi di prezzo in una settimana e in un momento così difficile per tutti deve intervenire il Governo».

I cittadini sono arrabbiati, visto anche lo stop degli sconti, ma i gestori, conclude Maroni «sono vittime di questo sistema». G. Ron.

Banane volanti e Ungaretti Cna, nuovo sito "emozionale"

Comunicazione

Creato dalla Vergani & Gasco di Albese con Cassano, pluripremiata web agency internazionale

È online il nuovo sito innovativo ed "emozionale" di Cna Lario Brianza. L'associazione di categoria ha deciso di dare una ventata di novità alla comunicazione, l'occasione si è presentata con il restyling del vecchio sito, attivo dal 2006, sostituito in questi giorni da un nuovo portale: www.cnalariobrianza.it.

«Abbiamo cambiato la modalità di comunicazione online andando a proporre in maniera proattiva tutto ciò che facciamo. Il ecosistema dei servizi e il supporto che diamo ai nostri imprenditori associati - afferma Davide Grassi direttore Cna Servizi Lario Brianza - Tutto nasce da un'esigenza legata ai tempi che stiamo vivendo. Navigando sui mestieri per esempio, vengono proposti in un'unica pagina tutti i servizi disponibili e le informazioni. Uno schema differente rispetto al passato organizzato in vari comunicanti che mette l'im-



Nicola Gasco e Luigi Vergani

prenditori al centro della navigazione».

L'agoolimentare viene rappresentato da banane che volano, la comunicazione da una macchina da scrivere retrò, gli impiantisti sono accolti da un flash di luci e dalla poesia "M'illumino d'immenso", le ultime notizie trasformate in una striscia in stile breaking news.

«Il tutto è arricchito da immagini e video anche un po' ironici, rispettando sempre quelli che sono per noi gli standard qualitativi del sito nazionale. Era giunto il momento di

cambiare e rinnovare uno schema tipico di comunicare, valorizzando tutto ciò che l'imprenditore può trovare e che aiuti anche a creare nuovi servizi a supporto dell'imprenditore stesso».

Il sito è stato creato dalla Vergani & Gasco di Albese con Cassano, pluripremiata web agency a livello internazionale: «Uscire dai canoni tradizionali della comunicazione istituzionale, ripensando, innovando, trasformando ma sempre rispettando l'identità dell'associazione, agendo come i "nani sulle spalle dei giganti" - spiega l'ideatore Luigi Vergani - Comunicare, raccontare e affascinare l'utente attraverso un sito emozionale e pieno di suggestioni, trovando un equilibrio con i ricchi aspetti informativi e istituzionali. In questo "gioco" si crea un equilibrio tra la divulgazione di temi seri e la volontà di raccontare anche con toni leggeri il mondo dell'associazione. Emozioni, evocazioni e storytelling giocano quindi un ruolo fondamentale nell'instaurare un punto di contatto con i visitatori ed invogliarli a scoprire il mondo dei servizi offerti da Cna». L. Bor.

Sos per Polly, l'ape muratrice Un sensore rivela come sta

Natura

Si riceverà una casetta in legno e 25 abitanti nei loro bozzoli che in pochi giorni nasceranno e impollineranno

Un nuovo progetto per 3Bee srl, Start up di Fino Morasco fondata dai giovani Niccolò Calandri e Riccardo Balzarotti. La novità porta un nome molto curioso, si chiama infatti "Polly l'ape gentile". Polly non è altro che una piccola osmia o ape muratrice, un'ape selvatica a rischio di estinzione. I cambiamenti climatici e l'abuso di pesticidi hanno diminuito drasticamente la loro popolazione. Il progetto non ha il solo scopo di creare un rapporto tra l'uomo e le api, ma anche di creare il primo monitoraggio diffuso ambientale in gamification.

Polly infatti sarà monitorata dai sensori 3Bee srl che permetteranno di analizzare la voce dell'ape, la sua proliferazione, la presenza di pesticidi e la qualità dell'aria. Scegliere una Polly si potrà contribuire concretamente ad aumentare il numero di osmie e allo stesso tempo impollinare i fiori. Partecipare al progetto della start up è sempli-



Dalla start up di fino un progetto per salvare le api muratrici

ce: si riceverà una casetta in legno e 25 abitanti nei loro bozzoli che in pochi giorni nasceranno e impollineranno i fiori.

«Polly nella sua casa è un'ape solitaria, capace di impollinare fino a 40 mila fiori - spiegano gli autori dell'iniziativa - Finalmente chiunque potrà concretamente aiutare le api. Polly inoltre è un animale docile, la sua puntura non è pericolosa ed è totalmente indipendente. Con Polly, si ricevono i bozzoli di api muratrici per avere tutte le informazioni e condividere i dati con gli altri appassionati». F. Sor.

può accogliere molte specie di api selvatiche che si riproducono in estate e può essere installata su un albero, su un muro, sul balcone, sul terrazzo. Polly ha infatti solo bisogno di fiori della sua Polly House».

Polly contribuirà anche all'analisi da pesticidi, basterà inviare un campione di terra raccolto dall'ape perché venga analizzato. Lo stesso vale per l'aria, partendo da un'analisi del polline. Si potrà inoltre scaricare la Polly App per avere tutte le informazioni e condividere i dati con gli altri appassionati. F. Sor.



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 18 MARZO 2021

Economia 21

Stop ai licenziamenti «Bene ma non basta contro questa crisi»

Lavoro. Imprenditori e sindacati: positiva la proroga. Ora però servono nuovi modelli da valutare insieme. «L'obiettivo è tutelare sia i lavoratori sia le aziende»

COMO

LEA BORELLI

La proroga al blocco dei licenziamenti viene accolta come una misura inevitabile ma serve altro come la riforma degli ammortizzatori sociali e nuovi modelli da valutare in sinergia: imprenditori e sindacati insieme, a partire dal locale.

«La proroga della cassa Covid agganciata al blocco dei licenziamenti, rappresentano due strumenti che vanno in aiuto alle aziende e vanno visti in maniera combinata - afferma Gianluca Brenna vicepresidente Confindustria Como - Senza proroghe un riequilibrio del rapporto tra risorse e umane e fatturato sarebbe inevitabile. La proroga della cassa e dei licenziamenti evitano che le aziende riducano il personale, in particolare per le piccole realtà, si evi-

ta la perdita di sapere e know how che risiede nelle aziende della filiera».

Richiesta da più parti una riforma degli ammortizzatori sociali che tuteli lavoratori e aziende: «Il bisogno c'era già prima e ora è sempre più pressante soprattutto in una provincia come la nostra dove c'è ancora, fortunatamente, una forte attività manifatturiera che va preservata - dichiara Umberto Colombo segretario Cgil Como - Bisogna intervenire subito perché si arri-ri ad una riforma che possa tutelare lavoratori e che permetta anche la continuità aziendale. Nel comasco ci sono migliaia di posti a rischio, per scongiurare questa possibilità bisogna puntare sul potenziamento delle alternative al licenziamento come i contratti di solidarietà ma anche investire sulla formazione e riqualificazione dei lavoratori».

Gioco di squadra

Il gioco di squadra in questo momento è fondamentale: sindacati, associazioni di categoria ma anche le istituzioni dallo Stato alla Regione.

Sulla stessa linea Roberto Galli presidente Confartigianato Como: «È doveroso tutelare i dipendenti, la cassa integrazione al momento è l'unica strada percorribile. Successivamente a questa fase però, sindacati e associazioni di categoria dovrebbero mettersi con tranquillità e responsabilità ad un tavolo e trovare soluzioni alternative co-

me per esempio una riduzione dell'orario di lavoro».

Bisogna costruire

«Non si punta solo sui sussidi ma si cerca di costruire, il Tavolo della Competitività ne è un esempio, anche quelle azioni da mettere in campo per la ripartenza economica e la creazione di nuovi posti di lavoro - aggiunge Salvatore Monteduro Uil - La proroga dei licenziamenti dovrebbe proseguire finché c'è la crisi sanitaria con il rinvio del problema contestuale della pandemia ma con una visione più estesa».

Utilizzare questi mesi di proroga per studiare come far tornare a crescere il paese: «Negli ultimi vent'anni il nostro Pil è cresciuto del 4,5%, negli altri paesi europei la crescita è stata del 25-30%, dobbiamo tornare a crescere - evidenzia Daniele Magon Cisl dei Laghi - L'allarme parte da lontano, la competitività del nostro paese adesso dimostra tutte le sue lacune. Crescita vuol dire sviluppo e occupazione attraverso maggiori investimenti. Guardare il lavoro come un elemento sostanziale del sistema. Si parla della differenza tra domanda e offerta di lavoro, dobbiamo per esempio fare in modo che i ragazzi che escono dalle scuole tecniche siano funzionali al mercato del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese e sindacati si interrogano sul futuro del lavoro



Gianluca Brenna



Daniele Magon



Salvatore Monteduro



Umberto Colombo



Roberto Galli

Il provvedimento

Nel nuovo decreto dignità le proroghe fino all'autunno

La proroga dei licenziamenti è una delle misure confermate dal ministro del Lavoro Andrea Orlando, che dovrebbero entrare a far parte del prossimo Decreto Dignità. Il blocco non sarà generalizzato ma differenziato. Verrà prorogato fino a fine ottobre per i lavoratori che hanno diritto alla cassa integrazione in deroga o al Fondo di integrazione salariale, prima la scadenza era il 31 marzo. Ne beneficeranno soprattutto i lavoratori del terziario e delle

piccole aziende. La cassa integrazione in deroga a causa dell'emergenza sanitaria è stata estesa anche alle aziende da 1 a 5 dipendenti. Per chi invece lavora nelle grandi imprese e percepisce la cassa ordinaria, la proroga sarà a fine giugno. L'obiettivo generale è quello di introdurre entro l'autunno un sistema di ammortizzatori sociali anche per quei lavoratori che attualmente usufruiscono delle misure in deroga. Un doppio binario seguirà anche la proroga

della cassa integrazione con causa Covid-19, ai lavoratori in cassa ordinaria verrà concessa per un massimo di 13 settimane utilizzabili entro il 30 giugno; per lavoratori coperti dalla Cig in deroga e Pis saranno a disposizione altre 28 settimane da usare entro il 31 dicembre. Previste tre ulteriori mensilità per chi percepisce il reddito di emergenza e per chi ha terminato la Naspi tra il primo luglio 2020 e il 28 febbraio 2021. Novità di introdurre essere anche in merito al reddito di cittadinanza: i beneficiari che troveranno un lavoro a termine non perderanno il reddito che sarà sospeso per il periodo del contratto. L'Espr.

Soldi finiti anche in Svizzera Donne in pensione un anno dopo

Confine

Via libera dal parlamento a un provvedimento che porta a 65 anni l'età pensionabile



Si profila un nuovo referendum per decidere dell'età pensionabile

Una decisione molto attesa e sicuramente parecchio dibattuta quella assunta dal Consiglio degli Stati - la Camera "alta" del Parlamento svizzero - nell'ultima seduta ha dato il via libera alla riforma della cosiddetta "Avs 21", la cui misura principale consiste nell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne da 64 a 65 anni. Trentai voti a favore del provvedimento, 12 quelli contrari con 2 astensioni. Sulle barricate la sinistra.

Una decisione questa - stando alla commissione che si è occupata della riforma - che porterà un risparmio di 14 miliardi di

franchi entro il 2030 alle casse federali. «Molte cose sono cambiate in questi anni. E dal 2014 in poi, le entrate non riescono più a coprire le uscite». Di ben altro avviso la sinistra, che attraverso la deputata ticinese Marina Carrobbio non ha lesinato critiche «contro un provvedimento sproporzionato», che sicuramente «non incontrerà il favore della popolazione». Dunque è

assai probabile che gli elettori svizzeri saranno chiamati ad esprimersi sull'argomento, anche se la raccolta firme ed i passi necessari a ottenere il via libera alla consultazione popolare saranno decisamente complessi in tempo di pandemia.

Durante l'acceso dibattito al Consiglio degli Stati, si è parlato anche di misure compensative. Alla fine la soluzione politica vo-

tata a maggioranza è racchiusa in sei anni (successivi all'approvazione della riforma) di benefit - tutti da quantificare - al posto dei nove anni proposti in aula. Come detto in aula il dibattito è stato molto acceso, con il Governo che ha fatto notare come anche altri Paesi oltre alla Svizzera abbiano deciso di alzare l'età pensionabile delle donne, così da parificarla (almeno in Svizzera) a quella degli uomini. E, all'interno di questo contesto in continua evoluzione, in aula si è parlato anche dei dati dell'Oese, in base ai quali «l'età pensionabile da qui agli anni a venire sarà portata oltre i 70 anni nei Paesi Bassi, mentre in media si attese a 65,7 anni per le donne e 66,1 anni per gli uomini in molti altri Stati».

La questione non sembra essere del tutto risolta, ricordando che la Svizzera ha sempre dalla sua il ricorso alla consultazione popolare. Per ora, si è deciso di parificare l'età pensionabile, anche se i Verdi - vincitori delle ultime elezioni federali - hanno chiesto nuovi aggiustamenti in corso al provvedimento.

M. Pal.

Comunicare e vendere Prepararsi al futuro

Confartigianato

Il prossimo appuntamento in agenda per oggi dal titolo "Strategie di marketing di successo"

Dal piano di marketing alla comunicazione empatica. Prosegue "Equipaggiarsi al futuro", ciclo di incontri online promossi da Confartigianato.

Il prossimo appuntamento in agenda per oggi dal titolo "Strategie di marketing di successo", vedrà come docente Serghei Lazzaretti, esperto in formazione manageriale e sviluppo delle persone nelle piccole e medie imprese e nelle organizzazioni. All'ordine del giorno la definizione di un piano di marketing: difficoltà, vantaggi, gli obiettivi da porsi, con un focus sul marketing mix, la scelta dei canali, il digital marketing. Sempre Lazzaretti terrà l'incontro di giovedì 22 aprile dove si parlerà invece

di "Comunicazione empatica e intelligenza emotiva". Come gestire la relazione empatica, riconoscere e gestire le emozioni ma anche le strategie di influenzamento: manipolare vs influenzare, saper indurre comportamenti. Marco La Porta, commercialista di Confartigianato Como sarà il 20 maggio il docente dell'appuntamento: "Il bilancio, leggerlo e comprenderlo". I bilanci aziendali e civiltà: abbreviate dei micro imprese e quelli di verifica e analitici. La differenza tra utile fiscale e utile civiltà, riclassificare il conto economico e lo stato patrimoniale. La composizione del bilancio, cinque passi fondamentali per leggerlo con esempi pratici per iniziare a mettere in pratica le nozioni apprese.

Gli appuntamenti si terranno dalle 18 alle 20 su piattaforma Zoom, gratis per i soci Confartigianato. Per iscrizioni: www.confartigianatocomo.it.



Como

REDACONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

I dati

Ats	Province	Over 80	Vaccinati	%
Montagna	Sondrio	13.667	8.502	62,21
Bergamo	Bergamo	70.623	30.738	43,52
Brescia	Brescia	84.857	26.816	31,60
Città Metropolitana	Milano e Lodi	26.2847	77.570	29,51
Vai Padana	Mantova e Cremona	61.077	17.569	28,77
Pavia	Pavia	45.168	12.108	26,81
Brianza	Lecco e Monza	87.379	17.665	20,22
Insubria	Como e Varese	112.022	17.379	15,51
Totale		737.640	208.347	28,25

Regione	1° dose	Copertura	Dosi %
Bolzano	55.293	10,38%	91,3
Piemonte	412.327	9,56%	85,8
Molise	27.666	9,21%	82,4
Emilia Romagna	406.252	9,1%	84,5
Friuli	107.838	8,94%	82,2
Toscana	329.208	8,92%	85,6
Abruzzo	115.011	8,89%	85,9
Lazio	511.770	8,89%	86,1
Marche	131.199	8,67%	85,9
Puglia	342.740	8,67%	88,5
Valle d'Aosta	10.756	8,6%	91,7

Regione	1° dose	Copertura	Dosi %
Liguria	412.327	8,59%	71,4
Umbria	70.951	8,15%	81,7
Basilicata	44.766	8,09%	82,7
Trento	42.802	7,85%	82,6
Veneto	379.779	7,78%	78,6
Sicilia	377.712	7,75%	79,3
LOMBARDIA	739.582	7,38%	77
Campania	410.198	7,18%	87,5
Calabria	128.640	6,79%	70,6
Sardegna	99.720	6,19%	65,3

Fonte: Elaborazione su dati di Regione Lombardia / Fonte: Commissione straordinaria per emergenza / L'Espresso - HUII

I numeri

Solo 37mila i comaschi protetti finora



In totale in provincia di Como sono stati vaccinati a lunedì, con una dose, 37.640 cittadini, il 6,3% del totale della popolazione. Hanno ricevuto la seconda dose 19.573 comaschi. Sono, come ovvio, in maggior parte personale sanitario e afferente agli ospedali, quindi ospiti e operatori delle Rsa ed infine over 80. I numeri relativi a insegnanti, agenti delle forze dell'ordine e altre categorie come gli accademici sono minoritari.

I dati, forniti ieri dalla Regione al consigliere del gruppo misto Nicolò Carretta, raccontano di un 7,2% di lombardi vaccinati fino ad sempre con una dose.

Nel panorama regionale, piuttosto indietro con le vaccinazioni rispetto ad altre regioni italiane, vede la provincia di Como tra i territori dove la campagna procede più a rilento.

Sono 37mila i vaccinati con la prima dose a Cremona, il 9,97% del totale della popolazione dati Istat alla mano. A Sondrio i vaccinati sono 16mila, il 9,22%, a Pavia 47mila ovvero l'8,71%, quindi a Brescia 106mila vaccinati con la prima dose rappresentano l'8,5% dei residenti, a Bergamo 87mila vaccinati con un 7,48%, a Lecco 25mila prime dosi per un 7,48%, Milano 223mila somministrazioni ovvero il 7,15%, poi Lodi 15mila vaccinati per un 6,68%, quindi Como come detto al 6,3% e a seguire Monza 52mila prime dosi al 6,05%, Varese con 52mila vaccinazioni al 5,93% e Mantova 22mila prime dosi e un 5,62% dei vaccinati sul totale dei residenti. Una classifica che non vede il territorio della provincia di Como primeggiare, come noto le difficoltà maggiori sono sull'avanzamento della campagna per gli over 80. S. DAC

Anziani vaccinati, Como è ultima «Entro oggi appuntamento a tutti»

Campagna a rilento. Nessuna Ats in Lombardia peggio della nostra sul fronte delle dosi. La Regione promette: «Vogliamo concludere la campagna per gli over 80 entro il 5 aprile»

SERGIO BACCILLERI

«Entro oggi, promette la Regione, a tutti gli over 80 in attesa dell'appuntamento per fare il vaccino arriverà il famoso sms o una chiamata dal call center sul numero fisso. Ed entro il 5 aprile tutti gli anziani ultratrentenni ancora da vaccinare riceveranno almeno la prima dose di Pfizer. Fin qui le promesse.

Sul fronte dei dati, però, la situazione della nostra provincia non brilla: Como è in forte ritardo, ci sono ancora 37mila "over 80" da vaccinare, e l'Ats Insubria (province di Como e Varese) è ultima in Lombardia per numero di anziani vaccinati.

Il direttore generale al Welfare, **Giovanni Pavese**, ieri

matina alla commissione sanitaria regionale ha spiegato che da oggi verranno inviati decine di migliaia di messaggi con gli appuntamenti per le vaccinazioni agli over 80 che hanno aderito alla campagna e sono ancora in attesa. In mancanza del telefono cellulare l'appuntamento verrà comunicato attraverso una telefonata sul numero di casa.

«Vogliamo accelerare»

«Così i nostri anziani potranno stare più tranquilli - ha spiegato Pavese - ricevendo subito l' sms o la telefonata con la data e l'ora, anche avessero l'appuntamento tra qualche settimana, non avranno più timori e dubbi sulla mancata convocazione. Con un maggiore afflusso di do-

si Pfizer, la volontà è accelerare le vaccinazioni relative ai grandi anziani, i più a rischio».

«L'obiettivo è convocare tutti gli over 80 per la prima dose entro i primi del mese, subito dopo Pasqua - ha spiegato ancora Pavese - il 5 o il 6 aprile. Poi seguiranno le seconde dosi».

Tolti gli anziani ospiti delle Rsa già raggiunti dal vaccino nella prima fase della campagna però la nostra provincia è tra le ultime nel panorama lombardo, nemmeno 7mila over 80 coperti con una sola dose sui 44mila complessivi. L'Ats Insubria, che comprende anche il territorio di Varese, è in coda alla Lombardia per il numero di vaccinazioni effettuate sugli ultratrentenni, avendo raggiunto solo il 15,5% degli an-

ziani interessati sempre con la prima somministrazione. Altre province, su tutte Sondrio, ma anche Bergamo e Brescia, hanno percentuali molto più elevate.

Le giustificazioni dei ritardi

Le lentezze nella vaccinazione degli over 80 sono state spiegate con la scarsa disponibilità di vaccini Pfizer, ricordando che gli AstraZeneca inizialmente erano sconsigliati per la popolazione anziana e che le forniture di Moderna sono insufficienti.

«Abbiamo cercato di usare tutto quel che avevamo in casa di Pfizer per gli anziani - ha detto il direttore generale - davvero tutto quel che potevamo. Per mantenere la promessa

servirà dunque recuperare in fretta terreno, garantendo a Como circa il doppio delle attuali vaccinazioni giornaliere agli over 80. La Regione infine si scusa per gli svariati del sistema di prenotazione e chiamata, per gli sms non inviati per tempo e le convocazioni lontano da casa.

Detto che questi problemi tecnici «dovrebbero» essere ormai risolti. Si segnala una crescente difficoltà del personale dei vaccinatori e i più ospedali. Gli ospedali infatti vedono il 50% dei letti di terapia intensiva occupati da casi Covid ed interi reparti dedicati al contagio. Tramite straordinari si sta cercando di chiedere loro sforzi aggiuntivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Privati, cooperative di medici e Avis. Così la Regione prova ad accelerare

La campagna "di massa"

La giunta regionale della Lombardia ha approvato tre delibere per potenziare l'offerta vaccinale ed aiutare gli ospedali a garantire assistenza e visite. La proposta avanzata dall'assessore al Welfare e vice presidente **Letizia Moratti** consiste nell'ampliare i centri vaccinali e i vaccinatori ed è sostenuta da uno stanziamento a bilancio pari a 48 milioni di euro.

«Proseguiremo nel solco delle azioni già attivate nelle settima-

ne scorse - commenta Letizia Moratti - che hanno visto l'approvazione del piano vaccinale regionale anti-Covid, dell'individuazione dei centri massivi e l'approvazione del protocollo di intesa con i medici di medicina generale, con le farmacie e per il lancio delle vaccinazioni all'interno delle aziende».

Le strutture ospedaliere e socio sanitarie private dovranno aiutare il sistema sanitario a far proseguire la campagna vaccinale e al contempo a garantire i livelli di cura e prestazioni ambu-



Letizia Moratti

lulatoriali. Alle cooperative dei medici vengono riconosciuti 4,50 euro a somministrazione, queste realtà dovranno offrire due linee vaccinali per almeno 150 vaccini al giorno tutta la settimana.

Infine l'Avis con i vaccinatori e professionisti da coinvolgere nella campagna, per 6 euro a somministrazione, in campo anche il personale amministrativo. «L'intesa raggiunta con le strutture private accreditate - aggiunge Moratti - consentirà la prosecuzione dell'attività di vaccinazione senza pregiudicare il livello di prestazioni ambulatoriali. Quello con le cooperative di medici è qualificante per il monitoraggio degli assistiti vaccinati».



Covid

La terza ondata

Troppe le varianti in circolazione Nuove regole: state distanti due metri

Prevenzione. Nuovo rapporto dell'Istituto superiore di sanità per contenere il contagio
Tra le linee guida anche una maggiore attenzione al rigido isolamento dei soggetti positivi

Con le varianti in circolazione è meglio tenere due metri di distanza l'uno dall'altro, soprattutto quando si mangia. L'Istituto superiore di sanità questa settimana ha aggiornato le indicazioni sulla prevenzione del contagio. La prima preoccupazione riguarda la diffusione di varianti, che non sembrano causare quadri clinici più gravi, ma che invece hanno con certezza una maggiore capacità diffusiva. Il riferimento principale è alla variante inglese ormai predominante in Lombardia, secondariamente alla variante sud africana e brasiliana.

Un virus più veloce impone intanto una riflessione su distanze, mascherine, igiene delle mani.

Mai meno di un metro

«Relativamente al distanziamento fisico - si legge sul rapporto dell'Istituto superiore della sanità - non vi sono evidenze scientifiche che dimostrino la necessità di un incremento della distanza di sicurezza a seguito della comparsa delle nuove varianti virali. Tuttavia, si ritiene che un metro rimanga la distanza minima da adottare e che sarebbe opportuno aumentare il di-

stanzamento fisico fino a due metri, laddove possibile e specialmente in tutte le situazioni nelle quali venga rimossa la protezione respiratoria. Come, ad esempio, in occasione del consumo di bevande e cibi».

Un cambiamento non di poco conto per un bar o un ristorante.

Tra le linee guida anche una maggiore attenzione ad un rigido isolamento dei soggetti contagiati. Si raccomanda anche l'uso di tamponi molecolari d'ultima generazione capaci di rilevare più geni del virus e non solo il famoso spike, con il rischio altrimenti di dare risultati negativi in caso di variante.

Nel documento c'è poi una lunga parentesi dedicata ai vaccini. A riguardo delle varianti «studi preliminari sui vaccini Pfizer e Moderna hanno evidenziato una ridotta attività neutralizzante da parte del siero dei soggetti vaccinati nei confronti della variante sud africana e della variante brasiliana. Inoltre l'efficacia del vaccino AstraZeneca risulterebbe bassa per prevenire forme di malattia di grado lieve o moderato nel contesto epidemico sud africano. Non è noto l'impatto delle varianti



Le nuove linee guida suggeriscono un distanziamento interpersonale maggiore. **BL/TTI**

per la protezione nei confronti di forme severe di malattia con ospedalizzazione ed esito letale».

Protezione al 100%?

E non sai nemmeno quanto a lungo i vaccini ci proteggano. Comunque sia chi è già stato vaccinato deve continuare ad essere responsabile, potrebbe anche da asintomatico fare

ancora da veicolo al virus. «Nessun vaccino anti Covid - si legge - conferisce un livello di protezione del 100%, la risposta varia da individuo a individuo e non è noto se i vaccini impediscano completamente la trasmissione. Quindi, seppur diminuito, non è possibile escludere un rischio contagio anche per i vaccinati». Distanza, mascherina,

igiene delle mani restano un pilastro per tutti. Si suggerisce anche di continuare screening e tamponi anche sulla popolazione già vaccinata, per esempio i sanitari, onde prevenire dei focolai.

Infine anche chi ha contratto il Covid deve essere vaccinato.

S. Bac.

CRIPRODUZIONE RISOVIATA

Anche Currò è positivo
«Sono isolato, pochi sintomi»



Giovanni Currò

Il deputato

L'esponente dei 5 Stelle è in isolamento a Roma: «Ho perso l'olfatto e ho il raffreddore»

«Positivo al Covid-19! Qualche sintomo, ma tutto ok, ovviamente continuo il mio lavoro in smartworking, sapete che non mollo nemmeno un centimetro». Così ieri il parlamentare comasco **Giovanni Currò**, esponente del Movimento 5 Stelle che si trova in isolamento a Roma. «Accuso qualche sintomo, perdita dell'olfatto e sintomi simili al raffreddore - racconta -. Sono in isolamento domiciliare con saturimetro, nonostante la grande attenzione per via del mio bimbo di cinque mesi purtroppo pago i numerosi contatti di lavoro, soprattutto alla Camera».

Nei mesi scorsi era risultato positivo al Covid un altro deputato comasco, il leghista **Eugenio Zoffili**. **G. Ron.**

«Nessun caso di reazione grave» Ma si temono molte disdette

La campagna

Il blocco di AstraZeneca rischia di creare altri disagi. La Regione vieta comunque le autocandidature

Zero casi di reazioni avverse gravi.

Alla rete di farmacovigilanza regionale, fanno sapere i vertici del Pirellone, non sono arrivate segnalazioni di importanti casi avversi alla vaccinazione, non insomma effetti collaterali tali da necessitare il ricovero e la cura in urgenza dei soggetti che hanno ricevuto il siero anti Covid.

Ci sono state sì diverse segnalazioni per febbre, dolori articolari e muscolari, emicrania, ma nessun vaccinato è stato ricoverato. Alcuni eventi avversi anche mortali segnalati in Sicilia e in Piemonte dopo la vaccinazione con AstraZeneca, il cui nesso resta comunque tutto da accertare, nei giorni scorsi hanno attivato le indagini della magistratura portando al ritiro di alcuni quantitativi del vaccino anglo svedese. È scattato quindi il blocco precauziona-

le alle vaccinazioni con AstraZeneca in Italia come pure nei principali paesi europei per dei fatti analoghi. Oggi l'autorità per i medicinali europea, l'EMA, dovrà pronunciarsi in merito. I circa 1.600 appuntamenti con il vaccino AstraZeneca che sono saltati nel Comasco tra martedì e oggi verranno, in caso di nuova approvazione, spalmati in coda alle prossime giornate nei vari centri vaccinali. Quindi se AstraZeneca verrà di nuovo promosso gli appuntamenti già in calendario da domani non verranno toccati, solo alla fine della giornata verranno riprogrammate ulteriori vaccinazioni. L'allarme che il blocco di AstraZeneca ha però sollevato nella popolazione fa temere molte disdette.

Molti insegnanti e operatori socio sanitari hanno qualche timore sulla sicurezza del siero. Tanto che a tutti i centri vaccinali è stato chiesto di predisporre degli elenchi di riservisti, di "panchinarli" da contattare al momento nel caso qualche candidato non si presenti. Si tratta di persone appartenenti alla stessa cate-



Prosegue la campagna vaccinale. **BL/TTI**

■ Sono numerosi i docenti e gli operatori che hanno espresso timori per il vaccino

■ Tutti i centri vaccinali devono predisporre liste di "riservisti" in caso di rinunce

goria avente diritto, dunque soprattutto insegnanti. Ma, non fosse possibile reperire volontari, piuttosto di non buttare le dosi si suggerisce di vaccinare «chi passa» dal tardo pomeriggio.

Un suggerimento formale non semplice da organizzare e che apre uno spiraglio al mancato rispetto delle priorità. La Regione ha comunque ribadito che è necessario rispettare le precedenze e che non sono ammesse auto candidature da parte dei cittadini.

S. Bac.

Pronti tutti i centri per le vaccinazioni Non quello di Muggiò

La campagna

Montata la tensostruttura a Lurate Caccivio, al via anche Lariofiere. Servono volontari

Del grande hub per i vaccini a Muggiò, annunciato dal sindaco Mario Landriscina, non c'è nessuna traccia.

In provincia a Lurate Caccivio è stata montata la tensostruttura per allestire il punto vaccinale, a Lariofiere l'Asst Lariana ha sottoscritto un contratto valido da domenica per organizzare un hub anti Covid e i lavori stanno partendo. In città in piazza d'Armi a Muggiò invece non si vedono ancora cartelli, tendoni, operai al lavoro. È noto che l'esercito sarà parte in causa prima nella costruzione e poi nella gestione del grande hub a servizio della nostra città. Hub che da aprile dovrebbe accogliere la fase massiva della campagna vaccinale. A Muggiò, come del resto a Lariofiere, il centro vaccinale dovrà garantire al giorno fino a un massimo di 2.484 vaccinazioni, meno i punti



Mario Landriscina

vaccinali secondari nel resto della provincia, circa 700 a Lurate, altrettanti in Centro Val d'Intelvi e a Mariano. Secondo l'Asst Insubria allestire queste strutture non è così oneroso, servono un paio di settimane. Ad aprile, però, non manca molto. Quanti ai vaccinatori è possibile il coinvolgimento dei medici di medicina generale, delle cooperative mediche, ma anche degli specializzandi. Secondo la Regione in questi centri c'è bisogno di volontari, di personale amministrativo e di sportellisti.



Tragedia senza fine, 16 morti in un giorno

I dati. Un decesso su cinque in Lombardia è comasco: il dato più drammatico dall'inizio della terza ondata. Le vittime in provincia dall'inizio della pandemia salgono così a 1.850 (297 delle quali nel solo capoluogo)

SERGIO BACCILIERI

In un solo giorno 16 decessi per Covid a Como, è il triste record della terza ondata.

Ieri i decessi comunicati dalla Regione Lombardia a causa della pandemia sono stati 79, un numero più alto rispetto alla media di febbraio, ma abbastanza in linea rispetto all'ultima settimana. Purtroppo un decesso su cinque riguarda la nostra provincia.

Non era mai capitato di piangere un numero così elevato di morti in uno stesso giorno dalla fine della seconda ondata con l'inizio del nuovo anno. Solo a novembre, nel periodo più drammatico della pandemia per Como, il territorio comasco toccava una media giornaliera di 20 decessi al giorno.

Ma superate le feste di Natale il drammatico dato delle morti era calato sensibilmente. Di recente la curva delle vittime sta risalendo nel Lario, ma è rimasta attorno ad una media di cinque perdite per giorno.

I contagi in regione

Così dall'inizio della pandemia la provincia di Como raggiunge le 1.850 vittime per Covid, delle quali 297 nella sola città capoluogo.

Quanto al bollettino regionale diffuso ieri a fronte di 59mila tamponi analizzati, di

cui 20mila rapidi, i nuovi contagi tracciati sono stati 4.490, percentualmente meno rispetto all'ultima settimana. Tutte le province hanno superato la soglia dall'allarme dei 250 casi settimanali ogni 100mila abitanti.

A Como i positivi aumentano di 295 unità. Meno rispetto a Milano (+1.050), come da inizio anno meno rispetto a Brescia (+949), Varese (+432), Monza (+416) e Bergamo (+291).

Più ricoveri

Siamo l'unica provincia lombarda ad aver superato la soglia dell'8% di contagiati sul totale della popolazione dallo scorso marzo. Vuol dire che 8 comaschi su 100 hanno rice-

vuto nell'ultimo anno l'esito di un tampone positivo.

Dietro di noi c'è Varese al 7,75%. Le altre province sono tutte sotto i sette punti percentuali. Questo dato come noto dipende dal numero dei tamponi analizzati, sì, ma è anche vero che un maggior numero di contagi può tradursi, all'insorgere dei sintomi, in più ricoveri ospedalieri.

A tal proposito ieri tolte le dimissioni e le guarigioni negli ospedali lombardi i letti occupati nei reparti ordinari da malati contagiati sono saliti di 167 unità. E altri 16 letti delle terapie intensive sono stati occupati da pazienti Covid.

Pressione sugli ospedali

È un altro forte balzo in avanti che continua ormai da settimane. Como non fa eccezione, anzi, la pressione sugli ospedali qui è anche maggiore.

Sono 315 i contagiati ricoverati dalla rete degli ospedali pubblici dell'Asst Larina. Di questi 212 sono al Sant'Anna, al Sant'Antonio Abate ricoverati per Covid sono 55, a Mariano i casi lievi sono 25.

Senza contare i 23 positivi fermi al pronto soccorso di San Fermo e Cantù. Al Valduce ci sono 50 ricoverati al Fatebenefratelli 68.

Particolarmente critica la situazione nelle terapie intensive. Sono 17 i casi al San-

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +59.009

NUOVI POSITIVI

↑ +4.490

GUARITI/DIMESSI

↑ +5.203

TERAPIA INTENSIVA

781

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

6.541

DECESSI

29.459

↑ +79

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	6.318	7,66
Cantù	3.621	9,06
Mariano Comense	2.036	8,08
Erba	1.496	9,16
Olgiate Comasco	912	7,81
Lomazzo	842	8,43
Lurate Caccivio	777	7,89
Mozzate	752	8,39
Turate	749	7,86
Fino Mornasco	744	7,55

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	70	14,49
Torno	166	14,40
Albese con Cassano	519	12,28
Castino d'Erba	195	11,83
Canzo	603	11,67
Rezzago	34	11,53
Asso	406	11,34
Comido	93	11,19
Dizzasco	68	10,99
Bellagio	400	10,79

TOTALE CONTAGIATI	48.320	
TOTALE DECESSI	1.850 (+16)	
% CONTAGI POPOLAZ.		9,06%



- I casi positivi di ieri
- MILANO +1.050
 - BERGAMO +291
 - BRESCIA +949
 - COMO +295
 - CREMONA +180
 - LECCO +125
 - LODI +73
 - MANTOVA +227
 - MONZA E BRIANZA +416
 - PAVIA +275
 - SONDRIO +72
 - VARESE +432

l'Anna, cinque a Cantù, sette al Valduce e altrettanti ad Erba. Quindi 36 degenti in rianimazione per 39 posti letto a disposizione nelle nostre te-

rapie intensive. Il Sant'Anna da 20 letti può passare a 27 e Cantù arrivare a otto, anche Valduce e Fatebenefratelli possono con grandi sforzi po-

tenziare la struttura. Certo però la situazione è assai delicata e vicina al punto di saturazione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

I vaccini ai "fragili" seguiti da strutture «Saranno contattati»

Il chiarimento
Dalla Regione dicono che il riferimento è il centro in cui vengono curati

Gli "estremamente fragili" devono fare riferimento all'ospedale presso cui sono in cura, anche se è situato fuori provincia. Meglio, comunque, fare una telefonata al proprio medico di famiglia.

L'Asst Larina oggi inizierà a vaccinare una ristretta cerchia di propri pazienti considerati estremamente fragili, mentre chi è seguito da altri centri verrà contattato dai referenti di quella struttura sanitaria.

Sono una dozzina le patologie ad alto rischio Covid prese in considerazione per essere inseriti in questa categoria.

La maggioranza dei comaschi molto fragili, interessati per esempio da trapianti di reni, dialisi, soggetti con sindrome di down, con fibrosi o

malattie oncologiche in trattamento, sono in realtà seguiti più spesso dai grandi centri milanesi, da altri ospedali fuori provincia. Questi malati dovranno perciò fare riferimento al centro presso cui sono in cura senza quindi vincoli territoriali. Saranno gli specialisti e i reparti di questi centri a contattarli direttamente come già sta facendo per i suoi pazienti l'Asst Larina.

Anche i loro "caregiver", vale a dire le persone che si prendono cura di queste fragilità, hanno diritto alla vaccinazione anti Covid e sono compresi in questa fase della campagna.

In attesa della telefonata, comunque, la Regione suggerisce di contattare il proprio medico di famiglia o il pediatra per avvertire, fare presente la propria priorità. Il medico infatti ha la possibilità consultando la cartella del assistito di capire se effettivamente appartiene alla categoria degli "estremamente fragili".

Troppe cremazioni «Fino a fine maggio priorità ai residenti»

L'ordinanza
Disposizione del sindaco a causa dell'allungamento dei tempi di attesa passati da 3 a 8 giorni

Troppe richieste di cremazione, la maggior parte provenienti dal resto del territorio provinciale, ha portato il sindaco **Mario Landriscina** a firmare ieri un'ordinanza con la quale, fino al 31 maggio, viene data priorità ai residenti.

Il motivo sta nei tempi di attesa, che sono passati in questi ultimi 5-6 giorni da una media di circa 3 giorni di attesa dalla data di prenotazione fino ad 8 giorni di attesa dalla data di prenotazione.

«In quell'ordinanza si legge anche che «di recente è stato possibile aumentare ulteriormente il numero di cremazioni giornaliere, attestandosi mediamente in dieci, dodici al giorno ma, nel contempo, il recente repentino incremento delle domande, di fatto, attualmente supera la capacità di risposta dell'impianto in



Uniala del cimitero Monumentale

tempi rapidi» e che «circa il 70% delle cremazioni effettuate sono riferite a defunti non residenti in Como ed in buona parte provenienti dal territorio provinciale». Da qui la decisione di «garantire prioritariamente la cremazione dei defunti residenti in vita nel Comune di Como» e quindi «di provvedere a garantire in via prioritaria, fino alla misura di 3 cremazioni giornaliere ai residenti in vita a Como» o da seppellire in tombe di famiglia a Como.

Le vittime del Covid Stele in viale Geno e minuto di silenzio

Oggi il ricordo

Una stele in fondo a viale Geno per ricordare le vittime del Covid. Fondazione Volta, in occasione della celebrazione della prima Giornata nazionale in memoria di tutte le vittime dell'epidemia da coronavirus che si celebra oggi in tutta Italia, ha promosso la collocazione di un piccolo monumento in fondo a viale Geno, nell'area adiacente all'avilla. La stele è un'opera ispirata dalla pandemia, realizzata dallo scultore **Vito Valentino Cimarosti** e donata alla città da Fondazione Alessandro Volta grazie all'azienda Pusterla Marini.

In occasione dello svelamento della stele, alle 11.30 il sindaco **Mario Landriscina** invita tutta la cittadinanza a osservare un minuto di silenzio e raccogliere per ricordare i comaschi - ma non solo loro - che hanno perso la vita in questo ultimo anno a causa del virus.

«In genere i monumenti consegnano il passato, sono tributi di quanto accaduto che il

presente vuole commemorare e ricordare. Questo monumento è diverso: guarda al passato ma anche ad un drammatico presente che ancora deve sprimersi completamente prima di essere lasciato alla storia - afferma

Luca Levitini, presidente della Fondazione Volta - Vivere il momento accompagnato dalla attualità del dramma penso sia cosa di estrema importanza: può generare emozioni, fare riflettere, essere luogo simbolo dove matura la memoria ma anche l'energia e la forza collettiva per reagire».

La finalità della donazione dell'opera è conservare e rinnovare la memoria di tutte le persone morte a causa della pandemia da Covid-19 e diventare il simbolo visibile e concreto nella nostra città. Sul basamento della stele è riportata la frase: «La Città di Como. In memoria della drammatica pandemia Covid19, ricorda commossa le vittime, sostiene con forza i guariti, ringrazia sentitamente il personale sanitario e riconosce il valore competente della scienza».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Viadotto, partono i lavori «Per ora niente chiusure»

La maxi opera. Lunedì la consegna all'impresa, poi arriveranno gli operai al Cantiere da 300 giorni. L'assessore: «Nella prima fase transiti regolari»

GISELLA RONCORONI

Tra una settimana si vedranno gli operai al di sotto del viadotto dei Lavatoi per l'inizio del maxi cantiere da 313 giorni per la messa in sicurezza del collegamento tra Oltrecolle e Canturina, vietato ai mezzi pesanti dall'estate del 2017.

Lunedì, chiarisce l'assessore ai Lavori pubblici **Pierangelo Gervasoni** è prevista la firma della presa in carico da parte dell'azienda vincitrice (la Mavi di Roma) e «nei giorni successivi inizieranno i lavori effettivi che nella prima fase prevedono lavorazioni sulle pile». Questo significa, aggiunge, che «gli operai lavoreranno alla base della struttura e che, quindi, non sarà necessario almeno per il primo mese prendere provvedimenti per limitare il traffico».

Nessuna chiusura, quindi, almeno per il momento. «Nelle fasi successive - aggiunge Gervasoni - quando verrà, per semplificare, alzato l'impalcato, potrebbero essere necessari degli interventi che richiedono la chiusura parziale o totale. In corso d'opera avremo indicazioni più chiare a riguardo, ma posso già garantire che si cercherà di ridurre i disagi al minimo e, quindi, quando necessario, le chiusure saranno fatte nei fine settimana e di notte».

Non è escluso che ci potranno essere dei momenti della giornata con il senso unico alternato, ma non nelle ore di punta. Per arrivare a completare la messa in sicu-



Il viadotto dei Lavatoi collega via Canturina alla via Oltrecolle: il transito ai mezzi pesanti è vietato dal 2017

L'intervento di messa in sicurezza costerà al Comune 1,2 milioni di euro e durerà dieci mesi

Gervasoni: «Le decisioni saranno prese sempre nell'ottica di ridurre i disagi»

rezza ci vorranno come detto circa dieci mesi di lavori e, quindi, si arriverà nel gennaio del 2022 a poter rimuovere tutte le barriere agli ingressi e alla riapertura al transito dei mezzi pesanti.

L'impresa romana Mavi si è infatti aggiudicata il maxi appalto da 1,6 milioni di euro applicando uno sconto pari al 26,57% e portando quindi la cifra che dovrà spendere Palazzo Cernezzini a 1,2 milioni circa. La vicenda è finita anche in tribunale con perizie e analisi. Documenti che sono serviti anche per redigere l'elenco dei lavori necessari per ripristinare le normali condizioni di sicurezza. Parliamo di interventi importan-

ti dal punto di vista ingegneristico: si dovranno sollevare una ad una le imponenti travi sospese che corrono per 660 metri nel vuoto e sostituire tutti gli elementi di appoggio.

L'iter ha subito diversi ritardi, dovuti anche alla necessità di adeguarsi alle normative più recenti, anche in materia antisismica. Il completamento delle procedure di gara (si erano presentate 33 aziende) si era concluso lo scorso novembre e, da allora, sono andate avanti le procedure burocratiche come la sottoscrizione del contratto fino ad arrivare alla prossima settimana con la partenza effettiva del cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I sindacati
«Infrastrutture
Condividiamo
le priorità»**

Tavolo competitività
Cgil Cisl e Uil chiedono che il percorso sul primo e secondo lotto della tangenziale sia gratuito

Cgil, Cisl e Uil comasche sottoscrivono le priorità sugli investimenti per le infrastrutture individuati dal tavolo della competitività di Como. Le opere sono il completamento del secondo lotto della tangenziale di Como, l'elettrificazione della linea ferroviaria Como Lecco e l'ammodernamento della Navigazione Lario.

«Il secondo lotto della tangenziale - scrivono i sindacati - necessario a completare quella parte di opera viabilistica iniziata con il primo lotto, permetterà il decremento del flusso del traffico che attraversa oggi parte della città di Como, come ad esempio quello di via Pasquale Paoli e di via Oltrecolle, rispettivamente potrebbero essere sgravate di circa di circa 14.000 veicoli/giorno e di circa 10.000 veicoli/giorno». Preziosa per la sostenibilità sarebbe l'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Cantù-Lecco. «È senza dubbio una linea strategica per il rilancio del territorio lariano; basti pensare che rappresenta il collegamento potenzialmente più efficiente tra i capoluoghi Como e Lecco, passando per la città di Cantù (porta della Brianza) e per l'Erbese (accesso al Triangolo Lariano)».

Infine, l'ammodernamento della Navigazione «può contribuire significativamente a rispondere alle esigenze di mobilità locale, da mettere al servizio dei lavoratori, studenti e turisti, ma per essere ulteriormente valorizzata ha bisogno di una migliore integrazione con gli altri mezzi di trasporto». Cgil, Cisl e Uil hanno sottolineato la necessità di garantire la gratuità dei percorsi del primo e secondo lotto della tangenziale.

**Opere pubbliche
Luca Colombo
il nuovo
dirigente**



Luca Colombo

Palazzo Cernezzini
Accordo tra Como e il Comune di Cremona per poter attingere alla graduatoria

Non ci sono ancora date per quando entrerà in servizio a Palazzo Cernezzini, ma è stato individuato il nuovo dirigente ai Lavori pubblici dopo Faddio, a settembre, di **Andrea Pozzi** (da allora l'incarico è stato assegnato il via provvisoria a **Giuseppe Ruffo**, dirigente del settore Urbanistica). E per farlo ha siglato un accordo con il Comune di Cremona, per poter accedere alla sua graduatoria e selezionare quindi il nuovo dirigente che dovrà occuparsi di uno dei settori chiave di Palazzo Cernezzini, che segue opere che vanno dal palazzetto dello sport alla piscina fino al recupero di Villa Olmo.

Il Comune di Como, come si legge nella delibera di giunta, «dopo aver effettuato una ricognizione di graduatorie vigenti di altri enti per il medesimo profilo» ha individuato «la graduatoria del Comune di Cremona pubblicata il 10 settembre del 2020».

A ricoprire l'incarico sarà **Luca Colombo** (si è classificato al terzo posto), architetto, 54 anni, attuale responsabile del settore Lavori pubblici nel Comune di Agrate Brianza.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mancano i vaccini per gli over 80 A Gravedona solo la seconda dose

Il caso. Inoculata la prima fiala di Pfizer a circa 350 anziani dei 1.500 residenti nella zona La conferma di Fermi. All'ospedale non ci sono nuove convocazioni fino al termine di marzo

GRAVEDONA

GIANPIERO RIVA

Vaccinazioni anti-Covid sospese all'ospedale di Gravedona.

Fino a fine mese non sono state fissate dagli enti preposti altre sedute vaccinali per quanto riguarda la prima dose agli "over 80".

E non si tratta di una decisione legata in qualche modo alla sospensione del vaccino AstraZenica per motivi precauzionali dopo i casi di decessi sospetti. All'ospedale Moriggia Pelascini, infatti, erano in corso, come detto, le vaccinazioni degli anziani, che prevedono l'impiego esclusivo di vaccini Pfizer.

La situazione

L'ospedale si è semplicemente prestato a favore della cittadinanza, mettendo a disposizione i locali, e dall'amministrazione si limitano a confermare la sospensione.

«Sono state effettuate quattro sedute, ma ora non è più prevenuta richiesta di nuove sedute per quanto riguarda prime dosi fino a tutto il mese di marzo - dice il funzionario **Cesare Soldarelli** -. Venerdì (domani per chi legge, ndr) prenderanno il via i richiami, con le seconde dosi ai soggetti già vaccinati con la prima. Per il momento, però, non verranno convocate altre persone anziane per la prima dose». In questa prima metà del mese come detto, sono state effettuate quattro sedute, con circa 90 anziani vaccinati ogni volta.

Poco più di 350 soggetti, a fronte di circa 1.500 "over 80" presenti nel territorio. I centri vaccinali saranno operativi tutti i giorni, domenica e festivi compresi, per otto ore al giorno. Vaccinazioni sospese a Gravedona per insufficienza di vaccini? Sembra che l'ipotesi più verosimile, anche se Asst di Sondrio, interpellata, non ha fornito alcuna risposta.

Sul sito dell'azienda sanitaria valtellinese, dalla quale dipende il territorio altolariano, non appaiono tuttavia note al riguardo e l'ultimo comunicato, di ieri, annuncia dell'obiettivo di vaccinare entro fine giugno 140 mila cittadini (2.200/2.500 somministrazioni giornaliere): tutti i residenti in provincia di Sondrio e in Alto Lario, esclusi gli under 18. «Nei punti a Sondrio, Chiavenna, Morbegno, Villa di Tirano, Sondalo e Gravedona - spiega la nota - prosegue la somministrazione Pfizer, prima e seconda dose, agli over 80».

La Regione

La conferma che la sospensione sua dovuta a carenza di vaccini arriva dal presidente del consiglio regionale, **Alessandro Ferri**.

«In questa fase c'è insufficienza di vaccini Pfizer - dice -. Entro fine marzo contiamo di ricevere nuovi quantitativi e nei piani della Regione c'è la volontà di completare le vaccinazioni degli "over 80" entro la prima metà di aprile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una corsia dell'ospedale Moriggia Pelascini durante la prima ondata di Covid ARCHIVIO

Proteste e polemiche

Dagli orari alle precedenzae Quanti problemi in alto lago

A partire dal 26 febbraio scorso, data della prima seduta vaccinale per gli "over 80" all'ospedale "Moriggia Pelascini" di Gravedona, non sono mancate le polemiche nemmeno in Alto Lario fra gli utenti. C'è chi, ultranovantenne, è stato convocato dopo le otto di sera per la somministrazione del vaccino Pfizer. Mentre il criterio di chiamata legato all'età ha fatto discutere fino al punto che, un consigliere comunale di Dongo, **Roberto Libera**, ha presentato nelle

scorse settimane un esposto ai carabinieri. Le indicazioni dettate dall'Asst di Sondrio, ben specificate anche sul sito dell'azienda, riguardano innanzitutto l'età: «Si ricorda che coloro che hanno fornito la preadesione - si legge - saranno chiamati in base a età anagrafica, dal più anziano fino ai nati nel 1941»; un altro criterio è poi la distanza dal centro di vaccinazione: «Verrà convocato prima chi risiede più vicino alla sede vaccinale». Libera, tuttavia, aveva rilevato che tra

cittadini residenti a Dongo erano stati già convocati degli ottantenni a scapito di novantenni addirittura prenotatisi prima. Problemi anche in territorio altolariano, dunque, dopo quelli registrati a Menaggio, dove più anziani di San Siro, Porlezze e Val Cavargna erano stati chiamati a Como a vaccinarsi, con alcuni comaschi, paradossalmente, convocati a Menaggio. In Centro Lario, grazie a un accordo fa Regione e Asst Lariana, la gestione delle liste di convocazione è stata affidata alla stessa azienda sanitaria; in Alto Lario, per il momento, c'è invece il giallo della sospensione delle vaccinazioni. G.R.V.

CREMIA

Lavori al tetto del municipio

Al fine di partecipare al bando "Interventi finalizzati al Favio di processi di rigenerazione urbana", il Comune di Cremona ha incaricato l'architetto, Stefano Bargellini di stendere un progetto di fattibilità tecnica ed economica per la riqualificazione strutturale ed energetica della copertura del palazzo comunale. La previsione di spesa è di 232 mila euro. G.R.V.

SORICO

La frana di Dascio presenta il conto

La frana di Dascio ha comportato una spesa di 221 mila euro per il ripristino della sicurezza. La somma più rilevante, 178 mila euro, è stata impegnata per lo svuotamento delle reti paramassi, il disaggio in parete e la realizzazione di una barriera di protezione. Cento mila euro sono stati rimborsati subito dalla Regione. G.R.V.

DOMASO

L'illuminazione della passeggiata

Il Comune ha affidato alla ditta "P&P Impianti" di Gravedona l'incarico di posa di corpi illuminanti lungo la passeggiata nell'area della Madonna. La spesa ammonta a 2.196 euro. G.R.V.

DONGO

Seicento mila euro per il compendio

La giunta ha approvato lo studio per la riqualificazione del compendio immobiliare comunale in Via Iginio Gentile / Via Tolomeo Gallio, per un importo complessivo di 600 mila euro. Il Comune intende coprire la spesa con 100 mila euro di fondi propri e 500 mila di finanziamento regionale. G.R.V.



L'intera classe finisce in quarantena I genitori: «Comunicazione in ritardo»

Appiano Gentile. Ats spiega che è stata applicata una vecchia norma non più in vigore
«Sulla base delle nuove indicazioni regionali stiamo riformulando la gestione dei casi»

APPIANO GENTILE

Lezioni da casa, ma in quarantena dal lunedì, quattordici giorni dopo il presunto contagio. Coinvolta una classe prima dell'Istituto Pessina. E le famiglie protestano per il ritardo nella comunicazione.

«Lunedì è arrivata una mail da Ats Insubria in cui veniva comunicato che nella classe di mia figlia un ragazzo era risultato positivo al Covid e che l'ultimo contatto con la classe risaliva al primo marzo - spiega il padre di una studentessa - È stata disposta la quarantena per l'intera classe e nella mail sono state fornite tutte le indicazioni sui comportamenti da tenere. Peccato però che la comunicazione sia arrivata 14 giorni dopo il presunto contagio. In queste due settimane mia figlia, se positiva, potrebbe aver infettato chiunque».

Un rischio concreto

«Ho i genitori anziani. Cerchiamo di avere meno contatti possibile, ma l'altra settimana quando mia figlia ha visto i nonni li ha abbracciati. Mia moglie è un soggetto a rischio avendo avuto delle patologie - aggiunge il padre della ragazza - Mia figlia in questi 14 giorni avrebbe potuto contagiarli. Spero non sia successo».

«I ragazzi fanno la didattica a distanza e probabilmente torneranno a scuola dopo Pasqua, ma

metà classe ha ricevuto in questi giorni la convocazione per il tampone - prosegue il papà - Ha poco senso fare il tampone e adesso per rientrare a scuola tra venti giorni, quando nel frattempo potrebbero essersi di nuovo infettati».

C'è un precedente

«Già a dicembre era capitata la stessa situazione - riferisce il padre - Anche in quel caso la quarantena era stata attivata dopo quattordici giorni dall'ultimo contatto con il caso positivo. A quei tempi non era previsto il tampone per il rientro a scuola. L'altra volta ho lasciato correre pensando ad un errore del sistema non ancora rodato, ma adesso si è ripetuto. Nella situazione in cui siamo è assurdo. Vaccini che non arrivano, avvisi di positività inviati 14 giorni dopo il presunto contagio. Di questo passo non usciremo mai dalla pandemia».

Ats Insubria precisa: «Le indicazioni regionali nell'ambito del setting scolastico, fino ad oggi, hanno considerato contatti stretti di caso gli alunni dell'intera classe che siano stati presenti nei 14 giorni antecedenti la data di esecuzione del tampone, o di insorgenza dei sintomi del caso indice. Il referente Covid scolastico inserisce tali contatti nel portale Emergenza di Ats Insubria. Ats invia i provvedimenti di quarantena ai contatti individuati sulla base del-



La sede appianese dell'Istituto Pessina

■ Critiche anche per la tempistica relativa ai tamponi

la registrazione delle presenze in classe del referente Covid».

Il ragazzo risultato positivo ha fatto il tampone lunedì e da lì è partito il tracciamento dei contatti nei 14 giorni precedenti, quando i compagni erano ancora in classe. Dal momento della diagnosi sono partite la segnalazione alla scuola e la quarantena.

Ats aggiunge: «Sulla base di ulteriori indicazioni di Regione

Lombardia fornite in data odierna (per chi legge, ndr) è in considerazione dell'attuale chiusura delle scuole e della nuova situazione epidemiologica, il Dipartimento di Igiene e Prevenzione di Ats Insubria sta provvedendo a riformulare la modalità di gestione delle quarantene dei contatti scolastici».

Maura Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una discarica abusiva Imprenditore a processo

Binago

Rinvio a maggio il processo nei confronti di un imprenditore residente in paese

È stata rinviata al prossimo mese di maggio l'udienza preliminare in programma ieri a Como, a carico di **Klismann Mataj**, 31 anni, residente a Binago, accusato di avere creato una sorta di discarica abusiva in paese, in un terreno privato di via Colombo, terreno che era stato ceduto in affitto alla Edil Klin srl, azienda edile di sua proprietà. Secondo quanto ricostruito nel capo di imputazione, il piccolo imprenditore avrebbe riversato su quel terreno ogni genere di rifiuto, in qualche caso anche ritenuto pericoloso. Si trattava in particolare di reticoli plastici, cartone, sfalci vegetali, materiali misti edili, miscugli di cemento, mattoni e mattonelle, e ancora assi di legno e oggetti in vetro, tubazioni, imballaggi in plastica, secchi di vernice vuoti, gomma piume, tubi di ferro e gomma, cavi di rame e molto altro ancora. L'accusa non è soltanto quella di avere abbandonato lì tutto ma anche quella di avere svolto attività di gestione - cioè di raccolta e trasporto - senza esserne mai stato in alcun modo autorizzato. Il tutto fino alla fine del mese di gennaio dello scorso anno quando il giovane imprenditore fu denunciato.

L'ultima scalata di Renato Croci Alpinista e penna nera mancata

Ronago

Aveva 87 anni e nel 2019 aveva percorso le gallerie del Pasubio

«Sta arrivando, la sento», aveva detto forse un mese fa. E che cos'è in arrivo, oh Croci, forse è la primavera che senti già scorrere nelle tue vene da giovanotto di 87 anni, forse è il sogno delle tue montagne, scalate fino a due anni fa, forse qualche tua nuova perla di saggezza distribuita agli amici al bar, davanti al calice di rosolio?

«La signora, arriva la signora», rispose a domanda **Renato Croci** e non era una sua espressione tipica. Certo, non poteva essere una donna che aspettava. Era la "nera signora" di Samarcanda di Roberto Vecchioni ed è arrivata ieri, forse all'alba, forse a notte fonda e s'è portata via il Croci nel sonno, nella casa dove viveva solo tra centinaia di libri, di film e di audiodischi. Morte naturale, il cuore è arrivato improvvisamente all'ultimo battito ed era quello che voleva.

«Vorrei schiattare» e que-

sta sì che è una sua espressione. Corretta dagli astanti in schiantare, ma lui alzava le spalle e il calice, un po' da stoico, un po' da esperto che ha conosciuto la vita e non ha mai cessato di volerla conoscere.

Due anni fa, a 85 anni suonati, aveva compiuto "un'arditissima impresa", sognata da una vita: percorrere la rischiosa "strada della Prima Armata", sul Pasubio, sei chilometri, 52 gallerie, una pendenza tra il 12 e il 22 %, gambe allenate da otto scalate sul Cervino, dieci del Monte Bianco, il Caucaso e la Cordigliera delle Ande e, naturalmente, tutte le montagne di casa, Svizzera compresa.

Il fiato e il coraggio non gli sono mai mancati.

«Sono un alpinista mancato - raccontava - idoneo, eccome no. Ma ero figlio unico di padre in età avanzata e mi hanno congedato. Sono diventato alpinista. Senza sponsor».

Padroni? Mai. «Sono comunista», si inorgoglia. E che parola, la usano gli avversari. «Sono un compagno», rettificava e nell'ultimo libro scritto da **Emilio Russo**,



Renato Croci in una bella immagine di un paio di anni fa

compaesano e grande amico, c'è proprio la figura del Croci come quella dell'intellettuale di paese, colto e popolare, quello che ha studiato e conosce le pieghe umane ed interviene, si appassiona, sottolinea e rettificava.

Testimone di un'epoca, Renato Croci: con i suoi occhi, poco più che bambino, vide le salme di otto fuocisti subito dopo il 25 aprile 1945 al "ponte della Passera", tra Ugiate e Ronago e ne ebbe pietà.

Come aveva pietà di tanti disillusi da ideologie cadute il

secolo scorso e di tanta gente in sofferenza. Dentro di lui, non si alterò mai la fibra della grande famiglia Croci, una famiglia storica come le famiglie di una volta, fatte di lavoro, di parentele unite, di attaccamento alle tradizioni.

«C'è anche un missionario, Padre **Ercole Fontana**, nella mia famiglia - ci teneva a sottolineare - cioè sì, credo in Dio e che ci sia qualcosa, dopo. Non credo nell'apparato».

Non credeva più che per lui sarebbe arrivata un'altra primavera.

Maurizio Castelli

Padre Settimo Missionario da sessant'anni

Faloppio

Oggi la ricorrenza sarà ricordata dalla comunità durante le messe

Sacerdote da sessant'anni. Oggi la comunità pastorale durante le messe celebrate nelle chiese di Gaggino e Camnago rivolgerà una particolare preghiera per padre **Settimo Zanella**, 90 anni il 10 giugno, missionario guaneliano ancora in attività a Santa Fe, in Argentina. L'anniversario dell'ordinazione sacerdotale celebrata il 18 marzo 1961, a Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

Nel 1962 è partito missionario in Colombia, dove ha retto per quattro anni la parrocchia di un paesino a 400 chilometri da Bogotá. Lasciata la Colombia è andato in Argentina, a Santa Fe dove ha guidato la parrocchia di Nostra Signora del Transito fino all'ultimo anno per rimanervi con l'incarico di vicario e collaboratore.

Padre Settimo Zanella, nato a Mestre il 10 giugno 1931,



Padre Settimo Zanella

ha lasciato il paese con la famiglia arrivando a Gaggino, per poi trasferirsi dopo due anni a Camnago dove vivono ancora i suoi parenti.

«Il mio pensiero è costantemente rivolto - ha detto padre Settimo, nel suo ultimo ritorno a Camnago nel settembre 2019 - ai luoghi dove sono approdato dopo aver lasciato appena ragazzino i luoghi della mia nascita, Mestre: sfoglio giornalmente on line il quotidiano comasco "La Provincia" a cui sono da sempre abbonato».

F. Ras.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Vaccini e concorsi Gli spazi di Lariofiere aspettano Bertolaso

Erba. Oggi il sopralluogo del consulente regionale all'hub. Iniziativa la selezione per assumere tre agenti. Due posti all'ufficio lavori pubblici, avanti i candidati

ERBA

I lavori di allestimento dell'hub vaccinale (in attesa del sopralluogo di **Guido Bertolaso** programmato questa mattina) e il concorso pubblico per tre agenti della polizia locale.

Gran movimento ieri a Lariofiere: dopo tante esposizioni saltate a causa della pandemia, la struttura di viale Resegone si rivela sempre più uno spazio essenziale in mesi segnati dall'emergenza sanitaria.

Nel padiglione C sono partiti i lavori di allestimento dell'hub vaccinale. Questa mattina alle 11 arriverà in visita Bertolaso, commissario straordinario di Regione Lombardia, per vedere da vicino uno dei centri in cui si arriveranno a vaccinare migliaia di persone al giorno.

I medici chiedono efficienza

I medici di medicina generale, per mano di **Giuseppe Rivolta**, gli consegneranno una lettera chiedendo un sistema informatico più efficiente per raccolta delle adesioni e delle rendicontazioni dei vaccini.

Attualmente gli operai stanno montando le postazioni in

cui verranno somministrati i medicinali alla popolazione. Sul fronte operativo tutto procede bene: all'ingresso di Lariofiere è stata rinfrescata la segnaletica orizzontale, importante per indirizzare i visitatori in un centro che offre 850 posti auto gratuiti.

Resta solo da capire quando partiranno le vaccinazioni. Molto dipenderà dal destino di AstraZeneca, bloccato per tre giorni in attesa che l'Ema (l'Agenzia europea per i medicinali) dia un responso definitivo sulla sicurezza del farmaco: la risposta è attesa per oggi.

La lezione del rianimatore

Venerdì sera **Giuseppe D'Amico**, rianimatore dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba, terrà poi una lezione formativa per i medici di medicina generale del territorio che saranno poi impiegati nel piano vaccinale: spiegherà loro come intervenire in caso di reazioni allergiche. Si partirà comunque con poche postazioni, perché l'hub entri a pieno regime bisognerà attendere aprile.

Il progetto originario prevedeva

18 postazioni per 2.484 vaccinazioni al giorno, ma potenzialmente si potrà arrivare fino a 24 per 3.312 somministrazioni.

Sala Porro

Al centro espositivo sono ripresi anche i concorsi pubblici. Ieri mattina in sala Porro si sono presentati 12 candidati (su 18 iscritti al concorso) per tre posti da agente della polizia locale con contratto di formazione lavoro della durata di un anno. I giovani erano molto distanziati, hanno seguito prescrizioni rigorose e si sono sottoposti a tampone nelle 48 precedenti all'inizio delle prove.

Oggi si replica con un concorso per reclutare due funzionari tecnici da inserire nell'ufficio lavori pubblici. In questo caso il contratto è a tempo indeterminato e i candidati sono 29: ne sarebbero bastati due in più per complicare tutta la procedura, le normative nazionali consentono i concorsi pubblici in un'unica sessione a patto che i partecipanti non siano più di trenta. **Luca Meneghel**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori di allestimento dell'hub vaccinale a Lariofiere BARTESAGHI



Il personale di Asst Lariana al centro espositivo di Erba



Il concorso per l'assunzione di tre agenti di polizia locale



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'Area ex Eleca di via Como a Cantù è ora proprietà della società Sade



Enrico Tagliabue



L'open space al piano terra



Gli spazi della reception al primo piano dello stabile

La scheda

Tremila mq su 4 livelli e parcheggi



L'area di via Como

Circa 3mila metri quadri su quattro livelli, con spazi in abbondanza. A partire dai parcheggi esterni: quasi 200 posti auto. L'immobile di via Como ex Eleca è ora del Tagliabue, la famiglia legata alla Tabu, marchio del rivestimento in legno. Il sindaco Alice Galbati, sentita la proprietà, ha proposto l'edificio ad Ats Insubria come possibile centro vaccinale. Due ampi cancelli per differenziare il flusso in entrata da quello in uscita. All'interno, gli spazi - tutti dotati di servizi igienici - hanno l'aria di essere come nuovi.

Il dibattito politico

Mariano Comense avrà un hub vaccinale, come Como, Erba, Centro Valle d'Intelvi e Lurate Caccivio. Ma non Cantù, seconda città della provincia. I cui quasi 40mila abitanti dovranno spostarsi altrove per potersi sottoporre all'iniezione contro il Covid. Per il sindaco Galbati, l'importante è attivare e subito la campagna vaccinale: «Non c'era nessuna "gara" tra Cantù e Mariano. Auspicio che comunico a quali hub i canturini dovranno fare riferimento». Per le opposizioni, è la conferma del ruolo marginale che la città ricopre a livello provinciale.

L'ex sindaco over 80

Giuseppe Anzani, ex sindaco di nonché over 80, ha esposto una riflessione: «Mi sembra che in tanti si stiano dando da fare per cercare di facilitare il ricorso alla vaccinazione. Da parte del Comune di Cantù, al di là di un semplice segnalare un sito di proprietà privata per un possibile hub, non ho visto molto. Il Comune è limitato a segnalare l'ex Eleca, ma davvero non si potevano pensare altre aree? In via Caduti di Nassirya, dietro l'ospedale, stava benissimo una postazione di vaccinazione, oltre che il punto tamponi». CAL.

Ex Eleca, rilancio sul punto vaccini Tagliabue ci crede: «Serve alla città»

L'emergenza. Il proprietario dell'area di via Como ribadisce la disponibilità a farne uno hub «Il Comune ha fatto quello che doveva. Noi beffati da Mariano? Cantù ha ancora possibilità»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

«A rilanciare la volontà di avere un hub vaccinale a Cantù è Enrico Tagliabue, presidente dell'azienda Tabu, proprietario della area Sade, dal nome della società di famiglia che ha acquisito l'ex Eleca di via Como: l'ampio spazio candidato dal Comune come luogo idoneo per la proflessi di massa.

Una candidatura, al momento, scartata. Ma anche se Regione Lombardia non ha inserito la città tra i punti massivi per la campagna antiCovid, la convinzione, di Tagliabue e non solo, è che Cantù, città da 40mila abitanti, sia al centro di una zona scoperta, a indicare un raggio che guarda oltre il Canturino e la stessa Mariano, dove invece

l'hub è stato individuato all'interno del Palatena. Poter dire che la città ha dato un proprio contributo importante alla campagna vaccinale, non solo in termini simbolici, ma anche di concreta presenza, percepibile come tale dalla popolazione, sul territorio. Con un punto a tutti gli effetti. Sarà possibile? Tagliabue, a capo della nota azienda di impiantistica, rimarca come l'opzione hub, dal suo punto di vista, sia assolutamente aperta, se non necessaria.

«Valutazioni allargate»

«La disponibilità da parte nostra c'è sempre - dice - Cantù non è stata scelta? Credo che questi siano problemi politici, acui, per quanto mi riguarda, non saprei come dare risposta. Mi hanno

chiesto se potevo mettere a disposizione lo stabile di via Como e, ci mancherebbe altro, ho dato la disponibilità a dare la nostra area Sade. Una disponibilità che c'è sempre, in questo momento in cui si sta combattendo contro il virus».

Secondo lei il Comune ha fatto la sua parte? «L'interesse del Comune per avere un hub vaccinale sicuramente c'è. Poi, è un gioco che va sopra le teste del

■ Il titolare di Tabu ha 84 anni «Anch'io sono in attesa del vaccino»

Comune, io credo. Le decisioni sono della Regione - dice - Il mondo della politica è fatto di interessi ora di un gruppo, ora di un altro. Ma mi sembra appunto che siano situazioni che vadano al di sopra del Comune di Cantù. Non penso che nei confronti della città sia qualcosa in senso opposto, o che sia stata una cattiveria, o che abbia prevalso uno spirito per partito preso. È una questione di piano regionale, di generale valutazione sulle ubicazioni, in un contesto allargato».

«A Mariano è un tendone»

«A Mariano, in linea di massima, parliamo di un tendone. Qui, in via Como, il sito è uno stabile in muratura. Ma non siamo né io né altri a poter incidere su una

decisione che deve essere presa da chi di dovere», aggiunge il presidente. Qualcuno dice: Mariano ha bagnato il naso a Cantù. «Questo è vero. Ma cosa possiamo farci noi? Per Cantù si tratta di entrare in una fase operativa. Ma, appunto, è qualcosa che va oltre la città. Decide chi governa dall'alto».

Ma vi sarebbe ancora la necessità di avere un hub a Cantù? «Certamente, anche perché coprirebbe la zona di cintura alla città, e non solo. Anche verso Camerlata, ad esempio, mi pare che non vi sia nessun altro hub vaccinale. Se io mi vaccinerò? Aspetto che mi chiamino. Comunque sì, ho 84 anni e ho dato la mia disponibilità per essere vaccinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale sempre più sotto pressione Sono 55 i ricoverati, 5 in rianimazione

Cantù
In città ci sono 285 persone positive al Coronavirus e 123 in isolamento con sorveglianza attiva

La pressione della pandemia sull'ospedale Sant'Antonio Abate, dove medici e operatori sono impegnati a contrastare l'avanzata della terza ondata di Covid-19, continua. Giornata dopo giornata, in via Do-

mea, cresce il numero di ricoverati Covid. E ora, nel presidio di Asst Lariana, come riferito dalla stessa azienda, si è saliti a un totale di 55 pazienti, di cui 5 in rianimazione. Sono 12 i pazienti Covid arrivati al pronto soccorso di Cantù nella giornata di ieri.

In città, secondo gli ultimi dati diffusi dall'amministrazione comunale, risultano 285 persone positive al Coronavirus e 123 persone sottoposte a sorveglianza attiva. Da ottobre a oggi

sono 64 le persone decedute a seguito dell'infezione. I guariti: 2mila e 600.

Cartina tornasole del contagio, l'ospedale di Cantù. Dove da settimane, al pronto soccorso l'età media si è abbassata. Tra chi arriva, c'è una necessità diffusa di supporto ventilatorio. Il Sant'Antonio Abate aveva già trasformato il reparto di Chirurgia Multidisciplinare in reparto Covid. E se resta per due giorni stazionario il dato sui pa-



L'ingresso dell'ospedale di Cantù

zienti più gravi in Rianimazione, sempre 5, crescono i ricoverati meno gravi in reparto.

Oggi, Asst Lariana avvierà le prime vaccinazioni dei pazienti estremamente vulnerabili, in carico nei centri di riferimento specialistici dei propri presidi ospedalieri. Oltre alla somministrazione e registrazione, Asst Lariana provvederà a chiamare i pazienti - e quando previsto i familiari conviventi e i caregiver che forniscono assistenza continuativa - e a programmare la seduta vaccinale. Si proseguirà poi tutti i giorni.

In queste ore, Asst Lariana ha previsto l'invio della tabella a Ats Insubria con il numero dei pazienti in carico nei centri specialistici delle proprie strutture,

rientranti nelle categorie. Per evidenziare le priorità cliniche in relazione al quadro diagnostico, è stato necessario avviare degli incontri con i medici che hanno in carico i pazienti.

Tra questi: disabilità gravi, chi è affetto da malattie respiratorie gravi, cardiocircolatorie con scompenso cardiaco in classe avanzata, neurologiche, Sla, sclerosi multipla, distrofia muscolare. O anche patologie oncologiche, trapiantati.

Nel caso di minori che rientrano nella definizione di estremamente vulnerabili, e che non possono essere vaccinati per mancanza di vaccini indicati per la loro fascia di età, saranno vaccinati i relativi genitori.

C. Gal.



Mariano Comense

Nuova biblioteca e Villa Sormani «Doniamo altri spazi ai giovani»

Mariano. Sono proprio i ragazzi al centro degli interventi per i due poli culturali in città. Si ampliano i locali per i libri e nasce una sala studio nella dimora storica chiusa da anni

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Dare più spazi alla cultura per rivitalizzare il centro.

È questo il filo rosso che unisce due dei più importanti cantieri promossi dal Comune pronto a investire oltre 1 milione di euro a Mariano.

Il primo si concentra sulla biblioteca che guadagna nuove volumetrie al piano terra, mentre il secondo è complementare al servizio di prestito dei libri, portando quanti hanno bisogno solo di studiare in Villa Sormani che rinasce come spazio polifunzionale con annesso bar per poter vivere ogni stagione dell'anno.

In via Garibaldi

Questa è l'azione promossa dalla giunta, come ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli**, nel tour di presentazione dei cantieri della cultura di ieri mattina.

Perché là dove c'erano l'ufficio Manifestazioni e l'Unitre, l'amministrazione ha immaginato l'emerooteca che oggi prende forma grazie al lavoro degli operai della messinese "Pmm" che si sono aggiudicati l'opera di riqualificazione del servizio di prestito dei libri da 400 mila euro, coperta per 125 mila euro da fondi di RetiPiu. «Abbiamo scelto di salvare la sala civica che con i suoi 150 posti risulta l'aula più capiente di proprietà comunale»



Rudy Benelli, assessore

spiega Benelli che così motiva la scelta di estendere la biblioteca al piano terra, ma sul lato di via Garibaldi.

Proprio lungo la bretella pedonale, lo stabile guadagna nuove volumetrie grazie al cubo vetro dove all'ingresso si aggiungono l'emerooteca (la sala dei quotidiani) e gli spazi dedicati ai bambini da 3 ai 14 anni. «Al piano terra mettiamo i servizi più rumorosi su suggerimento anche di chi lavora all'interno della biblioteca».

Da qui parte la strada che porta a Villa Sormani che il Comune vuole riaprire alla città grazie a un investimento di 780 mila euro, coperto per 480 mila euro dal bando di

**L'assessore
«Il modo migliore
per recuperare i beni
è renderli disponibili
a chi vuole studiare»**

Fondazione Cariplo, vinto dalla giunta precedente.

L'altro intervento

Il cantiere si concentra sul piano terra dove nasceranno un bar e un'aula studio nella sala delle vetrate.

Ancora, si rifaranno la parte mancante del tetto e tutte le facciate che guardano al giardino che verrà riqualificato anche con l'abbattimento dei muri prefabbricati, per una spesa di 180 mila euro.

«Non c'è modo migliore di restituire alla comunità un bene, se non aprendolo ai giovani», sorride Benelli che apre simbolicamente i cancelli dello stabile chiuso ormai da almeno due estati. «Ci siamo candidati a un bando regionale con il progetto completo di riqualificazione della dimora, un investimento di 1 milione 150 mila euro, per vedere se riusciamo a ottenere altri fondi per completare l'intervento su tutto lo stabile».

A portare avanti il cantiere della durata di almeno 6 mesi è l'azienda locale EdilGrande. «È per noi un punto di orgoglio poter lavorare su questo stabile» spiega il titolare **Aldo Grande**, che nel '96 ha avviato l'impresa. Nata come coltimitista in cemento armato, la società si è evoluta nelle ristrutturazioni abbracciando il settore del pubblico: «Faremo delle assunzioni, ma non sono legate solo a questo cantiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spazio guadagnato dalla biblioteca in via Garibaldi



La sala delle vetrate a Villa Sormani sarà ambiente di studio

Rifiuti buttati a bordo strada Terzo verbale da 400 euro

Mariano

È una donna di Giussano che dovrà pagare 500 euro per avere lasciato sacchi alla fine di via Birrone

Una donna residente a Giussano è la terza "vittima" delle maxi multe staccate dalla polizia locale per l'abbandono di rifiuti a Mariano.

Perché gli agenti, insieme a un responsabile di Service 24, hanno aperto i sacchi neri abbandonati dove via Birrone diventa un sentiero sterrato, trovando in uno di questi la documentazione necessaria per identificare l'autore del gesto, sanzionato con 500 euro. Ad annunciarlo è l'assessore alle Politiche ambientali, **Loredana Testini**.

«È inaccettabile un simile gesto quando il cittadino ha tutti gli strumenti per poter smaltire correttamente i rifiuti, dal centro di raccolta aperto anche la domenica, al ritiro a domicilio» dice. «Eppure c'è chi continua ad abbandonare la spazzatura nell'ambiente». E lancia un appello: «Bisogna sempre verificare che il terzo a cui si chiede di pulire l'area sia in regola altrimenti il rischio è che ciò che non interessa alla persona che ha svuotato la cantina finisca nel terreno».

Quasi come contraltare di chi abbandona i rifiuti, c'è un gruppetto di cittadini volontari che, sabato, ha ripulito le vie verso Cabiate. E si dà appuntamento per replicare, sempre sabato, l'iniziativa sulla pagina Facebook che hanno creato per organizzarsi, «Dema da fa». «A loro va il nostro plauso perché dimostrano di avere a cuore l'ambiente» ringrazia Testini. **S. Rig.**

Clienti serviti ai tavoli Bar multato e aggressione

Cabiate

In tre prendevano l'aperitivo seduti al Bar Moderno Scoperti dai vigili, uno di loro ha reagito con violenza

Episodio movimentato martedì pomeriggio a Cabiate.

Alle 17.45 durante un controllo sul rispetto delle norme anti Covid nella zona rossa, due agenti della polizia locale notavano un gruppo di persone che stavano consumando delle bibite, sedute ad un tavolo posto all'esterno del Bar Moderno, in viale Repubblica.

Gli agenti contestavano la violazione delle norme ai tre avventori, alle altre persone presenti e alla titolare dell'attività commerciale. Nel momento della consegna del verbale,

uno degli avventori prima aggrediva verbalmente i due agenti, poi si metteva a spintonarli.

Dopo alcuni attimi di tensione, la situazione tornava sotto controllo e la persona che ha reagito, che non risiede a Cabiate, riceveva la sanzione.

«Verrà denunciato per violenza e minacce» spiega il comandante della polizia locale, **Giuseppe Culicchia**. «L'episodio è avvenuto durante uno dei diversi controlli che effettuiamo ogni giorno, negli esercizi commerciali del paese. Un'attività che, ci tengo a sottolineare, soprattutto per le persone che sui social ci accusano di non essere presenti, svolgiamo ormai dall'inizio della pandemia».

Nel caso in questione gli agenti hanno contestato agli avventori la consumazione al

tavolino, davanti al bar. «Oltre alle tre persone che stavano bevendo ce n'erano altre sedute accanto» dice Culicchia. «C'era un piccolo assembramento e alcuni non tenevano la mascherina sul volto. La titolare si è giustificata con gli agenti dicendo che controllava che le consumazioni non avvenissero direttamente al momento della consegna al bancone e che aveva invitato i clienti a non fermarsi al tavolino posto fuori dal bar».

L'esercizio commerciale è stato sanzionato con una multa di 400 euro. In seguito potrebbe anche subire una chiusura temporanea, dopo che il prefetto avrà deciso sulla base del verbale emesso dalla polizia locale. Ci sarà un seguito anche per l'avventore che ha reagito in maniera scomposta al mo-



Il Bar Moderno in viale Repubblica

mento della consegna della contravvenzione.

«Si è scagliato senza un giustificato motivo contro i due agenti» racconta Culicchia. «Ha iniziato con le aggressioni verbali e poi ha iniziato a spintonarli. I miei uomini hanno reagito, con calma ma anche con decisione, riuscendo a far ragionare il cliente e a far tornare la calma». A quel punto gli

agenti hanno consegnato a tutti i presenti i verbali.

«Il signore, che non è di Cabiate, che ha reagito sarà denunciato per violenza e minacce» conclude il comandante Culicchia. La titolare del bar al termine dell'episodio, si è scusata con i miei agenti per l'episodio violento e inaspettato».

Guido Anselmi

CABIAATE

Contravvenzioni
Stima di 40mila euro

Nel bilancio di previsione del 2021 del Comune di Cabiate è iscritta la somma di 40 mila euro come proventi delle sanzioni pecuniarie pervenute al Codice della Strada. Metà della somma sarà destinata per il rifacimento e miglioramento della segnaletica stradale (5 mila euro) e per la prevenzione complementare per il personale di Polizia Locale (5 mila euro). **CAG**

INVERIGO

Contributi comunali
alle "Contrade"

L'amministrazione comunale di Inverigo ha liquidato a favore dell'associazione «Le Contrade» la somma di 5 mila euro, come previsto nella convenzione sottoscritta il 10 ottobre 2019, per lo svolgimento dell'attività tra il 1 ottobre 2019 e il 30 settembre 2021. **CAG**



Primo piano | Emergenza sanitaria



ISTRUZIONE

Tra i sottoscrittori anche una quindicina di professionisti di Como, oltre a diversi colleghi di Lecco e Varese. Le adesioni sono poi arrivate da ogni parte d'Italia

«Scuole chiuse, salute dei ragazzi sempre più a rischio» Educatori e psicologi chiedono risposte con una petizione Dopo un anno di pandemia cresce la preoccupazione per le ricadute sui più giovani

La firma

La petizione può essere sottoscritta andando sul sito change.org. Il titolo del documento è "Riconosciamo alla Scuola il suo ruolo di tutela della Salute biopsicosociale". Attivata lo scorso 12 marzo, ieri aveva raggiunto quota 2.300 firme

(f.bar.) Un anno di pandemia ha causato mutazioni allarmanti nelle abitudini delle famiglie. Smart working, didattica a distanza e reclusione forzata hanno peggiorato la vita dei più piccoli e complicato quella dei genitori, con conseguenze sulla salute. E così dopo lunghi mesi di vita in clausura, salvo brevi parentesi, e con davanti un futuro ancora incerto, più di cento professionisti - tra educatori e psicologi - hanno voluto lanciare una petizione (consultabile sul portale change.org con il titolo "Riconosciamo alla Scuola il suo ruolo di tutela della Salute biopsicosociale"). Fino a ieri erano 2300 le firme raccolte dal 12 marzo.

Chiara l'intento: capire cosa ne sarà del futuro della scuola, dei ragazzi e della vita di un tempo e poter avere a disposizione i dati dell'impatto del Covid sul mondo dell'educazione. Tra i primi firmatari anche una quindicina di professionisti di Como. Tutti rivendicano la necessità di riconoscere alla scuola - soffocata dalla Dad, da mezzi tecnologici non sempre a disposizione di tutti e da insegnamenti volte imprevisti al cambio di didattica - il ruolo di garante «la salute, intesa a livello biopsicosociale, di bambini, bambine, ragazzi e ragazze che deve essere una priorità per tutti noi. La scuola è uno degli elementi che sostiene la salute globale della nostra società», si legge nella petizione. La premessa è molto semplice quanto dirimente. «Un anno di pandemia e di un nuovo modo di fare scuola ha avuto costi al-



L'ennesima chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, scattata a causa della diffusione del contagio, sta creando disagi ai ragazzi

tissimi sulla salute psichica, fisica e sociale di tutte le persone coinvolte e soprattutto dei bambini e dei ragazzi eragazze, come ampiamente riportato nella letteratura

scientifica nazionale e internazionale (e vengono citate le fonti scientifiche, ndr). Costo facilmente misurabile con l'aumento degli accessi ai servizi di salute mentale

per questa fascia di età».

Di fronte a questa situazione tutti hanno provato a resistere per lunghi mesi. Uno sforzo dettato dalla responsabilità personale e colletti-

va e dalla fiducia in alcune aspettative. «Adesso però abbiamo bisogno di risposte, supportate da evidenze scientifiche, circa il perché si sceglia costantemente che la scuola sia il primo servizio essenziale ad essere sottratto alla popolazione. Nel caso fosse scientificamente dimostrata la relazione di causalità e quindi un rischio correlato alla frequenza scolastica in presenza, quali sono le azioni studiate o in fase di studio per abbassare tale rischio? Che tipo di interventi verranno approntati per sostenere il benessere biopsicosociale dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, che costituiscono il futuro di questo Paese?». La speranza è che si riesca a superare rapidamente questo momento delicato.

La manifestazione

Famiglie in rete per riaprire le classi: domenica ritrovo in piazza Cavour

La rete nazionale "Scuola in presenza" convoca in piazza anche le famiglie comasche. Il tema è ormai al centro dell'attenzione dopo l'ennesima serrata generale delle scuole di ogni ordine e grado a causa dell'emergenza sanitaria in corso. La volontà è evidenziare la necessità per i più piccoli di poter tornare sui banchi. E la presenza in diverse piazze italiane è uno dei mezzi prescelti.

A Como la convocazione è fissata per domenica 21 marzo in piazza Cavour dalle 15 alle 17. «Domenica 21 marzo stiamo organizzando delle manifestazioni in città diverse con il coordinamento nazionale per la Scuola in presenza. Ecco i dettagli organizzativi. Innanzitutto ci ritroveremo con qualcosa di bianco (e il logo della rete nazionale "Scuola in

presenza"), fazzoletti bianchi o bandiere bianche - perché la scuola non ha colore», questa una parte della nota che chiama in piazza le famiglie con i figli. Nel kit da manifestazione verranno anche preparate maschere integrali bianche (autoprodotte o acquistate) «a testimoniare l'alienazione dei nostri figli, cappello a cono d'asino - per denunciare la dispersione

scolastica. Chi può porti una campanella che faremo suonare a intervalli regolari», prosegue il particolare invito che si conclude con un ultimo dettaglio. «L'intento è poi quello di creare una grande distesa di zaini, disposti a scacchiera sulla piazza, oltre a disegni dei bambini e cartelli dei ragazzi con gli slogan appoggiati sugli zaini», si chiude il comunicato.

La novità

Scuole dell'infanzia e asili nido, in arrivo i Lead Sono i "Legami educativi a distanza" ovvero la Dad, non obbligatoria, per i piccoli

(f.bar.) La Dad, didattica a distanza, è ormai diventata una presenza fissa per gran parte degli studenti, specialmente delle superiori. Adesso però, con la chiusura anche delle scuole dell'infanzia e degli asili nido, si pensa di ricorrere, come avvenuto in maniera lieve durante la prima ondata pandemica, al Lead, ovvero ai "legami educativi a distanza", previsti dal ministero dell'Istruzione. E anche la città di Como si sta attrezzando. L'emergenza epidemiologica ha infatti causato un'improvvisa, brusca e prolungata sospensione della presenza dei bambini nei servizi educativi e nelle



Alessandra Bonduri

scuole dell'infanzia. «I bambini si sono ritrovati da subito rinchiusi nelle proprie case a trascorrere le giornate. Questa costrizione "forzata" in casa ha privato i bambini di esperienze fondamentali, di relazioni, di contatti parentali. Un'opportunità, per contrastare questo rischio di privazione prolungata, è arrivata dalla possibilità di allacciare rapporti a distanza che nella scuola primaria e secondaria è denominata "Didattica a Distanza", ma che per la fascia d'età da zero a sei anni proponiamo di definire "Legami Educativi a Distanza" (Lead), perché l'aspetto educativo a questa età si innesta

sul legame affettivo e motivazionale. Il focus sarà il mantenimento del rapporto tra le famiglie e le educatrici», recita la nota ministeriale che evidenzia anche che «come la scuola in presenza, i

Nel capoluogo

Anche nelle strutture della città di Como si sta predisponendo questo servizio per i bambini

Lead richiedono che si raggiungano tutti i bambini, secondo il principio di "non uno di meno", visto che non si tratta di una modalità solo per i bambini fortunati che hanno in casa un pc e una buona connessione Internet. I Lead sono per tutti, compresi i bambini di famiglie che non parlano bene la lingua italiana, che appartengono a contesti svantaggiati sul piano sociale, culturale ed economico».

E anche a Como questo tema è all'ordine del giorno come spiega l'assessore alle politiche educative di Palazzo Cernuzzi, Alessandra Bonduri. «Nei prossimi giorni sicura-

mente verrà comunicato come anche noi ci adegueremo - ha detto l'assessore - L'anno scorso avevamo attivato il canale YouTube "asili nido di Como", quest'anno vorremmo cercare di realizzare un coinvolgimento per sostenere le mamme e i papà. Le coordinatori dei nidi, che ringrazio, nidi mi proporranno la loro offerta a breve».

Dunque entro poco anche i più piccoli potranno avere, ovviamente senza essere "costretti" come i fratelli o le sorelle più grandi, un contatto con l'ambiente dell'asilo che ormai già da diversi giorni è purtroppo solo un ricordo per molti di loro.



Primo piano | Emergenza sanitaria



IL VACCINO

La preoccupazione del sindacato per il mondo della scuola, che già nei giorni scorsi aveva registrato alcune rinunce al vaccino. L'appello alla trasparenza



Gianluigi Spata



Giuseppe De Filippis



Salvatore Monteduro



Rosaria Maietta



Alessandra Locatelli

Lo stop ad AstraZeneca rallenta la campagna Reazioni di attesa e di speranza dal territorio

Il presidente dei medici: «Si deve dare tranquillità e andare avanti con gli altri sieri»

C'è la "scure" dello stop al siero di AstraZeneca sulla campagna vaccinale anche sul Lario e in Lombardia. Ieri la Regione ha dato gli ultimi numeri, ovvero 1 milione 71.357 dosi somministrate tra 732mila prime dosi e 338mila seconde. Resta molto basso il numero degli over 80 vaccinati, uno su tre degli aventi diritto, 236mila su quasi 726mila, anche se quelli che hanno aderito alla campagna sono solo 562mila (82%). Campagna che ora deve rallentare per i prossimi giorni in particolare per alcune categorie quali il personale scolastico e le forze dell'ordine, alle quali era destinato il vaccino britannico svedese. «Il rallentamento delle vaccinazioni, dal punto di vista pratico è il primo fattore negativo del blocco di AstraZeneca - spiega il presidente dell'Ordine dei Medici, **Gianluigi Spata** - poi c'è anche il fattore psicologico. L'Ena deve chiarire subito che non vi è un nesso causale tra vaccinazione e quei decessi. È accaduto anche alcuni anni fa con una campagna antinfluenzale. Si deve ridare subito tranquillità. Intanto si deve proseguire con gli altri sieri, speriamo arrivi subito anche il Johnson & Johnson, l'unico monodoso».

«Noi medici di base siamo pronti a vaccinare quando verranno allestiti gli hub - aggiunge - La vaccinazione è l'unica nostra salvezza dal virus, non ce ne sono altre. L'invito è a stare calmi».

«Mio figlio e i miei collabo-



Sospeso. Il vaccino AstraZeneca è stato momentaneamente sospeso in tutta Italia e in diversi Paesi del Vecchio continente

ratori sono stati vaccinati con AstraZeneca, proprio con il primo lotto che è stato sospeso, hanno avuto qualche effetto collaterale minimo. Non ho alcun tipo di an-

Alessandra Locatelli
«La priorità vaccinale per le persone vulnerabili e iper-vulnerabili è un punto fermo»

sia o preoccupazione per il loro stato di salute - spiega **Giuseppe De Filippis**, presidente dell'Ordine dei Farmacisti - Io ho ricevuto lo Pfizer invece. Parlo a livello personale, ma trovo assurda la sospensione del vaccino. Non può passare il messaggio di un'iniezione miracolosa. Purtroppo le persone continueranno a morire per trombosi, malattie cardiovascolari, per il cancro, ci sono 2mila decessi al giorno in Italia, con il Covid sono stati 100mila in più in un anno. Il vaccino interviene su quei 100mila, ma non sul resto».

«C'è forte preoccupazione

tra i lavoratori della scuola, per la sospensione della campagna vaccinale, tutti gli appuntamenti sono stati sospesi - spiega **Rosaria Maietta**, segretaria generale della Fie Cgil (scuola, università) - Ovviamente la sospensione ha forti ripercussioni sull'aspettativa concreta di poter riprendere le lezioni in presenza in tempi ragionevoli, necessità che il mondo della scuola ha espresso più volte».

«La "dad" è frustrante per alunni e docenti eppure in questo momento non ci sono alternative. Inoltre sarebbe necessario risposte ai tanti docenti che hanno fatto la

prima iniezione di vaccino AstraZeneca e avrebbero dovuto fare il richiamo. Servirebbero la massima trasparenza e informazioni basate su dati scientifici».

«Confidiamo che Ena chiarisca nel più breve tempo possibile la questione di AstraZeneca - commenta **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil del Lario - Già dalla scorsa settimana alcuni dipendenti della scuola hanno rinunciato al vaccino. Questo non è un bene, anche perché il siero britannico-svedese è sempre stato considerato fondamentale anche per la fase massiva della campagna. La Regione faccia la sua parte e basta con le fughe in avanti come per la definizione del protocollo sui vaccini in fabbrica, firmato senza coinvolgere i sindacati».

Sul fronte della Regione è intervenuta infine ieri l'assessore alla Famiglia e Disabilità, **Alessandra Locatelli**. «La priorità vaccinale per le persone vulnerabili e iper-vulnerabili è un punto fermo per Regione Lombardia - ha detto - ho avuto modo di confrontarmi con varie associazioni e con i familiari di persone estremamente fragili».

«Sono molto soddisfatta dell'aggiornamento delle "Raccomandazioni al Piano vaccinale nazionale" da parte del Governo, secondo le quali le persone con diverse vulnerabilità e i loro familiari devono essere vaccinati il prima possibile» ha concluso.

Paolo Amoni

L'esperto

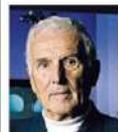
Garattini: «C'è stata una cattiva comunicazione»

Il presidente dell'Istituto Mario Negri ieri protagonista di "Etg+ Today"

(pan.) «Perché sono già stato vaccinato, ma non avrei nessun problema a farmi iniettare AstraZeneca oggi». Ha chiuso così, **Silvio Garattini**, 92enne fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Ircs, il suo lungo intervento ieri mattina in diretta a "Etg+ Today".

Chiamato a fare chiarezza, il farmacologo ha parlato di «cattiva comunicazione» di quello che in realtà è un «atto dovuto», come la sospensione del vaccino, considerata anche la direzione che era stata presa da altri Paesi europei.

«Il problema è che questo atto andava spiegato - ha detto sempre Garattini in-



Il farmacologo Non avrei nessun problema a farmi iniettare AstraZeneca

tervistato da Anna Campanello a "Etg+ Today" - Un atto precauzionale vuol dire che è temporaneo, in attesa di chiarire come stanno veramente le cose. Si doveva spiegare che non se ne poteva fare a meno della sospensione e dare indicazioni utili a frenare allarmismi che non hanno ragione d'essere».

Garattini confida che la risposta e la ripresa delle vaccinazioni con AstraZeneca arriverà entro pochi giorni e lo fa sui numeri della campagna.

«In Inghilterra su 17 milioni di dosi ci sono stati 37 casi di trombosi. Se vogliamo fare dei paragoni, sono molte meno emorragie che dopo aver preso degli an-

tinfiammatori - ha detto Garattini - Nel frattempo il vaccino ha fatto calare sia la contagiosità sia la gravità malattia sia la mortalità per il Covid».

Il presidente del Mario Negri ha ricordato casi analoghi di sospensione del vaccino antinfluenzale. «AstraZeneca non protegge dalla morte è un anticovid non produce immunità. Con l'aumento dei vaccinati ci saranno più morti. Gli ultraottantenni moriranno più del 20enni, ma per ragioni che non hanno nulla a che fare con la vaccinazione».

Riguardo la somministrazione della seconda dose, Garattini confida che «si farà in modo regolare se



Una delle prime consegne di vaccini AstraZeneca

verrà escluso, come credo, il rapporto di causa ed effetto. Si può aspettare 12 settimane per la seconda dose, quindi nel frattempo speriamo che tutto sarà risolto e tornato alla normalità» ha spiegato.

La sospensione temporanea per Garattini è insomma un fatto che dovrebbe dare anche fiducia.

«Bisogna interrompere per qualche giorno anche perché la gente sappia che può fidarsi - ha detto - che di fronte a fatti nuovi scattano misure precauzionali. Dovrebbe essere preso come indice di fiducia del fatto che anche cose che potrebbero non avere importanza sono prese in considerazione».



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

L'incremento delle telefonate per problemi respiratori alla centrale delle emergenze è preoccupante: lunedì sono state 163, un dato che non si registrava dal 19 novembre

Cresce ancora la pressione su ospedali e 118
Peggiora ulteriormente la situazione in provincia di Como: altre 5 vittime

8,1%

I contagiati

In provincia di Como la percentuale degli abitanti che sono entrati a contatto con il Covid-19 è ormai salita sopra l'8%, ieri eravamo all'8,1. In totale sono 48.025 le persone infettate dal coronavirus

(m.p.v.) È durata un solo giorno la tregua illusoria del contagio in provincia di Como. Ieri, purtroppo, i numeri sono tornati a crescere in tutti i settori. La vetta della terza ondata, insomma, non è ancora arrivata in riva al Lario. Partiamo dai due dati che più preoccupano: la continua crescita della pressione sugli ospedali e le chiamate al 118.

Ieri in nuovi ricoverati nel Comasco sono stati 13, per un totale che è tornato sopra i 300 posti letti occupati per Covid solo negli ospedali dell'Asst Lariana (312 per la precisione). Al Sant'Anna sono 217 i pazienti (di cui 16 in Rianimazione), 46 a Cantù (5 in Rianimazione), 24 a Mariano e 25 ricoverati in attesa nel pronto soccorso. Un'onda che cresce ancora - nonostante le restrizioni - come testimoniato anche dalle telefonate al 118 per chiedere soccorso in seguito a problemi respiratori: dalle 125 telefonate di sabato siamo passati alle 143 di domenica e alle 163 di lunedì (un numero così elevato non si vedeva dal



19 novembre). Pressione sugli ospedali dunque, e pressione sul 118. In un simile quadro non potevano che aumentare i decessi (ieri altri cinque croci) per un totale che ha raggiunto la cifra di 1.834 morti per il Covid-19 solo nella provincia di Como. De segnalare che con i 385 nuovi contagiati di ieri, la provincia lariana ha toccato l'8,1% della popolazione infettata dal coronavirus, per un totale di oltre 48mila contagiati (48.025). E veniamo al numero dei contagiati ogni centomila abitanti, quella cifra che ormai è stata presa come riferimento per stabilire le zone rosse indicando la soglia limite in 250 nuovi malati ogni 100mila abitanti su sette giorni. Nel Comasco, dopo il Heve calo di lunedì (eravamo scesi a 354) ieri siamo di nuovo saliti a un media settimanale di 368 casi ogni centomila abitanti con un incremento rispetto ai sette giorni precedenti dell'8,5%. Numeri pesanti che si riflettono anche sulla Lombardia, che solo ieri ha fatto registrare oltre 300 ricoverati in più.

La polemica

Mantero: «Dimenticato chi organizza grandi eventi»
Il numero uno di "Orticolario" chiede una cabina di regia istituzionale

«Orticolario esiste, resiste e insiste. Non è rimasto paralizzato dalla situazione generale, con "The Origin" che è la sua versione online, e che ha totalizzato in quattro mesi gli stessi visitatori che nel 2019 abbiamo avuto in tre giorni di manifestazione in presenza nel parco e nei padiglioni di Cernobbio, ha tenuto alta l'attenzione sulla manifestazione dando voce ai suoi protagonisti. Ma come tutti gli altri eventi avverte il bisogno di essere rappresentato e sostenuto dalle istituzioni: la mancanza di supporto può causare un danno irreparabile a un settore portante per l'economia».

A parlare è **Moritz Mantero**, imprenditore tessile lariano e presidente della manifestazione di Villa Erba che l'anno



L'appello

La mancanza di supporto può causare un danno irreparabile a un settore portante

scorso causa Covid non si è tenuta. Si spera che quest'anno non si debba replicare l'annullamento per l'evento fissato in autunno. Intanto Mantero punta i riflettori sulla necessità di una cabina di regia istituzionale che tuteli soprattutto i grandi eventi lariani «che non possono aspettare l'ultimo minuto per potersi organizzare secondo i propri standard. Orticolario non si improvvisa in quattro e quattr'otto in pochi giorni». E aggiunge al proposito: «Chi organizza eventi lavora e investe sul futuro, dà forma a qualcosa che verrà. Per fare questo, sono necessarie sia linee guida che consentano di pianificare e programmare - due attività imprescindibili per chi si occupa di manifestazioni - sia supporti concreti

che ne garantiscano la continuità».

Mantero insomma chiede di poter lavorare ma su basi diverse. «Ci sono migliaia di eventi sul Lario, ma nessuno se ne sta occupando, stiamo annaspando. E le spese ci sono lo stesso. Siamo dimenticati anche se produciamo benessere per il territorio».

La piattaforma "The Origin" messa a punto con esperti americani rimarrà anche dopo la pandemia. «È un progetto innovativo che di fatto è una "app" ancora più efficiente. Il digitale ci dà una grossa mano - dice Moritz Mantero - e per consolidare il rapporto con il territorio abbiamo lanciato la "Lotteria di primavera" di Orticolario per sostenere le attività sociali di alcune realtà locali esse pure colpite



Gli espositori di Orticolario nell'ultima edizione in presenza, era l'anno 2019

dalla pandemia nelle loro attività».

I biglietti possono essere acquistati fino al 30 aprile. L'estrazione avverrà il 10 maggio a Villa Bernasconi condiretta sui canali social di Orticolario. L'intero ricavato sarà devoluto al Fondo Amici di Orticolario che consente di realizzare progetti culturali e sociali

di cinque associazioni che operano sul territorio lariano e collaborano attivamente alla realizzazione dell'evento quali Adto Como, Associazione Villa Bernasconi condiretta a Villa Bernasconi, Gruppi di Volontariato Vincenzo, Cooperativa Sociale Sim-patia e Società Cooperativa Sociale "Il Sorriso".

Lo scultore comasco Vito Valentino Cimarosti nel laboratorio dell'azienda Pusterla Marmi di Como Carerata con alcune delle sue sculture dalla caratteristica forma sinuosa

Arte e società Domani su iniziativa della Fondazione Volta sarà collocata un stele del maestro Cimarosti
Vittime dell'epidemia, monumento in viale Geno

L'arte testimonia la memoria. La giornata nazionale in onore delle vittime del Covid-19 che ricorre domani vede protagonista anche Como. Fondazione Alessandro Volta ha infatti promosso la collocazione di un piccolo monumento in fondo a viale Geno, nell'area adiacente alla villa. La stele intitolata "Ascesa 2020" è un'opera ispirata dalla pandemia, realizzata dallo scultore comasco Vito Valentino Cimarosti e donata alla città da Fondazione Alessandro Volta grazie alla generosità dell'azienda Pusterla Marmi di Como Carerata. Contestualmente allo svelamento della stele, alle 11.30, il sindaco

di Como Mario Landriscina invita tutta la cittadinanza a osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento.

«In genere i monumenti riconoscono il passato, sono tributi di quanto accaduto che il presente vuole commemorare e ricordare. Questo monumento è diverso: guarda al passato ma anche ad un drammatico presente che ancora deve esprimersi completamente prima di essere lasciato alla storia» afferma Luca Levirini, presidente di Fondazione Volta. La stele "Ascesa 2020" è stata creata in un unico blocco di prezioso marmo bianco di Carrara di oltre 2 metri d'altezza con tre elementi che

salgono assottigliandosi. La stele si appoggia su due blocchi di granito di Sardegna che non combaciano perfettamente dando l'impressione di precarietà e che vogliono simboleggiare la contingenza del momento e la finitezza umana.

«Il Covid ci rammenta la nostra finitezza» commenta il maestro Cimarosti - ma ci richiama anche ad una idea più sobria della libertà: essere più liberi è fare ciò che, nella situazione attuale, si deve fare. La libertà la vediamo incarnata nella serietà e dedizione con cui migliaia di persone lavorano quotidianamente per rallentare il contagio».



Elettrificazione tratta Como-Lecco: i pendolari della linea "all'attacco"

Favorevole l'Associazione ticinese utenti trasporto pubblico

La novità

Nel giorni scorsi il Tavolo per la Competitività ha introdotto questa opera fra le tre infrastrutture prioritarie del territorio, sollecitando tutti i soggetti, da quelli istituzionali al mondo della politica, a impegnarsi per raggiungere l'obiettivo

(f.bar.) L'elettrificazione della tratta ferroviaria Como-Lecco continua a far discutere. La recente novità che ha portato il Tavolo per la Competitività a introdurre quest'opera tra le tre infrastrutture prioritarie del territorio, è solo uno dei tanti capitoli di una storia infinita. La spinta ulteriore data dall'organismo della Camera di Commercio di Como e Lecco, che ha sollecitato tutti i soggetti coinvolti, da quelli istituzionali al mondo della politica, a impegnarsi per raggiungere l'obiettivo, si accompagna al lavoro, in essere ormai da anni, del Comitato dei pendolari della linea. Questi ultimi - insieme alle associazioni Utenti del trasporto pubblico (Utp-Lombardia) e all'associazione ticinese degli utenti del trasporto pubblico (Astuti) - sono tornati a far sentire la loro voce per ribadire l'utilità dell'operazione. E lo hanno voluto fare con ulteriore forza dopo le recenti critiche, comparse sul *Corriere di Como*, da parte di chi, compreso un esperto di trasporto ferroviario, aveva invece apertamente sottolineato la presunta inutilità dell'opera. «Innanzitutto, col progetto di elettrificazione è stato anche chiesto un miglioramento dell'infrastruttura, a partire dall'accessibilità delle stazioni e il miglioramento della circolazione ferroviaria - si legge nel comunicato - Rete ferroviaria italiana (Rfi), nei vari progetti di elettrificazione già realizzati (ad esempio la li-

nea Bra-Alba, in Piemonte), ha sempre agito in questo senso, coordinando gli interventi per l'elettrificazione al miglioramento delle stazioni in termini di accessibilità e circolazione. Ci teniamo inoltre a sottolineare come Rfi abbia dichiarato un'apertura per un ascolto dei comitati pendolari per lo sviluppo del servizio». Contestata anche la critica in base alla quale l'elettrificazione favorirebbe solo il traffico merci. «Non è vero. Innanzitutto, tutte le fabbriche che erano raccodate alla linea Como-Lecco non hanno più il raccordo oppure sono chiuse (come la cemen-terria di Merone) e, nel caso in cui qualcuno ipotizzi treni diretti allo scalo di Lecco Maggianico, occorre sottolineare che i treni merci dalla Svizzera per Lecco Maggianico oggi percorrono già l'itinerario migliore, cioè via Seregno-Carnate, passando dalla galleria del Monte Olimpino 2 (saltando quindi Como)». Infine era stata anche avanzata l'ipotesi di uti-

lizzare treni bimodali o a idrogeno «ma ciò non è compatibile con l'estensione dei servizi di Tilo SA (Ticino-Lombardia) esistenti. Questa pare essere l'ipotesi più probabile per lo sviluppo della linea visto che già oggi Tilo garantisce il servizio delle linee transfrontaliere RE80 (Locarno-Chiasso-Milano), S10 (Bellinzona-Como), ed S40 (Varese-Como). Va ricordato, a questo proposito, che Tilo SA non è una società unicamente svizzera, ma alla stessa partecipano pure Regione Lombardia e Trenord. Per poter catturare utenza è di fondamentale importanza estendere gli attuali servizi Tilo». In conclusione «l'interesse degli utenti non è avere il



Le stazioni

Nel progetto di elettrificazione è stato anche chiesto un miglioramento delle stazioni interessate

servizio di oggi (un treno ogni ora con buchi di 5 ore al mattino e con rotture di carico a Como, Merone e Molteno), effettuato con treni "moderni" o "più belli" o "più ecologici", ma è quello di avere un servizio diretto, veloce e frequente da Erba e Lecco e tutto il Canton Ticino», chiude il Comitato che sottolinea come le autorità svizzere siano favorevoli al progetto di elettrificazione ed estensione delle linee Tilo verso l'alta Brianza e Lecco, così come dimostrato in una lettera «trasmessa recentemente all'Associazione ticinese utenti del trasporto pubblico (Astuti) dal consigliere di Stato e ministro dei trasporti del Canton Ticino Claudio Zali».

Stasera

"Border - Storie di confine", palestra di idee per tutti i frontalieri

Dalle 20 su Espansione Tv al via in diretta la nuova trasmissione su lavoro, diritti e società

Da oggi tutti i frontalieri hanno uno strumento di conoscenza e di rappresentanza in più, hanno una nuova platea, una palestra di idee grazie alla quale informarsi, discutere e approfondire i temi che stanno più a cuore a una categoria strategica per l'economia del territorio e per la tenuta sociale delle aree di confine, Svizzera compresa.

Parte infatti stasera *Border - Storie di confine*, la nuova trasmissione serale dell'emittente Espansione Tv, canale 19 del digitale terrestre: il nuovo format prevede un approfondimento settimanale sulle vicende economiche, politiche e sociali che attraversano la



Giuseppe Augurusa



Silvia Camporini

frontiera fra Italia e Svizzera. Il lavoro e i suoi risvolti nella vita quotidiana tra normative che cambiano e crisi in atto, pandemia compresa. Un confine lungo, affascinante e complesso, dal quale passano ogni giorno 70mila frontalieri, tra i quali molti comaschi. Ma passano anche notizie da riportare e storie da raccontare.

Border - Storie di confine sarà in onda ogni mercoledì, in diretta, a partire dalle 20. La trasmissione sarà curata dalla redazione di ETV e condotta dalla giornalista Anna Campanello, che ogni settimana intervisterà protagonisti e rappresentanti della vita di frontiera.



Il frontaliere in tutti i suoi aspetti sarà al centro della nuova trasmissione di Espansione Tv

Ospiti in studio, telefonate e linee WhatsApp per gli interventi in diretta dei telespettatori ma anche servizi in esterna e collegamenti dalla Lombardia e dal Canton Ticino.

Gli ospiti della prima puntata saranno Giuseppe Augurusa, responsabile nazionale frontalieri della Cgil, e Silvia Camporini, direttrice del Caf delle Acli di Como. Il tema sarà la realtà economica dei frontalieri in relazione alla crisi pandemica in atto. E sullo sfondo le aspettative del mondo del lavoro dopo l'accordo fiscale sottoscritto a fine 2020 ma ancora da ratificare da parte del parlamento italiano ed elvetico.

Nuovo mansionario alla Icam: sistema premiante per la professionalità

Significative novità per gli oltre 400 lavoratori

Milano, 16.3.2021



Le assemblee dei lavoratori nei due stabilimenti Icam di Orsenigo e di Lecco hanno approvato a larga maggioranza il nuovo sistema di retribuzione della professionalità che entrerà in vigore insieme al nuovo mansionario delle professioni dell'azienda, frutto di un lungo lavoro di confronto tra l'azienda e i delegati Cisl dei lavoratori durato oltre un anno e in cui "nulla è stato regalato".

Vincenzo Nisi, segretario generale Fai Cisl dei Laghi, ha dichiarato: "L'approvazione del nuovo mansionario costituisce un grande passo in avanti per le relazioni industriali con l'azienda. Finalmente gli oltre 400 lavoratori degli stabilimenti Icam saranno valutati con oggettività perché decideranno gli audit e non più i "capi-reparto". Per lo stesso lavoro corrisponderà lo stesso inquadramento e lo stesso pagamento, sulla base di competenze e professionalità. Formazione continua e

valutazioni oggettive sono le chiavi per entrare nel futuro di Industria 4.0 su cui si gioca la competitività di Icam e di tutte le industrie del settore alimentare"

Il mansionario contiene la descrizione per ogni livello della mansione del lavoratore e dei criteri per i passaggi di categoria. Con l'approvazione definitiva, tutti i reparti e tutti i dipendenti per ogni mansione avranno inoltre lo stesso sistema di retribuzione della professionalità, tramite un importo fisso ed un importo variabile che si sommeranno. L'importo variabile sarà determinato da una valutazione che verrà data ad ogni lavoratore una volta all'anno e la cui quota sarà pagata mensilmente. La valutazione sarà costituita dalla osservazione delle "competenze tecniche" (produttive, manutentive e tecnologico-qualitative) e delle "competenze comportamentali" (comportamento sul luogo di lavoro, responsabilità e collaborazione).

Il mansionario diventerà operativo dal 1 giugno 2021 ed è retroattivo per i mesi mancanti al primo gennaio di quest'anno. Questo sistema si aggiungerà al consistente premio di produzione che ogni anno Icam riserva ai suoi dipendenti.





PRIMO PIANO

Scoppia il «Camici-gate»

TARANTO - Defflagra l'inchiesta chiamata «Camici-gate» che già lo scorso anno aveva portato la procura di Taranto a iscrivere nel registro degli indagati i vertici della Internazionale Biolife srl per una presunta truffa ai danni della Protezione Civile della Regione Lazio. Ieri il giudice del Tribunale di Taranto Benedetto Ruberto ha firmato un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, anche per il reato di associazione per delinquere, nei confronti di soci e delegati della società.

Oggi la pronuncia dell'Ema Verso l'ok ad AstraZeneca Tensioni sull'export Gb-Ue

Botta e risposta tra Londra e Bruxelles. Ursula von der Leyen chiede reciprocità

BRUXELLES - L'Ue si prepara ad una nuova stretta sull'export dei vaccini verso il Regno Unito. Alla vigilia del verdetto dell'Agenzia europea del farmaco sulla sicurezza del siero anti-Covid di AstraZeneca, che si attende positivo seppur magari condizionato ad avvertenze per soggetti a rischio, la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen si è detta pronta ad «usare ogni strumento» per ottenere reciprocità e proporzionalità nelle esportazioni degli immunizzanti.

«Siamo nella crisi del secolo, occorre accelerare» con le inoculazioni. E sul banco degli accusati è ancora una volta Londra, che ha prontamente rigettato tutti gli addebiti. Dagli stabilimenti nell'Unione sono stati esportati 41 milioni di dosi a 33 Paesi, in particolare 10 milioni al Regno Unito, primo Stato in termini di export di vaccini e territorio in cui sorgono due degli stabilimenti di AstraZeneca, che da contratto dovrebbero produrre per il 27. Ma dei 180 milioni di dosi spartiti entro giugno ne arriveranno solo 70. «Serve reciprocità. Non sta tornando indietro nulla all'Ue», ha avvertito von der Leyen, sottolineando che «se la situazione non cambierà in tempi rapidi, Bruxelles valuterà se collegare l'autorizzazione all'export al «livello di apertura» degli altri Paesi». Tutte le opzioni sono sul tavolo. «Dobbiamo garantire che gli europei siano vaccinati al più presto», ha messo in guardia la presidente, lasciando intendere che sul tavolo c'è anche il bazoooka dell'articolo 122 dei Trattati, una clausola che permette l'introdu-

zione di misure di emergenza nel caso di serie difficoltà nella fornitura di alcuni prodotti. Una «chase legale» già usata da Bruxelles negli anni Settanta, durante la crisi petrolifera. Tutte ipotesi di cui la presidente parlerà con i leader al vertice della settimana prossima, e di cui si è già iniziato a discutere a livello di diplomazia, in Coreper. L'obiettivo Ue resta comunque di vaccinare il 70% degli europei entro l'estate, cioè oltre 200 milioni di adulti. Intanto oggi sarà il giorno della verità per AstraZeneca, quando nel pomeriggio gli esperti dell'Ema, probabilmente in una conferenza stampa dal quartier generale di Amsterdam, daranno il loro parere sul siero della casa anglo-svedese dopo stop cautelativo alle somministrazioni in oltre 16 Paesi europei, Italia inclusa, in seguito ai casi sospetti di tromboembolia.

L'attesa per il responso nelle capitali, a partire da Roma, è fortissima. Ma i segnali appaiono incoraggianti. L'Onu ha ribadito che «il numero di eventi gravi verificatisi a seguito di vaccini contro il Covid-19 è stato estremamente basso rispetto ai milioni di inoculazioni». È importante che le campagne di immunizzazione continuino. Sulla stessa linea il presidente dell'Agenzia italiana del farmaco, Giorgio Palmi. «Il rapporto rischi-benefici per il vaccino di AstraZeneca è nettamente a favore dei benefici», ha evidenziato. Nel Regno Unito, i casi di trombosi cerebrali pitirici individuati sono stati tre su oltre 11 milioni di persone sottoposte al siero di Oxford, «nessuno dei quali mortale».

Il nuovo piano vaccinale con la collaborazione delle farmacie

Saranno i medici supportati da specifiche équipe, a somministrare il vaccino anti-Covid nelle farmacie

La scelta dei locali dipenderà dalla tipologia degli ambienti, laddove sarà possibile equipaggiare gli spazi

Opzioni previste per la riduzione di i ritardi sul cronoprogramma di inoculazioni



In Liguria partirà la sperimentazione il 29 marzo



Turni straordinari per il personale alle vaccinazioni

Allungamenti - almeno tempi degli orari - per i turni di somministrazione

Estensione delle inoculazioni a sabato e domenica

SCUOLA Per riaprire le aule servono vaccini e tracciamento Previsto il ritorno dopo Pasqua

ROMA - L'obiettivo è tornare a scuola dopo Pasqua: lo chiedono associazioni, comitati, studenti, genitori ed anche numerosi parlamentari di vari schieramenti. Parole chiare arrivano dai due sottosegretari all'Istruzione.

«Non appena idati lo consentiranno, auspicabilmente subito dopo Pasqua, insieme al ministro Bianchi dovremo avviare una rapida riflessione sull'opportunità di riaprire le scuole. Quantomeno quelle dell'infanzia, le primarie e le secondarie di primo grado: gli studenti di queste fasce di età stanno pagando un prezzo altissimo», afferma il sottosegretario leghista Rossano Sasso che indica una strada: «Vanno immediatamente messe a disposizione risorse per diminuire il rischio di contagio nelle nostre scuole: il Covid si combatte con i vaccini, il tracciamento di tutti i soggetti che fanno parte del mondo scolastico, la realizzazione di impianti di aerazione e sanificazione degli edifici. Senza dimenticare la riduzione del numero di studenti per classe». Dice

di essere al lavoro «per permettere al più presto ai nostragrazzisti di tornare a frequentare la scuola in presenza» anche l'altrosottosegretario all'Istruzione, Barbara Fioridia M5S: «È fondamentale, lo pensiamo tutti».

Dal governo è la ministra per la Famiglia, Elena Bonetti che fa sapere di lavorare con il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi «sulla valutazione di riaprire con regole ulteriori, eventualmente a turni», le scuole per i più piccoli. Italia Viva chiede di fare chiarezza sulle condizioni per la riapertura. «Fino a qualche giorno fa», spiega Gabriele Toccaloni, capogruppo Italia Viva in Commissione Cultura alla Camera - la vaccinazione al personale scolastico è stata considerata fondamentale per tenere le scuole aperte. Occorre riprendere quanto prima le somministrazioni perché, per permettere a bambini e ragazzi di tornare in classe, magari dopo Pasqua, la vaccinazione di chi ci lavora risulta fondamentale».



Focus sulla pillola contraccettiva

SOGGETTI A RISCHIO Si studia l'effetto su cardiopatici e immunodepressi

ROMA - Attenzione puntata sulle donne che assumono la pillola anticoncezionale ed anche su alcune altre categorie di malati come i cardiopatici. Questi soggetti sono infatti, in generale, a maggior rischio di eventi trombotici e per questo l'ipotesi in campo è che l'Agenzia europea dei medicinali Ema possa pronunciarsi sul vaccino anti-Covid di AstraZeneca - dopo la sospensione della sua somministrazione per alcuni casi sospetti di trombosi - nel senso di un condizionato con avvertenze per particolari categorie. Ad ipotizzare tale scenario, in relazione all'assunzione della pillola, è stato il presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Giorgio Palmi: «Il rapporto rischi-benefici per il vaccino di AstraZeneca è nettamente a favore dei benefici. Ovviamente si può attendere la valutazione dell'Ema che, probabilmente, in un altro aspetto - ha affermato - darà una

nota di avvertenza perché se ci sono soggetti femminili che hanno avuto trombosi, bisognerà studiarli. Soprattutto le donne che prendono la pillola, che è un farmaco pro-trombotico, o che hanno difetti della coagulazione. Una maggiore attenzione, cioè, per questi soggetti. Aspettiamo però che ci sia questa valutazione». Ma il trinceramento alla pillola ha trovato la posizione critica della società italiana della contraccezione secondo cui «il fantomatico rischio trombotico della pillola è un rischio estremamente basso e bisogna mettere di dire che è un farmaco protrombotico». Dello stesso avviso sono anche altri ginecologi come Antonio Ragusa, direttore di ostetricia e ginecologia del Fatebenefratelli di Roma, che definisce la pillola uno strumento straordinario. Un'agocausa tra gli eventi trombotici segnalati ed il vaccino non è stato provato

La stessa Ema ha già evidenziato che non ci sono indicazioni che le vaccinazioni possano aver provocato questi eventi, ma l'agenzia sta conducendo «un'analisi rigorosa sugli stessi eventi tromboembolici» e sta valutando «caso per caso le reazioni sospette». Ciascuno, spiega il presidente della Società italiana di cardiologia (Sic) Ugo Indolfi, «c'è un rischio di trombosi naturalmente sono anche i pazienti oncologici che stanno effettuando la chemioterapia, i malati di trombofilia, gli affetti da sindrome da anticorpi anti-fosfolipidi, coloro che hanno malattie infiammatorie come lupus eritematoso sistemico, gli affetti da obesità severa, i pazienti con fibrillazione atriale, le donne in gravidanza».



Mattarella sprona l'Italia «Paese unito, si risolleverà»

C'È FIDUCIA Nell'emergenza «ci siamo ritrovati più vicini e consapevoli»

ROMA - L'Italia, «colpita duramente dall'emergenza sanitaria», è «capace di risollevarsi dalle avversità e di rinnovarsi». Il presidente della Repubblica, nel 160esimo anniversario dell'Unità, esorta a non perdersi d'animo, perché nella pandemia il Paese «ha dimostrato ancora una volta spirito di democrazia, di unità e di coesione». «Nel distanziamento imposto dalle misure di contenimento ci siamo ritrovati più vicini e consapevoli di appartenere a una sola comunità», dice Sergio Mattarella.

Il messaggio del Capo dello Stato arriva in un'Italia confusa dalle notizie su AstraZeneca e in cui si cerca di non rallentare la campagna vaccinale nonostante lo stop almeno fino a oggi al prodotto anglo-svedese, in attesa delle decisioni dell'Agenzia europea del farmaco (Ema). Decine di milioni di dosi sono in arrivo, con Pfizer-Biontech a fare la parte principale. La somministrazione di massa da metà aprile, anche con Johnson & Johnson, dovrà assolutamente decollare. Cinquanta milioni di dosi nel secondo trimestre, ribadisce il ministro della Salute Roberto Speranza, secondo il quale «quanto avvenu-



to nelle ultime ore non incrina la nostra fiducia. La campagna di vaccinazione va quindi avanti e accelera». Tra le opzioni previste per la riduzione di eventuali ritardi sul cronoprogramma, dovuto in queste ore allo sospensione di AstraZeneca in via precauzionale, c'è anche il ricorso a turni straordinari per il personale addetto alle vaccinazioni. Si lavorerà anche sabato e domenica nelle regioni dove non era

già previsto. Una mossa compresa nel piano nazionale del commissario Francesco Figliuolo è il coinvolgimento delle farmacie nella campagna. «Stiamo lavorando a un intervento normativo per favorirne l'impegno», afferma Speranza, così come quello degli infermieri. Al momento i farmacisti non possono eseguire un vaccino nel proprio negozio e dunque saranno i medici,

supportati da specifiche équipe, a somministrare l'anti-Covid. «L'indicazione va incontro alle esigenze di milioni di cittadini che altrimenti avrebbero grandi difficoltà ad accedere ad un punto vaccinale», osserva il presidente di Federfarma Marco Cossolo. Firmato il protocollo per gli odontoiatri: l'adesione sarà volontaria e potranno somministrare negli studi o presso centri vaccinali.

IDATI

Record di ingressi in terapia intensiva

ROMA - Record di ingressi nelle unità di terapia intensiva, che nell'arco di 24 ore sono stati ben 324: un numero che non era mai stato raggiunto da quando questo dato viene comunicato nel Bollettino quotidiano del ministero della Salute. Sebbene si registri un lieve calo nei decessi e nei nuovi casi, in generale i numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia restano ancora molto alti e con una situazione differenziata nelle province. I nuovi casi positivi al virus sarsCov2 in Italia sono stati 23.059, il 13% in più rispetto ai 20.396 del giorno precedente, e portano il numero complessivo a 3.281.810. I nuovi casi sono stati identificati grazie a 369.084 test, fra molecolari e antigenici rapidi.

Di conseguenza il tasso di positività è aumentato al 6,2%, ossia lo 0,7% in più rispetto alle 24 ore precedenti, quando era del 5,5%; calcolando invece il tasso di positività sulla base del rapporto fra i nuovi casi e i soliti tamponi molecolari si ottiene un valore pari a 9,8%, con un aumento del 4% in 24 ore.

Il dato che salta agli occhi è quello dei nuovi ingressi nelle terapie intensive, che con 324 portano a 3.317 il numero complessivo dei ricoverati, con un aumento di 61 rispetto al giorno precedente (il 2% in più) nel saldo fra entrate e uscite. In aumento anche i ricoveri nei reparti Covid, con 419 unità in più, per un totale di 26.517.

Mostra una flessione del 14% il numero dei decessi, rispetto ai 502 registrati il giorno precedente, per un totale di 103.432 unità. Tra le regioni è ancora una volta la Lombardia a registrare il maggiore incremento di casi in 24 ore, pari a 4.490; seguono Campania (2.665), Piemonte (2.374), Veneto (2.191), Emilia Romagna (2.026), Lazio (1.728) e Toscana (1.275).

L'analisi delle curve nelle ultime settimane dell'incidenza dei positivi al SarsCov2 nelle 107 province italiane rivela che circa per un terzo di esse il valore medio previsto fra una settimana eccede la soglia di 39 nuovi casi al giorno per 100.000 abitanti.

Lo indicano le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Si notano, osserva il matematico, «otto gruppi di province contigue», il primo dei quali comprende quelle di Bologna con incidenza prevista tra una settimana pari a circa 89 nuovi casi al giorno per 100.000 abitanti; Ferrara (49), Forlì-Cesena (83), Modena (67), Parma (40), Ravenna (69), Reggio nell'Emilia (48), Rimini (94), Cremona (56), Brescia (70), Mantova (59), Pistoia (50), Prato (51) e Trento (46). Tutte le province, meno quelle di Ravenna e Rimini, mostrano una decisa frenata della crescita.



Pronto soccorso (ANSA)

LE POTENZIALITÀ Un esercito di 73mila professionisti per somministrare il siero

I farmacisti in prima linea

ROMA - Presto anche i farmacisti scenderanno in campo come vaccinatori nella campagna di immunizzazione anti-Covid. Si tratta, potenzialmente, di un esercito di 73.000 professionisti in tutta Italia, di cui 25.000 titolari di farmacia.

Sul territorio, sono 19.669 le farmacie private, di cui 1.689 sono comunali e 6.700 in aree rurali. La loro presenza, regione per regione, vede 52 farmacie attive in Valle d'Aosta, 1.666 in Piemonte, 617 in Liguria, 3.179 in Lombardia, 1.460 in Veneto, 137 nella Provincia autonoma di Bolzano, 171 nella Provincia autonoma di Trento, 419 in Friuli Venezia Giulia, 1.371 in Emilia Romagna, 524 nelle Marche, 1.229 in Toscana, 1.676 nel Lazio, 287 in Umbria, 526 in Abruzzo, 1.666 in Molise, 1.687 in Campania, 1.271 in Puglia, 220 in Basilicata, 803 in Calabria, 1.589 in Sicilia e 61 in Sardegna.

Le farmacie, come avviene già in molti Paesi europei, sottolinea il presidente di Federfarma Marco Cossolo, «potranno dunque dare un fondamentale contributo all'accelerazione della campagna vaccinale». Infatti, spiega, «in una fase in cui la priorità è incrementare rapidamente la copertura vaccinale, la rete delle oltre 19.600 farmacie capillarmente distribuite sul territorio rappresenta una risorsa immediatamente disponibile per raggiungere l'obiettivo di vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile».

L'rete delle farmacie, infatti, è attiva e operativa anche nelle aree più interne e non servite da altri presidi sanitari. Ci sono centinaia di piccoli centri, con pochissimi abitanti, sottolinea Cossolo, «dove mancano la posta, la scuola e, in alcuni casi, lo studio del medico di medicina generale ma è presente la far-

macia. Lo stesso accade anche in molti quartieri dei grandi centri urbani, distanti e mal collegati da ospedali e Asl».

Consentire la vaccinazione in farmacia, raggiungibile a piedi mediamente in cinque minuti da ogni italiano, commenta, «va incontro alle esigenze di milioni di cittadini, che altrimenti avrebbero difficoltà ad accedere ad un punto vaccinale». Alla squadra dei vaccinatori si uniranno a breve anche gli infermieri, come annunciato dal ministro della Salute Roberto Speranza. Per consentire il loro apporto alla campagna vaccinale è in preparazione un intervento normativo ad hoc, che dovrebbe prevedere un allentamento del vincolo di esclusività del rapporto di lavoro per gli infermieri del Sistema sanitario nazionale, in modo che possano contribuire alle immunizzazioni fuori dall'orario di lavoro.





30mila

● ANZIANI

Nel territorio della Asst Sette Laghi sono 30mila gli ultratrentenni coinvolti nella campagna vaccinale

3 su 10

● IN LOMBARDIA

In Lombardia solo 3 anziani su 10 sono stati vaccinati, nel Lazio il 56 per cento e nelle Marche il 48 per cento



I DATI

In provincia 432 casi Il 7,75% dei residenti

VARESE - Sono 432 i nuovi positivi in provincia di Varese, dove la percentuale dei contagi è pari al 7,75 per cento della popolazione. In Lombardia sono stati processati 59.008 tamponi, i nuovi contagi sono in tutto 4.490. In terapia intensiva sono entrate 16 persone, il totale è di 781; altri 167 i ricoveri (6.941 in tutta la regione). Purtroppo ancora alto il numero di decessi: 79. In provincia di Milano 1.050 contagi (di cui 447 nella metropoli), nel Bresciano 949.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quando toccherà a me?» Over 80, un'attesa infinita

VACCINI Convocazioni ancora in tilt. L'ospedale: non dipende da noi

VARESE - C'è chi si è iscritto il primo giorno utile e ancor non è stato chiamato per la vaccinazione. Perché la Lombardia ha inoculato solo il 30 per cento delle dosi disponibili?

L'ultimo dato pubblico e ufficiale parla di 4.487 over 80 che hanno ricevuto la prima dose e 704 la seconda. I dati dell'Asst Sette Laghi sono aggiornati al 16 marzo. Ieri è stata una giornata costellata da polemiche e proteste causate dalla convocazione di moltissime persone in un arco temporale ristretto. Al contrario, vi sono giorni in cui si presentano molti anziani di meno. Semplicemente perché gli inviti sono "pattiti" sbagliati.

Trovare la squadra per i vaccini degli over 80 sembra impossibile. Quando ci sono le dosi, sempre contingentate, accade qualcosa che fa saltare la programmazione. E così o code al contrario il dover attingere alle liste "panchina", quelle di chi dovrà ricevere il vaccino in futuro e viene chiamato come "riserva". Non si butta nulla, dicono all'Asst Sette Laghi. Il caos vaccini non ha origine all'ospedale di Circolo o agli altri centri vaccinali che fanno capo a Varese. Qui, a parte il primo giorno, l'organizzazione è poi diventata scientifica e precisa al minuto. E non è un problema di operatori,

Lettere ed email di elogio continuano ad arrivare alla nostra redazione. Insieme alle lamentele per i ritardi nelle convocazioni e alle frasi "come faccio a sapere quando sarò chiamato?" oppure: "devo iscrivermi di nuovo?". Sono 30mila, solo nel territorio dell'Asst Sette Laghi, gli anziani che

potrebbero aderire alla campagna vaccinale. Si finirà tra qualche mese se i numeri rimarranno questi, se non aumentano le dosi Pfizer, se le convocazioni non arrivano in modo veloce e preciso. I cosiddetti problemi tecnici nel sistema delle prenotazioni non dipendono dagli ospedali.

Il sistema è gestito da Ariaspa e la Regione Lombardia ha annunciato che si cambia: la gestione passa a Poste Italiane. Sì, ma quando? Gli over 80 attendono e rischiano di infettarsi. Il sistema non funziona. Possibile che ci voglia così tanto tempo per correggere un sistema avviato il 15 feb-

braio - con le prenotazioni - e che da subito ha manifestato parecchi problemi? Tutti a dire che l'unica strada per uscire dall'emergenza, insieme con le limitazioni degli spostamenti, è rappresentata dai vaccini. Solo che poi non si riesce a garantirli velocemente a chi ne ha più bisogno. Certo, le consegne sono state finora limitate. E anche questo conta. A ricordare però che in altre regioni la situazione è ben diversa, è Samuele Astuti, consigliere regionale Pd e capo delegazione in commissione Sanità: «In Lombardia solo 3 anziani su 10 sono stati vaccinati, altre regioni come il Lazio, con il 56 per cento e le Marche, con il 48 per cento, sono molto più avanti. Inoltre continuano i problemi con il sistema di prenotazioni di Ariaspa e ancora non sappiamo quando si passerà al sistema di Poste Italiane, visto che doveva essere a metà marzo e forse ora sarà a fine mese». L'Asst Sette Laghi, comunica le percentuali di casi consumati sul totale a disposizione. E per Pfizer, è alta (92 per cento, dati aggiornati all'8 marzo). In totale l'87 per cento, contando AstraZeneca e Moderna. Tutto trasparente, tutto documentato, tutto consultabile dai cittadini. Tante risposte ma al momento non all'unica di chi attende: quando toccherà a me?

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASST SETTE LAGHI: 321 PAZIENTI COVID

Ricoveri giornalieri raddoppiati

VARESE - (f.b.z.) La situazione sembra senza soluzione. L'escalation dei positivi e dei ricoveri negli ospedali dell'Asst Sette Laghi non accenna a invertire la rotta. Nelle ultime 24 ore monitorate all'ospedale di Circolo e negli altri presidi sanitari che hanno reparti Covid, si è arrivati a 45 ricoveri in un solo giorno. Come è chiaro, quasi due all'ora. La scorsa settimana erano esattamente la metà e già sembrava essere diventato un record di questa terza ondata che a Varese può essere considerata scintillante come la seconda, visto che non si è mai azzerato il numero di pazienti con il coronavirus ricoverati. Il numero globale dei malati Covid non è aumentato in modo eccessivo, si è a quota 321, ma solo perché le dimissioni sono state numerose, 28. Il salto di qualità, cioè l'aver aumentato di nuovo la soglia dei 300 ricoveri, è avvenuto lunedì: la settimana più dura, quella per cui le autorità sanitarie

dell'Asl, già la scorsa settimana, avevano annunciato che l'apice dell'ondata di contagi, si sarebbe registrata proprio nei prossimi giorni, con l'arrivo della primavera. In attesa che si confermi questa settimana come quella peggiore per il Covid e che l'emergenza passi, rimane la pressione dei pazienti nei reparti ad alta intensità di cura. Sono infatti 28 i malati nella Terapia Intensiva dell'ospedale di Circolo: numero in crescita e segno evidente che il virus colpisce ancora in modo pesante.

I pazienti che hanno problemi a respirare e hanno bisogno di supporto del caso, e che sono ricoverati nei vari reparti, sono 34. Nei giorni scorsi, alla riapertura di nuovi reparti che fanno parte dell'hub Covid, è stato necessario riportare entrambi i piani degli Infotivi, diretti dal professor Paolo Grossi, solo a ospitare pazienti Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVIENE LA REGIONE

Alunni positivi, abolita la regola dei 14 giorni

VARESE - La teoria è una cosa, la pratica un'altra e la scuola non sfugge alla regola. Difficile mettere in pratica l'ordinanza con cui, la scorsa settimana, le Aziende sanitarie territoriali lombarde imponevano la quarantena ad alunni e docenti entrati in contatto con positivi al Covid-19 nei 14 giorni precedenti il tampone. Misura molto restrittiva, visto che in precedenza i giorni previsti erano solo 2 ma anche per le oggettive difficoltà sia nel rintracciare tutti coloro che rientravano in un così lungo lasso di tempo, sia nell'organizzare di conseguenza la complessa macchina didattica. Dirigenti scolastici e famiglie avevano subito fatto capire la loro contrarietà. Inoltre, con il ritorno in zona rossa e in didattica a distanza integrata (nella foto Ansa, una protesta), il provvedimento ha perso efficacia. Da qui la decisione della direzione generale dell'assessorato regionale al Welfare, che ieri ha ridefinito «le modalità di gestione dei contatti di casi di positività». Che cosa significa? In concreto, «in concomitanza di paziente accertato senza variante del virus, si considererà contatto stretto solo quello avvenuto fino alle 48 ore precedenti anziché i 14 giorni prima indicati. Non solo. Con la nuova circolare il rientro in classe viene riportato a 14 giorni senza tampone e a 10 giorni con tampone, mentre prima vigeva l'obbligo di sottoporsi sempre a tampone per il rientro. Nei soli casi di positività da variante, rimane l'obbligo del tampone dopo 14 giorni e dopo 21 senza tampone. «Si tratta di un'iniziativa a cui plaudo», afferma Emanuele Monti, il quale in qualità di presidente della Commissione Sanità e Politiche sociali ha caldeggiato il provvedimento, «perché si è tenuto conto della situazione di disagio che stanno attraversando le famiglie lombarde. È molto importante, in queste fasi, far coincidere le libertà personali costituzionalmente sancite, con la tutela della salute».

Riccardo Prando
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fials, Nursind e Cisl contestano la gestione sanitaria

«Eroi, forse. Martiri no». Infermieri all'attacco

VARESE - «Eroi, forse. Martiri no. Sarebbe troppo» è il titolo che le segreterie territoriali Fials, Nursind e Cisl Sanità hanno voluto dare alla loro nota congiunta e non certo per lanciare uno slogan ad effetto. È invece un atto d'accusa su alcune scelte "privatistiche" avvenute in ambito sanitario, senza una visione prospettica, come se la pandemia non avesse insegnato nulla: «Occorre cogliere l'opportunità che i momenti di crisi offrono, per analizzare e riorganizzare quello che non funziona», affermano le organizzazioni sindacali del settore infermieristico. Ma la lezione, secondo Fials, Nursind e Cisl, non è bastata. «Non si coglie il senso logico», denunciano, «delle paventate scelte finalizzate a privatizzare e/o dismettere processi, settori o aree attualmente pienamente afferenti alla gestione pubblica». Qualche esempio: «Affidare a terzi settori strategici e centrali come la logistica o aree redditizie come i parcheggi all'interno del presidio ospedaliero di Varese, oltre ai trasporti

non urgenti dei pazienti, per non parlare delle chiusure dell'ospedale di Cuasso e del centro vaccinale nel Distretto di Arcisate, non favorisce il bene comune e va nella direzione opposta a quella che è lecito attendersi in un momento così critico. I disservizi patiti nel settore della logistica dell'Asst Sette Laghi non si risolvono dando in appalto l'intera gestione del servizio, per un importo complessivo pari a 15 milioni di euro in nove anni. Le perplessità sono supportate da esperienze simili risultate fallimentari per la qualità del servizio e per le casse pubbliche (global service Azienda ospedaliera di Busio Arsizio, appalto per la gestione delle divise e della biancheria della Sette Laghi). La logistica funzionerà meglio dopo l'appalto?», si chiedono i rappresentanti del personale infermieristico. In quanto ai parcheggi del Circolo, rendono all'Asst quasi mezzo milione di euro all'anno: «Perché ci si priva di una entrata propria che potrebbe essere investita all'interno dell'Azienda

stessa per migliorare l'attività assistenziale?». Secondo le tre organizzazioni sindacali «l'altrettanto inspiegabile appare la scelta dell'appalto per la gestione dei trasporti per la presenza di personale dedicato. Durante la prima ondata di Covid-19 gli addetti ai trasporti hanno operato senza lesinare sforzi, rischiando anche la salute. La scelta è stata quella di appaltare a un privato, operazione non certo a costo zero». Intanto il personale è sempre più spremuto, con turni di dodici e più ore, ferie sospese e spostamenti tra unità operative e presidi. «Così», denunciano Fials, Nursind e Cisl, «nel momento in cui si presenta il problema della vaccinazione di massa l'opzione diviene una ed una sola: il sacrificio del personale, già oberato da mille attività. L'unica certezza è la buona volontà del personale che, nonostante tutto, tira la carretta. Ma le energie non sono infinite e il buon senso non può essere unilaterale. Eroi, forse - martiri no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nessun reintegro se assunti con Jobs Act

BRUXELLES - Il Jobs Act non è discriminatorio e non viola nessuna norma dell'Ue. L'ultima parola sulla riforma del lavoro voluta dal Governo Renzi (nella foto Arca, la protesta alla Camera del M5S nel 2014) l'ha pronunciata ieri la Corte di Giustizia dell'Unione europea, approvando le nuove - e controverse - regole che sostituiscono il reintegro nel posto di lavoro con un inquadramento in caso di licenziamento ingiustificato. La Corte si è espressa sul caso di K.O., licenziato con oltre 350 persone nel 2017 dalla Consulmarketing SpA. I lavoratori hanno presentato un ricorso al Tribunale di Milano, che, constatata l'illegittimità del licenziamento collettivo, ha disposto la reintegrazione nell'im-

presa di tutti gli interessati, ad eccezione di K.O.: il giudice aveva ritenuto che non potesse beneficiare dello stesso regime di tutela degli altri licenziati perché il suo contratto a tempo determinato era stato trasformato in indeterminato dopo il 7 marzo 2015, data di entrata in vigore del Jobs Act. Per effetto del Jobs Act, spiega ora la Corte, «vi sono due regimi successivi di tutela dei lavoratori in caso di licenziamento collettivo illegittimo. Da un lato, un lavoratore a tempo indeterminato, il cui contratto è stato stipulato fino al 7 marzo 2015, può rivendicare la sua reintegrazione nell'impresa. D'altro lato, un lavoratore a tempo indeterminato, il cui contratto è stato stipulato a partire

da tale data, ha diritto soltanto a un'indennità entro un massimale». Il Tribunale di Milano, ricordano i giudici, «ha chiesto alla Corte se il diritto dell'Unione osti ad una simile normativa» e con la sentenza di ieri «la Corte risponde negativamente a tale questione». Per i giudici, inoltre, neppure il richiamo alla Carta dei diritti fondamentali (articoli 20 - principio di uguaglianza - e 30 - tutela in caso di licenziamento ingiustificato) è pertinente. La Corte Ue rievoca, invece, che la questione «deve essere esaminata ai sensi dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, che costituisce un'applicazione del principio di non discriminazione».



L'azienda gallaratese Irca Spa è specializzata nella lavorazione del cioccolato e nella produzione di prodotti di pasticceria e gelateria (da Archivio)

Industria Felix? Abita qui Irca e Technical sul podio

Bilanci, performance e gestione al top: segnale anti-crisi

VARESE - Sono due ed entrambe gallaratesi le aziende in provincia di Varese più performanti in Lombardia secondo lo studio di Industria Felix basato su oltre 31 mila bilanci di società di capitali con sede legale nella regione e fatturati-ricavi compresi tra 2 milioni e 19 miliardi. Il riconoscimento è andato a Irca Spa, storica azienda specializzata inizialmente nella produzione e lavorazione del cioccolato e poi nella produzione di prodotti da pasticceria e gelateria, e a Technical Publications Service, altra società per azioni che offre servizi tecnici e ingegneristici per il settore aeronautico. Le premiazioni delle due brillanti realtà produttive gallaratesi, assieme ad altre 41 aziende lombarde più efficienti a livello gestionale, affidabili a livello finanziario e talvolta sostenibili della regione, avverrà quest'oggi nell'ambito di un evento online. Sempre oggi sarà presentata, alla presenza anche del presidente della Confindustria

Lombardia, Marco Bonometti, l'inchiesta di Industria Felix Magazine sulla base dei numeri forniti dall'Ufficio studi di Cerved su 142 mila bilanci di società di capitali. Dall'analisi per provincia delle voci di bilancio delle imprese lombarde emerge che nel 2019, quando ancora lo tsunami Co-

Prima della pandemia il territorio aveva ottimi numeri su fatturati e addetti

vid-19 era un'eventualità non contemplata, quella di Varese aveva avuto una crescita del fatturato nell'ordine dell'1,2% rispetto al 2018, sopra la media regionale assestata all'1%. Poco più di 35 miliardi il fatturato di Varese - sesta performance a livello pro-

vinciale dopo Milano (768 miliardi), Brescia (93 miliardi), Bergamo (76 miliardi), Monza e Brianza (58 miliardi) e Mantova (41 miliardi) - contro i 1.151 miliardi della Lombardia. In crescita anche il numero degli addetti nel Varesotto: 117 mila addetti (+3%). Poco meno della crescita degli addetti in Lombardia: +3,5% per un totale di 2,8 milioni. Oltre il 75,3% delle imprese analizzate nella regione ha registrato un Roe (vale a dire un indice economico sulla redditività del capitale proprio, che esprime l'economicità aziendale) positivo, rispetto al quale le società con codice Ateco dei metalli hanno ottenuto segno positivo nell'84% dei casi, seguite da quelle della meccanica nell'83%, della chimica e della farmaceutica nell'82%, del sistema casa nel 79% e dell'ambiente nel 78%.

Luca Testoni

Tecnologia: sostenere le piccole imprese

CREDITO L'appello Univa alla tappa di Motore Italia Sanpaolo. Nel 2020 erogati 650 milioni

VARESE - Circa duecento aziende del territorio hanno partecipato alla tappa varesina del roadshow virtuale di Intesa Sanpaolo dedicato a "Motore Italia." Si tratta del nuovo programma strategico di finanziamenti e iniziative per favorire il rilancio delle piccole e medie imprese, che mette a disposizione oltre 13 miliardi di euro di nuovo credito in Lombardia. Le aziende varesine nel 2020 hanno ricevuto erogazioni a medio-lungo termine, compresi gli interventi per il Covid-19, per oltre 650 milioni. In un anno drammatico per la pandemia, «abbiamo sostenuto il tessuto produttivo lombardo, e anche quest'anno garantiranno il nostro impegno con soluzioni concrete. Abbiamo concesso oltre 67.000 motori per un debito residuo di oltre 13 miliardi e favorito 200 accordi regionali di filiera», spiega Tito Nocentini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo.

Motore Italia su scala nazionale prevede un plafond di 50 miliardi e punta a mettere in campo le iniziative per consentire alle imprese di affrontare la crisi. La misura fondamentale del programma stabilisce nuove soluzioni di allungamento della durata dei finanziamenti in essere fino a 15 anni, ampliando le iniziative di sostegno alla liquidità già messe in atto l'anno scorso. Previsti inoltre ulteriori interventi per preparare le Pmi al rilancio economico e al recupero di competitività attraverso investimenti per la transizione digitale e sostenibile, in linea con i futuri obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Recovery Plan). Un evento guardato con vivo interesse dal mondo produttivo varesino. «Secondo gli ultimi dati rilevati dall'Ufficio Studi di Univa, nonostante le difficoltà, il 62% delle imprese associate ha continuato a investire nel corso del 2020 - ha detto nel suo intervento il presidente Roberto Grassi -. E nel 2021 il trend verrà confermato. È superiore al 60%, infatti, la quota di imprese che ci ha dichiarato di voler continuare a investire e di queste il 67% lo farà mettendo in campo risorse analoghe o superiori rispetto all'anno scorso. Tra le imprese manifatturiere varesine il 54% ha fatto nel 2020 almeno un investimento in strumenti 4.0. La propensione a investire nella digitalizzazione dei prodotti e dei processi, però, non è uniforme. A investire è il 100% delle nostre grandi imprese e il 70% delle medie. Ma nelle piccole la percentuale scende al 38%. E qui che ci sono i più ampi margini di miglioramento».



Tito Nocentini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo

Disaronno Velvet della Ilva eletto "Prodotto dell'Anno"

SARONNO - Disaronno Velvet, il primo liquore alla crema prodotto dall'azienda Ilva Saronno Spa, è stato eletto "Prodotto dell'Anno" nella categoria alcoli, premio all'innovazione attribuito ai nuovi prodotti e servizi lanciati sul mercato italiano. Il gusto distintivo è quello di un "papà" eccellente: lo storico Disaronno Originale, il liquore italiano più venduto nel mondo. «Siamo davvero orgogliosi di questo riconoscimento. Non si tratta di un semplice liquore alla crema ma di un prodotto innovativo che nasce dall'equilibrio tra la continua ricerca verso l'innovazione e il profondo legame verso le nostre origini», spiega Luca Picotti, Global Marketing Director Spirits dell'azienda saronnese. I vincitori nelle diverse categorie del premio sono stati scelti attraverso una ricerca di mercato condotta da IRI che ha coinvolto 12.000 consumatori, chiamati a votare su una selezione di prodotti.

Autisti dipendenti. E Uber perde a Wall Street

NEW YORK - Uber affonda Wall Street con la sua "rivoluzione britannica". Dopo avere resistito per anni ai tentativi di rivedere l'inquadramento dei suoi autisti da collaboratori autonomi a dipendenti, la App per auto con conducente ha fatto marcia indietro nel Regno Unito annunciando che riclassificherà i suoi 70.000 autisti, ai quali pagherà il salario minimo, le ferie e la pensione. Un annuncio a sorpresa che segue il verdetto della Corte Suprema dell'isola che ha stabilito che gli autisti nel paese vanno considerati dipendenti. Nel comunicare la svolta Uber non ha fornito indicazioni sul possibile impatto economico della decisione, limitandosi a dire di non prevedere modifiche alle previsioni per il trimestre e l'anno. Gli analisti invece ritengono che un effetto sui conti ci sarà, anche perché la mossa britannica potrebbe avere un effetto domino spingendo altri Paesi ad alzare la pressione su Uber e chie-

dere una modifica del trattamento dei suoi autisti. Timori che si riflettono sull'andamento Wall Street, dove i titoli Uber hanno perso oltre il 4%. Il cambio di marcia di Uber è seguito da lontano da altri big della gig economy, il cui funzionamento, e in parte il successo, si basa sul tenere bassi i costi del lavoro ricorrendo a una rete di collaboratori autonomi. Un principio che, se venisse a cadere, avrebbe serie ripercussioni sul modello di business delle società del settore. Per ora in casa, ovvero nella sua California, la società Uber è tranquilla dopo che gli elettori hanno bocciato con un referendum modifiche all'inquadramento dei suoi autisti. In ogni caso gli sforzi interni ad Amazon - dove un impianto in Alabama sta votando per la formazione di un sindacato - e l'amministrazione Biden paladina dei lavoratori sono "inchi" per Uber e per la gig economy.



Cominciata in Gran Bretagna la "rivoluzione" di Uber



Ad aprile le valigie, presto i volti

CHECK IN FAI DA TE Il Terminal 1 diventa sempre più digitale per agevolare gli imbarchi

MALPENSA - Secondo un recente rapporto di Aci (Airports council international) gli aeroporti affiliati (quasi 600 in 179 Paesi) hanno tendenzialmente potenziato le risorse in ambito tecnologico per favorire la ripresa. Il tema delle risorse drenate verso soluzioni tecnologiche è caro pure a Malpensa, che nel piano di investimenti pre-Covid aveva previsto ampi stanziamenti per la digitalizzazione e la sostenibilità. Sulla concreta attuazione, il calo delle entrate che ha colpito l'ambiente ha tuttavia comportato blocchi e ritardi. Si tratta di quella «mancanza di cassa» della quale l'amministratore delegato di Sea, Armando Brunini, aveva parlato durante l'audizione di fronte alla Commissione Malpensa del Comune di Gallarate poche settimane fa. Proprio Brunini ha recentemente ribadito la necessità di «creare valore attraverso il binomio innovazione-qualità». Qual è dunque lo stato dell'arte?

Investimenti

Alcune opere sono state messe in atto nei mesi passati. Già si era dato atto a esempio dell'impiego del drone a guida autonoma Yape per alcune



I check in del T1 diventeranno ancora più automatizzati (Foto Bizz)

funzioni di delivery e security all'interno dell'aeroporto, o l'accesso a ViaMilano Parking con un codice a barre da avvicinare alla colonnina d'ingresso, evitando contatti fisici con le superfici. Per quello che riguarda il futuro

di breve periodo, si registrano due investimenti. A partire da aprile dovrebbero entrare in funzione nei pressi di alcuni banchi del check in del Terminal 1 i self bag drop, macchinari automatizzati che permetteranno ai passeggeri

LA TENDENZA

Miliardi investiti sulla sicurezza

MALPENSA - (al.za.) Gli investimenti tecnologici tornano centrali. Per Aci (Airports council international) gli aeroporti in questi mesi hanno investito molto nella tecnologia a tutela della salute e della sicurezza, puntando su soluzioni automatizzate e senza contatti sia per i clienti sia per il personale. L'87 per cento degli scali ha confermato il potenziamento o la pianificazione di programmi che vanno in questa direzione, pure con monitoraggio video e uso di robot. Il 64 per cento ha poi effettuato investimenti nella tecnologia biometrica e l'89 ha optato per opzioni self service ai check in (come avvenuto o in fase di avvio nelle strutture milanesi). Spesa totale: circa 3,5 miliardi di dollari. Enav (Ente nazionale assistenza al volo), la società che gestisce il traffico aereo, ha annunciato l'ultimazione della digitalizzazione del sistema operativo della torre di controllo di Linate, soluzione già adottata a suo tempo per Malpensa. Gli scali milanesi sono le sole realtà a livello nazionale a completare la transizione. Ciò consentirà di gestire interattivamente i voli sugli schermi, con maggiore puntualità ed efficienza, riducendo tempi di attesa e garantendo l'efficiamento energetico e ambientale. L'ad di Enav, Paolo Simioni, ricorda che la società sta lavorando sull'innovazione tecnologica «per favorire la ripartenza del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

boarding, la cui fase di sperimentazione è già stata avviata da diverso tempo a Linate. Tale sistema permette di effettuare i vari passaggi di sicurezza e d'imbarco attraverso il riconoscimento facciale in appositi chioschi al piano Partenze, senza dover esibire il passaporto e la carta d'imbarco nei diversi check point.

Fronte statale

Incertezze avvolgono invece altri investimenti. Le prossime mosse governative potrebbero smuovere qualcosa e sono al centro dell'attenzione. Sono note le critiche sull'assenza degli aeroporti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (andrà presentato alla Commissione europea entro il 30 aprile). Come si ricorderà, per il settore l'accesso ai fondi del Next Generation Ue è vincolato a opere di digitalizzazione o green. Qualche apertura potrebbe intravedersi: il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha manifestato alle commissioni riunite Ambiente e Trasporti della Camera la volontà di incrementare la digitalizzazione degli scali.

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'imbarco dei bagagli senza l'assistenza del personale di terra. In una prima fase tali strumenti saranno impiegati soltanto da easyJet, tra le compagnie dello scalo che hanno resistito nel corso dell'ultimo anno. Gli effetti che

s'auspicano: una riduzione sia dei contatti sia delle code, elementi forieri di rischi (nonché di disagi).

Il riconoscimento

Vi è poi l'intenzione di esportare anche a Malpensa il face

Anziani e pandemia fuori dalle priorità

L'opposizione critica la giunta Colombo: «Pochi finanziamenti nel sociale»

CARDANO CAMPO - Meno fondi destinati al sociale e agli anziani, poca attenzione sul fronte pandemia e nessuna progettualità. Per il capogruppo di Cardano è, Paola Torno, l'operato del sindaco Maurizio Colombo può essere riassunto in poche parole: «Investimenti dettati dall'apparire più che dall'essere». Un comportamento che, sempre secondo Torno, ricalca l'operato del governatore Attilio Fontana. Sono molti gli aspetti che preoccupano l'opposizione, a partire dai 100mila euro in meno preventivati nel sociale per il 2021, i 45mila euro in meno sugli anziani. «Per Colombo e i suoi assessori evidentemente altre sono le priorità». E il ri-

ferimento, oltre alle asfaltature, è all'intervento («del quale però appare fumoso lo stato progettuale e finanziario») per il palazzo municipale. E anche il metodo usato per un'opportunità come la rigenerazione urbana (con interventi «a macchia di leopardo») non è passato inosservato. «Forse - continua Torno - risponderanno il raso delle ex Pascoli, solo perché in odore di finanziamento come edificio scolastico, senza nemmeno sapere dire se servirà o meno». A preoccupare c'è anche il tema della pande-

mia o meglio, della sua gestione da parte non solo di regione Lombardia ma, soprattutto, dell'amministrazione cittadina. Già nel primo lockdown, come documentato in più articoli, sono emerse le fragilità del territorio. I medici di base rimasti soli, le code in strada e gli assembramenti all'interno e all'esterno poliambulatori, le ricette online che sembrano un miraggio. «Nodi scoperti della sanità locale che abbiamo evidenziato presentando anche numerosi contributi e idee su come affrontare l'emergen-

za. Ma, fino ad ora, non sono stati ascoltati e la «mancanza di interventi del sindaco Colombo» non è rasseranante. C'è anche una proposta. «Sappiamo - prosegue Torno - che per un'accelerazione forte dobbiamo aumentare la capacità logistica di somministrare i vaccini». E in città, come ricorda Torno, c'è lo stabile di via De Amicis, dell'azienda speciale, che è stato sede di servizi medici ambulatoriali. Molti lo conoscono ancora come il distretto sanitario e ha numerosi locali inutilizzati, un doppio accesso e un parcheggio comodo. L'idea della lista civica è semplice: attrezzarlo per ricavare ambulatori.

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due eventi ricordano le vittime del Covid

LONATE POZZOLO - (m.be.) La Fondazione Centro di Accoglienza Anziani Onlus, guidata dalla presidente Enrica Rossi, in occasione della prima giornata in memoria delle vittime dell'epidemia da Covid 19, organizza oggi alle 15.45 un evento simbolico. Ossia sia la piantumazione, al giardino centrale della Fondazione con sede in via Bosisio, di un albero di pesco per ricordare chi non c'è più a causa della pandemia, ricordare il grande impegno per contrastarla e incoraggiare tutti a non perdere mai la fiducia e la speranza nel futuro. Insomma, un momento di grande partecipazione emotiva e unità (anche se comprensibilmente a distanza) per un minuto di raccoglimento e preghiera. Un'iniziativa fortemente voluta dalla Fondazione della presidente Rossi che ha vissuto, soprattutto durante la prima ondata dell'epidemia, momenti di grande difficoltà. Sempre oggi (ore 10) nella vicina Ferno il sindaco Filippo Gesualdi inaugurerà, nell'area di via Piave all'incrocio con via Santa Maria, il «Parco del Respiro» in memoria delle vittime del Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5 DOMANDE A

RAFFAELE CATTANEO



«Un bonifica di tutta l'area costerebbe venti milioni»

Assessore Raffaele Cattaneo, quale il significato dell'incontro in Regione?

«Ho raccolto la richiesta arrivata da alcuni sindaci capitanati da Raffaele Cucchi di Parabiago...»

Il verbale indica la prospettiva dell'economia circolare: è quella la strada? «Esatto. Significa raccolta differenziata e recupero di materiali urbani e speciali...»

Cosa comporterebbe chiudere Borsano?

«Assunzione dei costi di bonifica, incremento di quelli di smaltimento, conseguenze sociali per i dipendenti...»

Hanno parecchio peso i rifiuti sanitari?

«Accam è un fondamentale centro di raccolta in un momento in cui la domanda è cresciuta a causa della pandemia...»

Che percorso si prefigura da qui a lunedì?

«Le società sono pronte a sostenere il piano di rilancio e si apprestano a formalizzare l'impegno di acquisizione del ramo di azienda...»

A.G.

Un incontro in Regione sblocca l'imposte. In 5 anni il passaggio di proprietà



I piccoli Comuni non saranno soci diretti. Potranno aderire ad altre realtà

Deciso: Accam muore

NEWCO Nella nuova società Ala al 60% e Agesp al 40%

9,8 milioni

IL DEBITO

A tanto ammontano i debiti che Accam dovrà saldare con i soldi di affitto e di acquisto

3%

VOLUME RIFIUTI

Dei volumi di rifiuti su scala regionale, Accam smaltisce il 3%. Accoglie rifiuti ospedalieri e speciali

In più come fondo di sicurezza, ammonta a 13,3 milioni il valore degli immobili...»

Angela Grassi

IN FOTOCOPIAZIONE RISERVATA



Ci sono aspetti da affinare, ma la strada è tracciata in vista dell'assemblea dei soci prevista lunedì 22 marzo...

Accam si prepara a morire, lentamente, mentre nasce un nuovo soggetto costituito per il 60 per cento da Ala (Accam Linea Ambiente), costata di Amga, e per il 40 per cento da Agesp, la partecipata bustese.

A favorire il dialogo che aveva raggiunto livelli di tensione altissimi è stato ieri in Regione l'assessore Raffaele Cattaneo...»

I piccoli comuni ora si chiedono come comportarsi: aderiranno ad altre società attive nel campo dei rifiuti...»

Le cifre stratosferiche diffuse di recente, ma 9.750.000 euro. Lunedì i soci dovranno dare il via libera al piano di risanamento per avviare da martedì le procedure...

«Mancano sostegni alle nostre scuole»

La Sinistra Chiara appoggia le proteste e chiama in causa anche il Comune

«La Sinistra Chiara» appoggia le proteste di genitori e studenti: «Il diritto alla scuola deve essere garantito come quello alla salute...»

gruppo di genitori ha ribadito tutta la propria contrarietà alla didattica a distanza, accusando le istituzioni di considerare la scuola come il fanalino di coda dell'agenda politica...

danno tutte il loro appoggio ideale alle iniziative di protesta: «I nostri figli sono attaccati a macchine per formarsi e stare con gli altri...»



Fr. Ing. IN FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

Tutto San Michele piange Gianniino, uomo dei colori

Tutti quelli che l'hanno conosciuto, lo ricordano come un uomo di rara educazione e affabilità. È scomparso all'età di 84 anni Giovanni Caccia, "Gianniino" per gli amici...



Tra i ricordi più sentiti quello pubblicitario social dal commerciante Fabrizio Saporiti: «Ero timido: lui mi ha messo dietro al bancone di un colorificio e mi ha fatto superare l'ostacolo...»

Fr. Ing. IN FOTOCOPIAZIONE RISERVATA